Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 26 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 190 Fondazione 1881

IL «TERMOMETRO» DEI PREZZI NELLE CITTÀ CAMPIONE

Risale il petrolio risale l'inflazione

Modesto ma significativo aumento - Trieste «tiene»

ROMA — La discesa dell'inflazione si è fermata ad agosto. I primi dati sull'andamento dei prezzi riguardanti le cinque città campione, Trieste, Milano, Torino, Bologna e Genova segnalano ad agosto un lieve incremento dei prezzi rispetto al mese di luglio. Non c'è stata l'attesa crescita zero, come si era verificato a luglio, e dunque il tasso tendenziale di inflazione resta immutato, di poco sotto il 6 per cento ma difficilmente raggiungerà il 5,5 per cento come era auspicabile.

Agosto è comunque un mese in cui tradizionalmente i prezzi al consumo non variano sensibilmente. Questo lasciava prevedere che per il secondo mese consecutivo fosse possibile una crescita zero.

Gli aumenti riguardano comunque essenzialmente la voce elettricità e combustibili. A Trieste la variazione per questo settore è stata dell'1,3 per cento; sensibile anche l'aumento relativo all'abitazione: più 0,6 per cento. Complessivamente, però, Trieste si rivela una città con un'inflazione tendenzialmente molto bassa. L'indice generale dei prezzi al consumo ha segnato un incremento dello 0,1 in questo mese, il che porta il tasso tendenziale di inflazione su base annua al 4,5 per cento, il più basso tra le cinque città campione: Bologna 5 per cento, Torino e Genova 6,1, Milano 6,2.

I rincari più pesanti si sono avuti a Genova, più 0,5 per cento; a Milano l'aumento dell'indice è stato dello 0,2, a Torino dello 0,1 come a Trieste, mentre a Bologna non c'è stato alcun aumento.

A impedire un mese di crescita zero, come detto, è stato l'aumento della voce energia la cui forti diminuzioni nel corso dell'anno hanno influito notevolmente nella diminuzione dell'inflazione. Complessivamente nelle cinque città prese in esame, i prezzi ad agosto sono aumentati dello 0,2 per cento e l'inflazione su base annua continua ad essere in regresso.

I dati del mesi estivi, comunque, sono generalmente considerati poco attendibili: i prezzi dell'abbigliamento sono fermi, i prodotti per l'alimentazione sona addirittura in calo, ad eccezione di Genova. Ma almeno per quanto riguarda l'abbigliamento, quasi generalmente agosto è il mese dei saldi e delle svendite.

L'attesa è per quanto potrà accadere alla ripresa autunnale. I primi segnali si avranno a partire da settembre, per verificare se la discesa del tasso di inflazione continuerà come nei mesi precedenti consentendo così il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per il momento, comunque, non ci sono segnali per forti rincari nel prossimo mese. I prezzi alla produzione da tempo sono fermi e in qualche caso in ribasso.

Il discorso è naturalmente generale e questo non esclude in qualche caso che la situazione sia diversa. Ma, stando almeno ai dati ufficiali, la linea di tendenza è quella di un raffreddamento dei prezzi. Tutto questo avverrà, però, se il prezzo del greggio continuerà a mantenersi su prezzi bassi; come del resto sembra prevedibile.

Giuseppe Sanzotta

DALLA GUERRA DEL PUNTERUOLO ALL'AGGRESSIONE

Alto Adige: attacco al turismo italiano

VIPITENO — Il brigadiere in borghese si lascia sfuggire una battuta acida: «Quest'estate in Alto Adige vanno di moda le gomme d'auto bucate con il punterolo o lo stiletto. Purché ci sia la targa italiana». Ma si ferma lì perché il maresciallo Trentin, capelli grigi a spazzola, comandante la stazione dei carabinieri, gli fa gli occhiacci. Trentin si rigira verso di me e declama controvoglia un elenco che sembra un bollettino di guerra.

Nella notte fra sabato e domenica scorsa sono state bucate tutte e quattro le gomme a sette auto con targa dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto (Bologna, Modena, Milano, Brescia e Treviso) qui a Vipiteno in via Gaiskofler, davanti all'albergo «Al Sole», l'unico del paese gestito da italiani. Poi, sempre nella stessa notte, altre dieci vetture — tra cui un camper di Genova abitato da una famigliola, padre, madre e figlie che stavano dormendo — sono state ridotte come sopra al City Center di Piani di Vizze

Si aggiunga un'altra auto a Racines. Totale, diciotto auto, tutte di turisti italiani.

Il maresciallo invoca il segreto istruttorio e si blocca qui, ma in quella notte il punteruolo ha colpito anche in altri posti dell'Alto Adige. Anzi, ha ricolpito: a San Candido sette auto parcheggiate in centro hanno avuto i quattro copertoni bucati e l'identico trattamento è toccato a quattro vetture a Dobbiaco. Totale, undici, ma c'è il particolare che avevano tutte la targa di Bolzano. Cioè del posto. Quasi fosse una risposta, occhio per occhio dente per dente, alle trentacinque auto di turisti italiani, messe con le gomme a terra, qualche giorno fa, a San Candido e Dobbiaco.

Per non parlare poi di analoghi episodi a Campo Tures (in Val Pusteria), a Braies e Merano, dove la vittima designata però è continuata a essere l'auto con targa italiana. E, ieri, anche le teste di quattro italiani: Enzo Fenaroli, 28 anni, di Brescia, che insieme alla moglie, alla suocera e al figlio di cinque anni, è stato sorpreso in un bosco della Val Sarentino, dal proprietario, mentre raccoglieva funghi. Si sono presi tutti una scarica di legnate e si sono salvati scappando in auto.

«Non tornerò mai più in Alto Adige» si è sfogato più tardi con i carabinieri Enzo Fenaroli che, in serata, era già a casa sua a Brescia.

Ci riprovo: maresciallo, perché? Trentin è sibillino: «qui è in Italia solo perché il confine del Brennero è quindici chilometri più in là». Sbuffa: «Ma lo sa che c'è gente che ci rinfaccia ancora Mussolini?».

«Tutte storie per quieto vivere», si arrabbia Egidio Moseri, 52 anni, veneto, proprietario dell'albergo «Al sole», i cui clienti sono stati i più colpiti dalla «banda del punteruolo». Aggiunge: «È che in questo paese di 5.300 abitanti, dove noi italiani siamo poco più di un migliaio, non ci hanno mai visto di buon occhio. Pensi che, l'altra sera, uno di qui che conosco da una vita, mi ha detto: "Se fai il bravo puoi restare, altrimenti ti rimandiamo a casa"».

«Eppure a Vipiteno siamo sempre stati un'isola felice e tranquilla. Questi atti di teppismo noi tutti li condanniamo», si rammarica Josep Larch, 53 anni, sindaco Sudtiroler Volkspartei del paese. Gli fa eco Adolf Girtler, 64 anni, dal 1968 presidente dell'Azienda di soggiorno: «In luglio e agosto, il novanta per cento dei nostri ospiti sono italiani e a tutti loro chiediamo scusa. Inoltre, abbiamo già provveduto a far sostituire, a nostre spese, le gomme delle diciotto auto.

U. M.

Gettano un masso sull'Autosole

PARMA — È stato un masso di 50 chili gettato da un cavalcavia che attraversa l'autostrada del Sole in località Rimale nei pressi di Fidenza (Parma) — si è appreso ieri — a causare nella notte tra sabato e domenica scorsi una serie di incidenti in cui sono rimaste coinvolte sei auto con due feriti lievi. Gli ignoti responsabili di questo gesto sono ora ricercati per tentato omicidio.

Il grande masso di calcestruzzo è volato sull'autostrada mentre sopraggiungeva una «Fiat Regata» di Milano con a bordo due coppie di fidanzati. Il masso ha colpito il tetto e la parte posteriore dell'auto costringendo il conducente a una delicata manovra per non uscire di strada.

Dietro la «Fiat Regata» altre quatto auto hanno urtato il masso.

I PRIMI DATI SULLA «MORTE SILENZIOSA» PROVOCATA DALLA CATASTROFE NATURALE

In Camerun 2000 le vittime della nube di gas vulcanici

Anche l'Italia fra i paesi che si sono impegnati a fornire soccorsi e assistenza alle popolazioni colpite

YAOUNDE — Duemila persone almeno sono state uccise dalle emanazioni di gas vulcanico nel Camerun nord-occidentale, secondo una stima provvisoria resa nota ieri dal ministro camerunese dell'informazione, Georges Ngango.

Questa valutazione è stata fatta l'altra notte dalla speciale «unità di crisi» costituita dal governo dopo l'inizio della catastrofe venerdì scorso.

Il bilancio è provvisorio, ha precisato il ministro. Infatti ieri mattina non tutte le squadre di soccorso erano giunte sul luogo della catastrofe.

Viaggiatori provenienti dalle zone colpite hanno per parte loro detto che il gas vulcanico avrebbe ucciso l'intera popolazione di un villaggio e che solo in quella località i morti potrebbero essere 1.500.

Nel comunicato governativo non si accenna agli intossicati che devono essere anch'essi assai numerosi e ai quali ha già fornito una prima assistenza un'équipe medica militare israeliana arrivata con lo stesso aereo con cui è giunto a Yaounde il primo ministro Shimon Peres per la sua visita ufficiale di 72 ore. Anche la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno informato il governo di Yaounde che daranno il loro contributo per fronteggiare la sciagura.

Da Roma, il ministro della protezione civile Zamberletti ha fatto sapere che l'Italia è pronta a fornire ogni forma di collaborazione richiesta dal governo di Yaounde. Un comunicato precisa che il ministro della protezione civile ha disposto affinché il «centro situazioni» del dipartimento si mantenga in collegamento costante con il ministero degli esteri italiano e con la protezione civile francese che a propria volta, sta seguendo l'evolversi della situazione.

Ad accogliere il primo ministro israeliano Shimon Peres era all'aeroporto il presidente Paul Biya, che il giorno prima aveva visitato alcuni villaggi colpiti dalla catastrofe per «esprimere la solidarietà del governo ai familiari delle vittime».

La gravità della situazione è confermata dal fatto che insieme a Peres hanno viaggiato sei medici e undici infermieri, oltre a una gran quantità di medicinali e bombole d'ossigeno. Il team è guidato dal dott. Michael Weiner, il quale ha dichiarato ai giornalisti al seguito del premier israeliano che «per quanto ne sappiamo l'attività vulcanica è ancora in corso».

La sciagura fa passare in secondo piano, nonostante il suo rilevante significato politico, la missione di Peres, la prima di un premier israeliano in carica in un paese dell'Africa nera negli ultimi vent'anni.

Il ministro delle informazioni di Yaounde, Georges Ngango, oltre a riferire i dati provvisori sul numero delle vittime contenuti in un rapporto delle autorità militari impegnate nelle operazioni di soccorso, ha comunicato che gli abitanti dei villaggi di una vasta area vengono evacuati mentre molti altri sono già fuggiti a mano a mano che le squadre di soccorso, munite di maschere antigas per proteggersi dall'acido solforico che si sprigiona dal lago, procedono nella loro attività, ha detto il ministro, il numero dei morti accertati è destinato purtroppo a salire.

Un eccezionale concorso di circostanze negative

ROMA — *«Un fenomeno come quello avvenuto nel Camerun potrebbe in teoria prodursi anche in altre zone vulcaniche, ma conseguenze così tragiche richiedono una combinazione di circostanze particolarmente negative».*

Questo il parere del vulcanologo prof. Franco Barberi, presidente della sezione rischio vulcanico della commissione grandi rischi del ministero della protezione civile e responsabile del settore per il consiglio nazionale delle ricerche.

«La concentrazione di gas nel sottosuolo e la fuoruscita attraverso fratture nel terreno non sono fenomeni rari — afferma Barberi — ma perché diventino pericolosi occorre che si creino le condizioni per un accumulo e un ristagno dei gas velenosi in concentrazioni elevate.

«Tali condizioni sono favorite dall'assenza di vento o dà particolari situazioni morfologiche, specie in presenza di depressioni — prosegue Barberi — dove i gas, più pesanti dell'aria, si concentrano, mentre normalmente basta un po' di vento per disperderli

Potenzialmente anche alcune zone vulcaniche in Italia potrebbero essere interessate da fenomeni analoghi a quello accaduto in Camerun, ma nel nostro paese conferma il professor Barberi «esiste una rete di rilevamento con strumenti che sorvegliano di continuo la composizione chimica dei gas emessi dal sottosuolo e segnalano prontamente eventuali incrementi di attività, concentrazioni pericolose o altre anomalie. In generale — prosegue il prof. Barberi — non si tratta mai in questi casi di vere e proprie eruzioni vulcaniche, ma di fenomeni collegati con tali attività, come quello del 1969 a Dieng in Indonesia, dove l'emissione di anidride carbonica da un campo geotermico provocò diverse centinaia di vittime.

«Anche se al momento non è ancora dato di conoscere con precisione il tipo di gas che ha provocato la spaventosa strage nel Camerun — conclude Baberi — le uniche possibilità per evitare il ripetersi di simili tragedie sono la prevenzione e la rapidità degli interventi di soccorso. In particolare poi occorre impedire alla gente di dormire nelle zone a rischio perché in caso di fuoruscita di gas tossici la morte per asfissia o per collasso circolatorio giunge purtroppo inesorabilmente nel giro di pochi minuti».

Secondo il prof. Antonino Zichichi, «ciò che è accaduto nel Camerun è un tragico esempio di quanto importante sia la collaborazione internazionale per intervenire con aiuti in caso di catastrofi naturali. E, possibilmente, prevenirle. È tempo che l'uomo dell'età elettronica e nucleare abbia una cultura all'altezza della sua potenza».

Il prof. Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, ha detto che «anche in Italia esiste un "rischio-vulcani", ora sono tranquilli, ma potenzialmente sempre pericolosi. Occorre un'attenta vigilanza e una costante sorveglianza. La stiamo attuando. Ma non basta — ha soggiunto Boschi — bisogna che gli insediamenti urbani, e perfino i camping, non siano permessi alle falde dei vulcani».

Per il noto vulcanologo francese Harou Tazieff, ex ministro per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, le emanazioni tossiche sono le conseguenze di «una emissione non violenta di gas carbonico».

Una vera catastrofe nazionale l'incendio della Costa Azzurra

PARIGI — Quattro morti, centinaia di persone intossicate, intere città attraversate dalle fiamme: gli incendi che da sabato scorso devastano la Francia meridionale stanno assumendo le dimensioni di una catastrofe nazionale. Brucia in diversi punti la Costa Azzurra, nuvole dense di fumo nerissimo sono arrivate fin sulla spiaggia di Cannes: nel Var, nel dipartimento delle bocche del Rodano, in tutte le Alpi marittime lo spettacolo è desolante.

Almeno diecimila ettari di terreno, secondo le prime stime, sono ormai carbonizzati; la situazione, nonostante un massiccio dispiegamento dei mezzi di soccorso (cinquemila uomini impegnati nella battaglie contro il fuoco) non è ancora sotto controllo. Si teme anzi che il rafforzarsi del Mistral, che potrebbe toccare una velocità di 120 chilometri orari, accentui la portata del disastro.

La città più colpita è Grasse, stazione climatica famosa come «capitale dei profumi»: dalla mattina alla sera si sente il rombo degli aerei che sganciano tonnellate d'acqua, le strade sono attraversate senza sosta dai camion dei pompieri, il paesaggio è quasi lunare, muri calcinati, gente che piange per aver perduto ogni bene; davanti all'ospedale, miracolosamente risparmiato, il quartier generale dei soccorsi evoca scene di guerra.

Alla periferia di Grasse, subito dopo la statale 567, si entra nel pieno della foresta disastrata. Migliaia di alberi sono scomparsi in un gigantesco braciere nel massiccio del Tanneron. La siccità (nella zona non piove dal maggio scorso), l'alzarsi del Mistral, è quasi certamente l'intervento criminale dei piromani, ha trasformato in cenere questo paesaggio fra i più belli della Francia. «Il vento ha cominciato a soffiare con raffiche di 60,80 chilometri orari. L'aria si è di colpo arroventata. Il fuoco è arrivato come una bomba», dice il comandante Roland Germain, direttore dei servizi antincendio.

Il sindaco di Grasse, Hervé de Fontmichel, si è detto certo dell'origine dolosa degli incendi, scoppiati a più riprese dopo i primi focolai del 24 luglio: in un breve comunicato non ha esitato a dichiarare che «bisognerebbe ristabilire la pena di morte per gli incendiari».

Il suo appello è arrivato a Parigi, in piena Assemblea nazionale, dove il capogruppo giscardiano Jean-Claude Gaudin ha reclamato a sua volta «pene terribili», senza escludere l'esame di un ristabilimento della pena capitale per gli autori di incendi dolosi.

Un giovane di nazionalità tedesca è stato arrestato subito dopo aver appiccato il fuoco ai bordi della statale 97, nel dipartimento del Var; ha 19 anni, è stato visto da un testimone incendiare con un accendino un cumulo di sterpi; alla polizia ha raccontato di averlo fatto per richiamare l'attenzione di qualche automobilista, e convincerlo a concedergli l'autostop. Altre testimonianze su svariate persone sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Giovanni Serafini

De Biase: inammissibile il ricorso dell'Udinese alla Caf

Due giudici se ne vanno

ROMA — Le porte si sono chiuse alle spalle dei giudici. La camera di consiglio comincia. Ma erano le porte del ristorante, dove la Caf ha meditato sulla qualità dell'arrosto. Giustamente: per la sentenza c'è tempo, almeno fino a giovedì mattina. E poi questo è un tribunale anomalo, senza contare il fascino segreto dell'abbacchio. Che la Commissione d'appello federale abbia anche altri problemi (la fuga di due giudici, Lemmo e Squillante: ma il primo, in serata, ha fatto sapere di non essersi mai sentito preso in giro dai colleghi), è discorso diverso. Non vanno d'accordo, questi magistrati, inevitabilmente cercheranno un compromesso.

L'ultima giornata del dibattimento è stata persino più divertente del solito. Merito, udite udite, dell'ineffabile De Biase: che ha scoperto in extremis l'inammissibilità dei ricorsi di Udinese-Vicenza. Motivo: il reclamo è stato firmato dai presidenti Mazza e Maraschin, inibiti in primo grado e quindi non legittimati a sottoscrivere appelli per conto della società.

Ciò significa — e non mancano precedenti — che per Udinese e Vicenza è finita in anticipo, almeno a parere di De Biase: e Pisa ed Empoli (a meno di altre decisioni della Caf) sono già in serie A. Vi sarà risparmiata la facile ironia sulle radici toscane del Grande Inquisitore: certo che, regolamento alla mano, ha ragione. Ma poteva denunciare prima il misfatto: si è giustificato dicendo di aver smascherato la gaffe di friulani e veneti solo domenica. Un po' fragile, come spiegazione: gli avvocati infatti si sono indignati, anche perché i maestri del diritto non possono commettere un simile errore.

«È scorrettezza processuale gravissima — ha gridato Gabriele Zanobini, difensore dell'Udinese — De Biase doveva segnalare l'inammissibilità in sede di apertura di dibattimento. Inoltre, non si può ignorare un altro fatto: le società di calcio sono della Spa, per togliere a Mazza certi poteri serviva un'assemblea, che in tre giorni non potevamo convocare».

Zanobini ha poi aggiunto che la «sorpresa» di De Biase giustifica ancor più un ricorso alla magistratura ordinaria. «Mazza non aspetta altro, me lo ha già detto», questa la conclusione del legale, cui poi in aula Vigorita ha tolto la parola.

Detto che l'indignazione dell'Udinese è stata condivisa anche dal Vicenza, Chiusano si è concesso una battuta: «A questa gente potremmo tirare il naso...», c'è da segnalare un'ipotesi curiosa: per assurdo, i tesserati di Udinese e Vicenza potrebbero essere assolti, ma per le società, se la Caf accogliesse la tesi di De Biase, non ci sarebbe niente da fare. Siamo al trionfo delle contraddizioni.

Il capo dell'Ufficio Inchieste ha domandato la conferma delle decisioni (assoluzioni e condanne) di primo grado, con una sola novità: la Carrarese, a parere degli «007», merita la C2 e il Rimini deve essere ripescato. Non era attesa, una richiesta del genere: evidentemente lo show dell'avvocato Catalanotti, il «nemico» dell'accusa, ha finito col peggiorare anche la posizione della società apuana, trascinata nel vortice degli illeciti, a parere del pm, da Vinazzani.

Gheddafi torna al terrore Gli Usa pronti a intervenire

NEW YORK — L'amministrazione Reagan è pronta a «dare un'altra lezione» al colonnello libico Muammar Gheddafi, a quanto scrive il Wall Street Journal, secondo il quale «Il Pentagono sta completando i piani per un nuovo e più massiccio bombardamento» del paese nordafricano «nel caso il Presidente Reagan lo ordini».

Il motivo per il quale Washington e Tripoli «sono di nuovo in rotta di collisione» viene individuato dal quotidiano conservatore in «prove a disposizione degli americani» di una ripresa del terrorismo internazionale finanziato e organizzato da Gheddafi.

Il colonnello, scrive tra l'altro il giornale, avrebbe iniziato a usare per queste attività una serie di strutture diverse dai cosiddetti uffici del popolo libico, come vengono chiamate ufficialmente le ambasciate di Tripoli. Tra queste strutture vi sarebbero la compagnia aerea di bandiera libica, «alcuni alberghi di seconda categoria in Italia e Francia, di proprietà libica», la società di scambi commerciali Litarco, le banche dell'Europa occidentale

Il piano anti-Gheddafi che il Pentagono sta approntando sarebbe diviso in tre settori: militare, spionistico e diplomatico-economico.

1) Intervento militare. Le manovre navali congiunte Usa-Egitto iniziate l'altro ieri nel Mediterraneo sono state definite dalle autorità Usa «di routine» e non tese ad alcuna provocazione. Ma fonti dell'amministrazione Reagan ammettono che servono anche per mettere in difficoltà i libici

Questa volta, avvertono alcuni dirigenti americani, «per attaccare potremmo non aspettare un attacco terroristico di Gheddafi».

Washington starebbe anche esaminando la possibilità di «un'azione congiunta con la Francia» per cacciare le truppe libiche dal Ciad.

2) Intervento dei servizi segreti. In un rapporto della Cia si afferma che «l'opposizione interna a Gheddafi è in aumento». I servizi segreti americani stanno quindi incrementando gli aiuti agli ufficiali libici dissidenti così come agli uomini d'affari e ai funzionari governativi in disaccordo con Gheddafi.

3) Interventi diplomatico-economici. L'amministrazione Reagan «intende inviare al più presto un alto dirigente in Europa» per ottenere la collaborazione dei paesi europei per quanto riguarda sanzioni e altre misure economiche e politiche contro Tripoli.

DISPERATO GESTO DI UNA MONFALCONESE (18 ANNI) DELUSA D'AMORE

Fra le rotaie, ma la morte la risparmia

MONFALCONE — Una ragazza diciottenne, che voleva finire sotto il treno, è stata salvata ieri pomeriggio poco prima delle 15, grazie alla prontezza del macchinista del convoglio, il diretto 2477 Venezia-Trieste, che stava per arrivare alla stazione di Monfalcone.

La ragazza, la monfalconese Arianna Premate si era distesa, al centro della strada ferrata, parallelamente ai binari, probabilmente pochi minuti prima che giungesse il diretto. Questo era composto da sei carrozze più il locomotore in coda. È stato questo particolare a salvare la vita alla giovane; se il locomotore fosse stato in testa, il capotreno non avrebbe fatto in tempo a evitare la sciagura.

Il macchinista, il triestino Claudio Lucchetti stava decelerando, a quasi ottocento metri dalla stazione, per immettervisi, imboccando un'ampia curva a destra. Improvvisamente ha visto la ragazza distesa sui binari: ha subito frenato.

Il convoglio tuttavia, non è riuscito a bloccarsi in tempo: sopra la giovane immobile fra i binari sono passate le sei carrozze e la prima metà del locomotore. Ancora qualche centimetro e la ragazza sarebbe stata stritolata.

Appena bloccato il convoglio, è sceso il capotreno, un altro triestino, Giorgio Tommelleri. Questi, accertato che la ragazza non aveva riportato alcuna contusione, l'ha estratta dai binari adagiandola al ciglio della strada ferrata.

La giovane è poi stata trasportata, per una visita di controllo, all'ospedale di Monfalcone, dove i sanitari hanno constatato che era perfettamente illesa.

Sembra che Arianna abbia preso la decisione di buttarsi sotto il treno dopo aver litigato con un suo spasimante. Ha rischiato cioè, a 18 anni, di morire d'amore.

Un gesto assurdo che, per fortuna, non ha avuto tragiche conseguenze e Arianna potrà forse, tra qualche tempo, riconoscere, con tutta serenità, che nessun amore vale quanto la vita, specie se si ha 18 anni.

Sul posto del drammatico episodio sono giunti, per gli accertamenti del caso, gli agenti della Polfer i quali hanno accertato che il treno non aveva nemmeno sfiorato il corpo della giovane e il personale delle Ferrovie dello Stato, con il capostazione. Il treno è poi ripartito con un ritardo di 35 minuti.

Ci sono poi stati altri ritardi, di un convoglio proveniente da Trieste con destinazione Bari (di un quarto d'ora) e di un locale proveniente da Udine e diretto a Trieste (una ventina di minuti).

R. I. R.

Gli Sciaransky riuniti in Occidente

VIENNA — La famiglia di Anatoly Sciransky è ora di nuovo riunita. Il dissidente ebreo rilasciato nel febbraio scorso dai sovietici dopo che aveva scontato otto anni per spionaggio in un gulag, ha riabbracciato ieri all'aeroporto viennese di Schwechat la madre Ida Milgrom, il fratello Leonid, la cognata Raya, i nipoti Alexander e Boris. Tutti si sono poi diretti al terminal delle linee El-Al per imbarcarsi su un apparecchio che li ha condotti in Israele. La madre di Anatoly Sciranski ha 78 anni.

(*Servizio nella pagina degli esteri*)

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Il quiz estivo dei comunisti

Il Pci ha incominciato a distribuire a un milione di iscritti e simpatizzanti un questionario politico compilato con la tecnica dei quiz sull'adulterio, la bellezza o la cellulite che i settimanali femminili pubblicano durante i mesi caldi insieme con i piatti e le bevande per l'estate: le lettrici devono segnare con una crocetta le proposizioni che condividono e alla fine sapranno se sono a prova di tentazioni (da 100 a 80 sì), mezzo e mezzo (da 79 a 40), o fragili (meno di 39). Fortunatamente, nel quiz del Pci le affermazioni da approvare o respingere sono soltanto sei ma formulate in modo da sollecitare tutte e quante la crocetta del sì. Insomma, accade come quando si chiede a un bambino se vuole più bene al papà o alla mamma e lui risponde «Al papà e anche alla mamma».

Scherzi a parte, vale la pena di rileggere una a una le frasi del questionario:

1) I partiti rappresentano sempre meno gli interessi della gente; *e chi ha il coraggio di negarlo? Nemmeno Andreotti che in mezzo ai partiti c'è nato e cresciuto e che in una recente intervista se l'è presa con chi vorrebbe buttare tutto all'aria. Ma anche lui, riconoscendo che basterebbe applicare correttamente la Costituzione per impedire degenerazioni e abusi, ammette che qualcosa non funziona nei partiti visto che sono i principali responsabili dello stravolgimento costituzionale. Allora mettiamo una crocetta accanto alla prima «verità».*

2) Senza i partiti non ci può essere democrazia; *alzi la mano chi non è d'accordo. L'assenza dei partiti significa infatti totalitarismo, dittatura, schiavitù e ormai anche il Pci è diventato pluralista. Dunque seconda crocetta di assenso.*

3) Se ci fossero meno partiti la nostra democrazia funzionerebbe meglio; *altra verità lapalissiana. Fra i molti progetti di riforma elettorale c'è anche la proposta — che non passerà mai — di eliminare i partiti che non superino una soglia minima di voti. E se qualcuno trova la proposta troppo cruciale per Spadolini o Nicolazzi, pensi almeno come sarebbero più rapide le crisi di governo se Cossiga invece di consultare dieci delegazioni potesse limitarsi a tre o a quattro. Perciò segnamo tranquillamente la terza crocetta.*

4) I partiti hanno troppo potere; *questa verità è espressa con eccessivo pudore. Andava detto:* «troppo potere ricattatorio». *E ben lo sanno coloro che hanno dovuto pagare stecche per ottenere una licenza, un posto o altro. Lo sa pure la Rai dove non si muove foglia se i partiti non vogliono e che per il loro disaccordo è paralizzata da tre anni. Quindi una crocetta grossa così.*

5) I partiti sono necessari per difendere gli interessi della gente; *è detto male perché per difendere la gente dovrebbe bastare lo Stato con le sue leggi. Il discorso vale invece se per gente si intendono ceti, classi, corporazioni, categorie in conflitto. Crocetta, con riserva di correzione.*

6) I programmi dei partiti si assomigliano un po' tutti; *questa è una vera e propria tautologia, cioè la dimostrazione già data di quello che si vorrebbe dimostrare. Infatti, se il Pci mette in giro un questionario con verità e dubbi comuni agli altri partiti ciò vuol dire che la sua diversità è almeno formalmente tramontata. Vi immaginate un analogo questionario comunista negli anni Cinquanta? Le contrapposizioni e le scelte sarebbero state drastiche e davvero alternative: Occidente od Oriente, democrazia borghese o democrazia progressista, Patto atlantico o neutralismo. Meglio così, ma un quiz — del Pci o di altri — che volesse contribuire sul serio a risanare i mali della nostra democrazia non dovrebbe limitarsi a elencarli ma dovrebbe sollecitare terapie e istruzioni per l'uso.*

Le sei proposizioni andrebbero quindi riformulate per esempio così: come fare perché i partiti rappresentino di più gli interessi della gente? Come impedire che abbiano troppo potere? Siete d'accordo nell'eliminare i partiti che non raggiungessero il cinque per cento alle elezioni? E via di questo passo. Servirebbe a poco lo stesso perché non si possono risolvere problemi complessi con le semplificazioni dei quiz e dei referendum e soprattutto perché se si passa dalle affermazioni ovvie è generiche alle scelte chiare e precise, scoppia immediatamente la rissa non soltanto tra il Pci e gli altri partiti (e tutto resta poi come prima) ma anche all'interno dello stesso Pci. Proprio domenica, in coincidenza con la diffusione del questionario, Emanuele Macaluso ha pubblicato un lungo articolo per dire che tutti i discorsi detti e ridetti sulle riforme istituzionali ed elettorali sono aria fritta «se non individuano qual è il nodo che stringe alla gola la democrazia italiana e cosa fare per scioglierlo». Ciò significa che, indirettamente, Macaluso, membro della direzione del Pci e fino a ieri direttore dell'«Unità», trova inutile il quiz estivo messo in circolazione dal suo partito. Ma da quando il Pci ha scoperto il «Tango», ognuno ormai balla a modo suo.

Guglielmo Zucconi

DOPO LA NOTA DI CRAXI NON SI SONO SOPITE LE POLEMICHE SULLA FINANZIARIA

Necessario qualche taglio alla spesa

Un primo momento di verifica sarà la riunione dei ministri economici di domani
Le preoccupazioni dei sindacati e della Confindustria - La possibilità di uno sciopero

ROMA — La precisazione della presidenza del Consiglio non ha sopito del tutto le polemiche. Continuano infatti a registrarsi prese di posizione sui contenuti della prossima finanziaria.

In discussione principalmente le spese per investimenti che, secondo alcune interpretazioni delle prime anticipazioni del ministro Goria, dovrebbero essere limitate in quei settori che nel passato non hanno saputo ben amministrarli. La nota della presidenza del Consiglio, tendente a rassicurare principalmente i sindacati, precisa però che è intenzione del governo garantire gli interventi pubblici.

Un primo momento di verifica sarà la riunione dei ministri economici di domani, successivamente giovedì o venerdì si riunirà il consiglio dei ministri. Qualche taglio alla spesa sarà indispensabile per mantenere il deficit pubblico nel 1987 entro i 100 mila miliardi.

A giudizio del presidente della commissione bilancio della Camera, Pomicino, «una legge finanziaria degna di una manovra economica seria non può che porre al centro dei propri obiettivi lo sviluppo e l'occupazione. Nessuno infatti parla del Mezzogiorno, mentre tutti iniziano i propri tentativi di assalto alla diligenza della finanza pubblica». Un altro democristiano, Carollo, giudica ridicole le polemiche estive sulla finanziaria.

L'attività del governo per quanto riguarda la manovra economica è seguita con particolare attenzione da sindacati e imprenditori, che però vogliono dire la loro. «È preoccupante — afferma il vicepresidente della Confindustria Patrucco — la precipitazione con la quale il governo si appresta a definire la finanziaria. Non vorrei che alla fine le parti sociali rimanessero tagliate fuori e non potessero dare alcun contributo».

Gli imprenditori sono preoccupati per la possibilità che venga ridotta la quota degli oneri sociali fiscalizzati, con la conseguenza così di aumentare il costo del lavoro. La prima conseguenza sarebbe quella di rendere ancora più difficile il rinnovo dei contratti di categoria scaduti da tempo. «Nel 1985 — aggiunge Patrucco — abbiamo avuto un primo taglio degli oneri sociali e poi un altro nella finanziaria. La conclusione è stata un incremento del costo del lavoro dell'1,9 per cento, dovuto esclusivamente a interventi politici».

Preoccupati appaiono pure i sindacati, anche se al momento l'ipotesi di uno sciopero generale non sembra realistica. Il segretario confederale della Cisl, Borgomeo, avverte però che stavolta, a differenza di quanto è accaduto lo scorso anno, il sindacato non si limiterà a guardare, ma eserciterà i propri strumenti di pressione. «Non c'è nessuno nel sindacato — ha detto Borgomeo — che voglia scioperare a tutti i costi, ma se la linea della legge finanziaria dovesse contrastare con le esigenze del sindacato, il ricorso alla mobilitazione e quindi allo sciopero è ovvio».

Meno favorevoli allo sciopero sono i sindacalisti della Uil. Il segretario confederale Liverani afferma di non credere alle grandi lotte e agli scioperi generali in autunno; sindacati e imprenditori hanno obiettivi comuni e soprattutto quello di opporsi a una finanziaria che non favorisca l'espansione produttiva.

G. S.

Romita: meno tagli e più investimenti

ROMA — Romita contro Goria. È già scontro tra ministri sulla finanziaria '87? «Nessuna polemica — spiega il ministro del bilancio Pierluigi Romita, 61 anni, socialdemocratico — diciamo che ci sono due visioni diverse ma lavoriamo per lo stesso obiettivo. Ridurre il deficit pubblico e stringerlo nella gabbia dei 100 mila miliardi. Detto questo, io non credo che l'obiettivo si raggiunga soltanto agitando la bandiera dei tagli alla spesa corrente. Meglio sarebbe accentuare la spesa per gli investimenti che può trovare il suo alimento in una economia più espansiva».

Ministro Romita, questo però è il contrario di quello che sostiene il ministro del tesoro.

«Ci sono divergenze, ma non drastiche. Nella finanziaria non c'è niente di definito ma solo indicazioni generali. Il ministro del bilancio guarda non solo ai conti, ma anche alla programmazione e punta sugli investimenti come strada dinamica e positiva per rimuovere il deficit pubblico».

Con questo vuol dire che la stangata potrebbe anche non esserci?

«Io credo non si debba partire parlando di tagli. Si tratta di fare un discorso complessivo in cui rientra una corretta previsione delle entrate. In passato le previsioni sono state troppo ottimistiche. Ma oggi siamo in presenza di una situazione internazionale favorevole e di una inflazione ridotta che ci aiutano a guardare un po' più in là: senza perdere di vista la riduzione del deficit pubblico, battiamo la strada dell'espansione economica. Parlar di questo quando l'inflazione aveva due cifre era tabù. Ma oggi si può dire che la politica dei tagli non cambia nulla nella dinamica economica, quella degli investimenti invece corregge certe deficienze del sistema, ci rende più competitivi, riduce le spese di carattere sociale e può portare grossi ritorni sul piano del bilancio dello Stato».

Ma gli investimenti pubblici non tolgono spazio ai privati?

«È il momento di chiarire un equivoco. Oggi in Italia c'è spazio per l'investimento pubblico e per quello privato. Migliorare il sistema delle comunicazioni, dei trasporti, creare le infrastrutture che possono poi favorire gli investimenti sono compiti ai quali uno Stato moderno ed efficiente deve guardare con attenzione. Pensi all'ecologia: non è un limite all'espansione industriale? ».

E su questo il ministro Goria non è d'accordo?

«Non ho detto questo. Non è che il ministro del tesoro dica niente investimenti e quello del bilancio si disinteressi del deficit pubblico. Ci sono però i margini per raggiungere i due obiettivi: l'allentamento del vincolo esterno del nostro sistema economico, reso possibile dal calo contemporaneo del petrolio e del dollaro, ci permette di forzare lo sviluppo. Mentre il ministro del tesoro prevede il 3 per cento del tasso di crescita per il prossimo anno, io ritengo che si possa conseguire, senza inconvenienti, un tasso di sviluppo del 3,5 per cento. Oltre a creare nuovi posti di lavoro, questa maggiore espansione dell'economia permetterebbe al fisco di incassare circa quattromila miliardi in più.

G. G. S.

L'indice Istat di luglio

ROMA — L'indice Istat del costo della vita, applicabile ai canoni d'affitto secondo quanto previsto dalla legge sull'equo canone, è aumentato in luglio del 5,9 per cento per le abitazioni e del 15,1 per cento (su base biennale) per negozi, studi.

Le variazioni da prendere in considerazione per i canoni d'affitto (il 75% degli indici accertati dall'Istat) sono, pertanto, del 4,425 per cento per gli immobili a uso abitativo e dell'11,325 per cento per gli immobili destinati ad altri usi.

E' scattata la legge sulla vendita «a peso netto»

ROMA — E' scattata ieri l'ultima tappa della legge sul peso netto, che rende obbligatoria la vendita senza tara anche per i negozi con bilance di portata inferiore o uguale a cinque chilogrammi.

In tutti gli eserciti commerciali, quindi, è obbligatorio detrarre dalla merce il peso dell'involucro (carta, vassoietti, buste, ecc.). Gli errori ammissibili sono di cinque grammi per gli ortofrutticoli, il pane e i cereali, di un grammo per merci «care» come tartufi e spezie e di due grammi per tutti gli altri prodotti (carni, pasticceria ecc.).

L'ultima tappa ha interessato un gran numero di esercizi, specialmente nel settore alimentare. Chi viola le disposizioni sul peso netto rischia un'ammenda da 150 a 600 mila lire.

Quella della generalizzazione del peso netto non è l'unica novità che agosto ha recato al settore commerciale. Proprio in agosto, infatti, è stato pubblicato (Gazzetta ufficiale n. 187) un decreto del ministero dell'industria che ha chiarito e modificato numerose norme della legge sul commercio.

Il decreto ha modificato — tra l'altro — alcune norme di iscrizioni ai registri. A quest'ultimo proposito, il decreto offre la possibilità di mettersi in regola, iscrivendosi ai registri, a numerosi commercianti che a suo tempo non vi avevano provveduto. Inoltre, il decreto accoglie numerose richieste avanzate dalle categorie commerciali per una diversa formulazione delle tabelle merceologiche (in base alle quali vengono concesse le autorizzazioni commerciali).

In alcuni casi si tratta di formulazioni nuove, come quella che d'ora in poi consente ai ristoranti di «vendere» pasti «da asporto»: sarà cioè possibile entrare in alcuni ristoranti, comprare delle pietanze e portarsele a casa.

In altri casi la riformulazione delle tabelle sancisce esplicitamente a livello normativo quella che era la prassi più diffusa a livello di interpretazione. E' il caso delle farmacie, per le quali viene esplicitamente stabilito che dalla categoria degli articoli vanno escluse merci come le calzature, i giocattoli, gli articoli di vestiario.

ITALIA IN BREVE

Ancora grave Goffredo Parise

TREVISO — Sono ancora gravi le condizioni dello scrittore Goffredo Parise, che da lunedì della scorsa settimana è ricoverato in stato di coma presso la divisione nefrologica dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. L'osservazione neurologica di Parise, che è eseguita quotidianamente dal primario della divisione neurologica, dott. Piergiorgio Bardin, anche ieri ha posto in evidenza, in un quadro di funzionalità motoria invariato, la presenza di un lieve miglioramento dello stato di coscienza.

La situazione clinica del paziente, tuttavia, è detto nel comunicato emesso dai sanitari, «è sempre di estrema gravità, non essendo le modificazioni dello stato di coscienza osservate sufficienti a sciogliere la prognosi già emessa».

Uccide la moglie e si suicida

ROMA — Un impiegato dello Stato si è tolto la vita con un colpo di fucile alla testa, dopo aver sparato alla moglie dalla quale si stava per separare legalmente. Della tragedia non si è accorto nessuno. I loro cadaveri sono stati trovati dopo tre giorni.

Bruno Lo Rito e Angela Maria Masi, questi i nomi delle vittime, abitavano in via Prenestina 94. Giuseppe Masi, fratello di Angela Maria, dopo aver telefonato diverse volte si è recato in via Prenestina. Dopo aver bussato inutilmente alla porta, ha chiesto l'intervento di un fabbro che ha forzato la serratura.

Appena entrato nel corridoio ha trovato il corpo della sorella a terra in un lago di sangue. Nella sala soggiorno ha scoperto il cadavere del cognato seduto su di una poltrona, con accanto un fucile calibro 12 automatico caricato a pallettoni corazzati.

Radio radicale al Meeting

ROMA — I responsabili del «Meeting per l'amicizia tra i popoli» di Rimini hanno accolto la richiesta di Radio radicale di avere uno spazio di dibattito all'interno della manifestazione. Ne dà notizia un comunicato della stessa emittente, precisando che «Radio radicale» terrà un dibattito sul tema «Il coraggio della diretta», alle 11.30 di sabato prossimo, giornata conclusiva del meeting.

«L'incontro con Radio radicale — è detto ancora nel comunicato — intende contribuire a colmare, nei confronti del pubblico e della stampa, il vuoto di informazione su di una testata che, dopo dieci anni di servizio pubblico, di fornitura gratuita di informazioni che altre testate, a pagamento, non hanno fornito, è oggi giunta a poche settimane dalla chiusura per gravissime difficoltà economiche».

Per la spesa, sacchetti di carta

MONFALCONE — Sacchetti di carta speciale, invece che di plastica, per fare la spesa: con questa iniziativa, la Coop consumatori del Friuli-Venezia Giulia intende anticipare la legge, la quale prevede che, dal 1991, i sacchetti, le buste e gli altri contenitori potranno essere utilizzati soltanto se fabbricati con materiale biodegradabile.

L'iniziativa si propone di limitare i sacchetti di plastica, evitando così i fenomeni di inquinamento prodotti dal loro uso incontrollato. Con l'iniziativa dei sacchetti di carta (che potranno portare un peso fino a 15 chilogrammi), la Coop regionale si inserisce nell'impegno ecologico promosso da tempo dal movimento nazionale della cooperazione di consumo.

La cooperazione di consumo, assieme alle associazioni ecologiste, ha tra l'altro fatto pressioni in favore del provvedimento per eliminare i fosfati nei detersivi, sostanza alla quale si imputa il fenomeno della cosiddetta eutrofizzazione, ossia la crescita abnorme delle alghe, che provoca gravi danni all'ambiente marino.

Il socialista Balzamo: «Abolire la leva obbligatoria»

ROMA — «L'abolizione del servizio di leva obbligatorio è la soluzione più giusta e più adeguata alle esigenze complessive nel nostro paese, incluse ovviamente quelle della difesa nazionale». E' quanto sostiene il deputato socialista Vincenzo Balzamo, secondo il quale, inoltre, «il servizio obbligatorio andrebbe ripristinato solo in caso di guerra, estendendolo anche alle donne».

«Non credo in questa materia alle fasi transitorie, perché rischierebbero di creare oggettivamente situazioni discriminatorie. Se proprio si volesse procedere per gradi — prosegue Balzamo — si dovrebbe pensare ad una forte riduzione del contingente obbligatorio (aprendolo però anche alle donne), con conseguente allargamento di quello volontario, e si dovrebbero rivedere le norme che regolano il servizio militare regionale, rendendole più cogenti, e riformare sostanzialmente il servizio civile sostitutivo.

«Sono questi — ha concluso Balzamo — alcuni dei temi da affrontare, sempre sperando che quanto è stato dichiarato e scritto in questi giorni non sia frutto di una inconsapevole evasione estiva».

È ANCORA IN COMA IL FOLLE CHE HA ASSASSINATO IL CARABINIERE

Ha ucciso «perché la vita gli ha riservato amarezze»

AREZZO — Ha ucciso per «un atto di giustizia» e perché «la vita non gli aveva riserbato che amarezze». Roberto Donnini, l'assassino del carabiniere Antonio Mastrogiacomo ha lasciato scritto in una allucinante lettera il suo testamento di assassino.

Ha lasciato quella che non è una spiegazione, ma che certamente è una chiave di lettura per capire com'è che il milite di guardia alla porta della caserma di Foiano della Chiana, è stato assassinato, senza apparenti motivi, con tre micidiali colpi di «Smith e Wesson» sparati, come ha accertato l'autopsia fatta nella tarda mattinata di ieri, tutti quanti in pieno volto.

La lettera, che è in mano degli inquirenti, e che non è stata resa nota, chiarisce il mistero del folle pomeriggio di domenica, spiega il delitto, la fuga, lo scontro a fuoco con una pattuglia della polizia stradale e infine il tentato suicidio. Follia. Ma una follia dettata da anni di introversione, di contrarietà, di violenze nate da una vita bruciata. Senza speranze.

Roberto Donnini è in coma irreversibile: l'équipe del professor Alessandro Vascotto l'ha sottoposto nella nottata di domenica a un delicato intervento chirurgico, ma le condizioni dell'assassino del carabiniere sono gravissime. Se dovesse vivere, sarebbe per una vita vegetativa e niente di più. Insomma: una ennesima beffa del destino, per questo personaggio che dal destino si è sentito sempre perseguitato e che per questo ha finito per uccidere.

Un'esistenza difficile, dicevamo: diplomato all'istituto magistrale, il Donnini aveva frequentato un po' di università, ma aveva mollato subito, preferendo il lavoro allo studio. Aveva aperto un bar, poi si era impiegato in una birreria, e infine, dopo una lunga parentesi in Olanda, come emigrato, aveva finito, in questi ultimi anni, per mettersi a lavorare la terra e occuparsi delle stalle che alcuni allevatori gli affidavano.

Dopo la parentesi olandese si era sposato con Gabriella, e dal matrimonio erano nati Diego e Paco. Ma ben presto anche questa unione era finita per diventare insostenibile, quasi insopportabile.

La moglie più volte si era dovuta rivolgere ai carabinieri per violenze e minacce. E più volte i carabinieri lo avevano richiamato. Da queste cose, apparentemente di poco conto, era nato un odio profondo per gli uomini dell'arma. Un odio che poi è sfociato nel delitto di domenica sera.

Violento, dedito a sostanze stupefacenti pesanti, colpito da tre infarti che lo avevano reso ancor più cupo e solitario, Roberto Donnini aveva finito per chiudersi in se stesso e per diventare un ribelle irrecuperabile. Qualche volta, un ribelle quasi infantile: bestemmiava appena vedeva un carabiniere, e i carabinieri, più di una volta, lo avevano denunciato per turpiloquio.

Ed ecco, alla fine, quello che nella lettera l'assassino ha definito un «atto di giustizia»: chiunque avesse aperto quella porta, domenica sera, sarebbe stato un obiettivo da colpire; non si trattava di un fatto personale con il Mastrogiacomo, ma di un fatto con i carabinieri in generale. Con tutti.

La lettera è patetica e incredibile. È lo sfogo di un uomo che afferma di non credere in niente e di vedere tutto «nero». È un addio alla vita, la decisione di farla finita per sempre con privazioni e sfortuna. Con un mondo che lui non capiva più e dal quale non si sentiva capito.

«Sono uno sconfitto» ha scritto fra l'altro, e come tale ha forse voluto riscattarsi, alla fine, compiendo un gesto che solo la follia può aver dettato, anche se niente, domenica scorsa, ad ascoltare amici e parenti, aveva fatto pensare a un epilogo così spaventoso. Era rimasto a casa per tutta la mattina, aveva mangiato normalmente, poi era uscito. Unica variante nel solito tran tran quotidiano, è stato un bacio che il Donnini ha dato alla madre. La sola che riuscisse ancora a perdonare le sue stranezze, la sua violenza verbale, che non riusciva mai a reprimere.

Insomma, una storia di ordinaria follia, che ha distrutto due famiglie e ha messo in subbuglio due piccoli centri della campagna aretina solitamente tranquilli. Oggi l'epilogo: Antonio Mastrogiacomo verrà seppellito nel cimitero di Foiano, mentre il suo assassino, ormai ignaro di tutto, aspetta una morte che per una ennesima beffa della sua vita sfortunata, tarda a venire.

C. L.

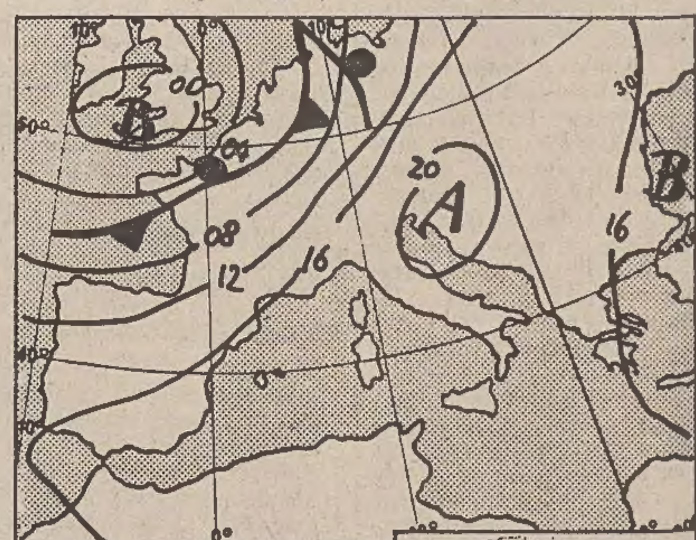
Terrorista medio-orientale arrestato a Genova

GENOVA — Un cittadino medio-orientale, di cui non sono stati resi noti la nazionalità e dati anagrafici, è stato arrestato dagli uomini della «Digos» della questura di Genova, nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere, le scorse settimane, alcuni giordani, tra cui lo studente universitario Awni Al Hindawi, cugino dei due Hindawi implicati l'uno nell'attentato alla discoteca «Belle Epoque» di Berlino Ovest e l'altro nel fallito attentato a un aereo della compagnia di bandiera israeliana «El Al» a Londra, la scorsa primavera.

Nell'ambito dell'inchiesta della magistratura genovese sono finiti in carcere, le scorse settimane, un altro studente giordano, Khaled Rawash, e, a Verona, il commerciante siriano Rousan Adnan.

L'accusa per l'ultimo arrestato è, come per i precedenti inquisiti, quella di partecipazione a banda armata. Le indagini, coordinate dalla magistratura genovese, oltre che dalla «Digos», sono condotte dai carabinieri del gruppo di Genova. Su di esse viene mantenuto il massimo riserbo.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è in temporaneo aumento. Residue condizioni di instabilità interessano le regioni del versante adriatico.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro-Sud, in aumento al Nord.

Venti: da moderati a deboli dai quadranti settentrionali.

Mari: da mossi a poco mossi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana tempo instabile con piogge e temporali. Sulle altre regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza a peggioramento sulle rimanenti regioni centrali e sulla Campania.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 14, 24; Bolzano 7, 26; Verona 10, 27; Venezia 11, 22; Milano 11, 25; Torino 9, 25; Mondovì 14, 21; Cuneo 13, 22; Genova 18, 27; Imperia 20, 26; Bologna 13, 28; Firenze 13, 31; Pisa 14, 29; Falconara 16, 26; Perugia 16, 26; Pescara 20, 28; L'Aquila 15, 27; Roma Urbe 16, 33; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 15, 24; Bari 22, 27; Napoli 19, 31; Potenza 16, 24; S. Maria di Leuca 24, 29; Reggio Calabria 26, 31; Messina 25, 29; Catania 20, 33; Alghero 15, 27; Cagliari 18, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 18; Atene s. 22, 36; Belgrado n. 14, 25; Berlino n. 7, 20; Bruxelles s. 7, 20; Chicago n. 18, 25; Copenaghen s. 8, 17; Dublino p. 9, 15; Francoforte p. 10, 15; Ginevra p. 13, 15; L'Avana n. 24, 31; Helsinki p. 12, 14; Hong Kong n. 28, 32; Gerusalemme s. 19, 31; Johannesburg s. 8, 25; Kiev n. 14, 24; Lima n. 14, 18; Lisbona s. 16, 26; Londra p. 12, 17; Los Angeles s. 17, 29; Madrid n. 15, 32; Manila p. 24, 29; Montreal p. 12, 17; Mosca n. 14, 22; New York s. 15, 24; Nicosia s. 23, 38; Pechino s. 19, 28 Perth n. 9, 17; Rio De Janeiro n. 16, 30; Santiago n. 5, 16; San Paolo n. 15, 23; Seul s. 21, 31; Singapore p. 26, 29; Stoccolma p. 12, 19; Sydney p. 12, 18; Tokio s. 22, 30; Toronto n. 13, 21; Vaoncouver n. 15, 24; Varsavia n. 12, 18; Vienna n. 12, 24.

FANNO DISCUTERE I COMODI ARRESTI DOMICILIARI CONCESSI A VERDIGLIONE

Troppo dorata la gabbia del «guru»?

MILANO — Armando Verdiglione aveva aggirato la rigidità degli arresti domiciliari impostigli dal tribunale ottenendo dal giudice di sorveglianza alcuni permessi di colloqui diretti e telefonici.

Per ora, in attesa che si pronunci la Cassazione, il tribunale ha riconfermato tutti i divieti ordinari, ma la vicenda non finisce qui. Il giudice di sorveglianza che aveva accolto alcune richieste del discusso psicanalista potrebbe addirittura finire sotto inchiesta davanti al Consiglio superiore della magistratura e non è escluso che dal caso emergano carenze legislative per quanto riguarda i poteri dei vari organi giudiziari.

Il fascicolo, sempre più voluminoso, sugli arresti domiciliari di Verdiglione è stato inviato alla procura generale di Milano. Il profeta del «Nuovo Rinascimento» lo scorso luglio è stato condannato dalla seconda sezione del tribunale di Milano a quattro anni e mezzo di carcere per una serie di reati legati all'attività delle varie società facenti capo alla sua fondazione. Allo psicanalista venivano concessi gli arresti domiciliari ma i magistrati, giudicandolo soggetto ancora socialmente pericoloso, avevano posto seri vincoli e una sola eccezione: la possibilità di uscire dal lussuoso appartamento di via Montenapoleone due volte la settimana, per un massimo di due ore, per fare la spesa.

Il giudice di sorveglianza di turno, Luigi Trapasso, aveva attenuato questi rigori permettendo, tra l'altro, a Verdiglione di incontrare liberamente Cristina Frua de Angeli, che al magistrato aveva dichiarato di essere legata al «maestro» da «profondi vincoli personali». Lo stesso giudice aveva autorizzato interviste giornalistiche e telefonate ai personaggi della cultura internazionale che sono il fiore all'occhiello della fondazione Verdiglione.

Queste smagliature, rispetto ai vincoli stretti imposti dal tribunale, sono state rilevate dal sostituto procuratore Pietro Forno, che da oltre un anno indaga sulle attività delle società di Verdiglione e che aveva disposto il rinvio a giudizio del «guru» e di cinque suoi collaboratori. È intervenuto nuovamente il tribunale, sezione feriale, riaffermando che Verdiglione non può incontrare alcuno senza la preventiva autorizzazione, rilasciata di volta in volta, della stessa magistratura giudicante. Ciò vale soprattutto per Cristina Frua de Angeli e Alessandra Tamburrino, amministratrice della fondazione, in quanto entrambe sono coimputate nell'inchiesta ancora in corso per associazione per delinquere.

Da qui la trasmissione degli atti alla procura generale e l'apertura di un quesito: il giudice di sorveglianza ha agito avvalendosi delle facoltà a lui concesse dalla legge o ha invaso le competenze dei colleghi che hanno giudicato e condannato il discusso psicanalista? Per ora al Palazzo di Giustizia si ha una sola certezza: si è creato un caso delicato e dai risvolti imprevedibili.

IL CUORE DESTINATO A UN BAMBINO DI SETTE ANNI ERA DIFETTOSO

Amara rinuncia a un trapianto

ROMA — «Sono cose che possono accadere ma dal punto di vista della generosità e della solidarietà umana rappresentano una grande delusione. I genitori del donatore subiscono certamente uno stress maggiore».

Il professor Carlo Marcelletti ha commentato così il «fallimento» del trapianto cardiaco per un bambino di sette anni al quale si sarebbe dovuto procedere l'altra notte nell'ospedale «Bambin Gesù». Ma i medici dell'équipe di Marcelletti, trasportati a Vicenza da un aereo militare per prendere il cuore da trapiantare, hanno riscontrato nell'organo gravi disturbi del ritmo. I «difetti» del cuore sono apparsi più evidenti proprio quando i medici stavano per **prelevarlo. Così,** dopo una telefonata a Roma, si è deciso di rinunciare.

La riflessione del professor Marcelletti mette in luce un aspetto dei trapianti cardiaci che spesso viene trascurato: il modo in cui la famiglia del donatore vive questa esperienza dolorosa. Per i genitori di un ragazzo considerato ormai clinicamente morto è già difficile accettare l'idea di donare gli organi per salvare un'altra vita. Se poi, come è avvenuto la notte scorsa, il trapianto va a monte la loro amarezza diventa ancor più profonda.

Oltre al bimbo di sette anni che avrebbe dovuto ricevere il nuovo cuore, altri due piccoli pazienti aspettano nel «Bambin Gesù» di poter risolvere i loro problemi cardiaci con il trapianto.

Dice Marcelletti: «A differenza degli adulti, con i bambini in genere si cerca di procedere al più presto. Anche se siamo rimasti delusi per il modo in cui sono andate le cose la notte scorsa, non siamo pessimisti. Ora dobbiamo aspettare l'annuncio di un nuovo cuore a disposizione». In linea di massima, per i trapianti di cuore nei bambini i medici scelgono l'organo di un donatore che, rispetto al ricevente, abbia una differenza di peso complessivo del 25 per cento, non importa se in più o in meno.

■ ETNA — L'Etna continua in questi giorni a mantenere desta l'attenzione dei vulcanologi che non escludono una possibile eruzione entro tempi brevi. Il vulcano, infatti, è da alcune settimane nuovamente molto attivo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 25 agosto 1986 è stata di 73.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Se chi tace è Salinger il silenzio è d'oro

Di Jerome David Salinger ormai non si sa più nulla da un bel po' di tempo. Dicono viva a Cornish, nel New Hampshire, sulla cima più alta di una catena di monti, in una casa isolata tra i boschi. Qualcuno sostiene di averlo incontrato mentre scende in paese per consegnare la posta o comprare scatole di tonno. Ma forse sono menzogne: nessuno ha avuto la possibilità di avvicinarlo, di scambiare due battute con lui, nonostante un'agenzia giornalistica abbia promesso trecentomila dollari a chi riuscirà a intervistarlo.

L'ultima apparizione pubblica dello scrittore risale a trentacinque anni fa. Era il luglio del 1951 e usciva il suo primo romanzo, «Catcher in the Rye» — in italiano, «Il giovane Holden» — un libro presto diventato mitico. Il successo fu immediato. Altrettanto lo spavento di Salinger. In pochi mesi ottenne dall'editore la soppressione delle sue fotografie, quindi sparì nel nulla.

Tra il 1955 e il 1959 inviò alcuni racconti a una rivista, frammenti della storia (mai completata) di una famiglia. Ma anche questo legame con il mondo non tardò a spezzarsi: colpa del regista Elia Kazan, che nel 1960 gli chiese il permesso di ridurre in film le avventure di Holden, il sedicenne di New York che racconta se stesso a uno psicoanalista. Salinger oppose un netto rifiuto: «A Holden non piacerebbe», rispose. E da allora ha veramente interrotto ogni rapporto con il mondo.

*
**

Non potendo presentare opere nuove — ma si dice abbia sette romanzi nel cassetto pronti per la pubblicazione — gli editori ripropongono quelle vecchie. L'Einaudi, ad esempio, ha appena fatto uscire una ristampa di «Alzate l'architrave, carpentieri e Seymour. Introduzione» (pagg. 181, lire 10 mila), i racconti degli anni Cinquanta che dovevano servire a dare il via alla saga dei Glass rimasta incompiuta.

Da allora è trascorso molto tempo. Eppure il fascino di queste pagine è immutato. Alcuni dicono che per capire l'America di oggi bisogna leggere Leavitt o altri narratori emergenti. Non è assolutamente vero: basta ritornare a Salinger. In questi libri c'è già tutto: l'angoscia metropolitana, il terrore della bomba, l'incapacità di stringere rapporti con gli altri, l'alienazione, il senso di impotenza del singolo davanti al mondo.

Per esprimere i propri timori Salinger usa gli adolescenti, ragazzi di sedici anni (Holden) o di ventiquattro (Seymour) che narrano le loro giornate e tra una riga e l'altra fanno capire al lettore che l'ideologia dominante è semplicemente intollerabile. Non ci sono lunghi monologhi, discussioni su problemi etici, esplicite prese di posizione. Holden e Seymour (anzi, il fratello di Seymour, visto che questi non compare mai direttamente) parlano dei loro piccoli problemi quotidiani, di fatti all'apparenza insignificanti. Eppure tutto è chiaro, il disgusto è evidente, non c'è alcuna possibilità di scendere a compromessi.

*
**

Per sottolineare il carattere universale dei suoi personaggi, e il loro valore simbolico, Salinger usa un piccolo trucco: non li descrive. Di Holden, che pure parla in prima persona, sappiamo solo che è alto, magro, con i capelli scuri e una brezza di albismo sulla tempia destra. Seymour è invece del tutto ignoto sotto il profilo fisico, poiché il fratello che narra la storia dice solo cosa fa, dimenticando di riferirne l'aspetto. L'identificazione/è perciò facilitata: ognuno può immaginarseli come vuole. E nello stesso tempo Holden e Seymour sono tutti e nessuno, senza che un corpo ben definito li catturi. Sono pure essenze che scrutano con timore e fastidio ciò che li circonda.

C'è poi il linguaggio. Salinger impiega infatti una lingua un po' particolare, per nulla letteraria, piena di modi gergali, di manierismi, luoghi comuni e neologismi. È una prosa vicina in modo straordinario al parlato, l'unica utile per trasmettere un'inquietudine autentica, che non suoni artificiale.

Si è molto discusso dei motivi che hanno portato lo scrittore all'autoemarginazione. Qualche critico ha avanzato l'ipotesi che il suo interesse per la filosofia buddista abbia giocato un ruolo determinante, forse non allontanandosi troppo dal vero. Ma non è l'unica possibilità, esiste magari una spiegazione più semplice: come Holden e Seymour, a un certo punto della sua vita Salinger si è accorto di aver detto tutto quello che voleva dire. Se così è stato, il silenzio rappresentava una scelta obbligata.

Roberto Francesconi

QUESTIONI DI METODO: COME SI PASSA DA UNA CIVILTÀ ALL'ALTRA?

Non rompete la storia

Le teorie meno tradizionaliste la leggono all'insegna di una difficile continuità: niente fratture, solo trasformazioni – E uno studio ci parla della nostra regione

«Nel mio racconto tratterò egualmente delle piccole e delle grandi città degli uomini. Perché quelle che in passato furono grandi per lo più sono divenute piccole; di contro, quelle che ai miei tempi erano grandi sono state piccole in passato. Ben sapendo dunque che l'umana sorte non resta mai ferma nello stesso luogo, delle une e delle altre farò egualmente menzione». Con queste parole, iniziando la narrazione delle guerre tra Greci e Persiani, Erodoto ha fissato la nozione di ciclo storico per dare ragione della costante mutazione degli ordini di grandezza a cui sono sottoposti individui, città e popoli.

Raccogliendo l'eredità del «padre della storia», la storiografia antica si è abituata a pensare le vicende degli Stati in termini di ascesa e caduta, di crescita e di decadenza o fine, giungendo a prospettare — per influsso del pensiero cristiano — la storia dell'umanità intera come successione di quattro grandi imperi (Babilonia, Macedonia, Cartagine e Roma), all'interno di un ordine provvidenziale di rovine e di rinascite destinato ad assumere i connotati di un disegno ultramondano di progresso e di salvezza.

Se è vero che con il cristianesimo il tempo della storia umana sembra perdere la nozione di ciclicità per trasformarsi in attesa o in preparazione di un nuovo mondo, non è men vero che per una concezione che preveda come punto di partenza una caduta originaria acquisti valore decisivo la categoria di decadenza e fine, intesa come frattura storica con i vecchi ordinamenti da cui ci si deve liberare.

Questo impianto categoriale — come è noto — dimostra sorprendente vitalità: continua infatti a essere operativo anche quando il processo di laicizzazione iniziato dall'Umanesimo e continuato dall'Illuminismo affranca la storiografia moderna da ipoteche teologiche prima, e successivamente (ma con maggiore lentezza) da prospettive finalistiche. Basti pensare, per esempio, alla fortuna di cui ha goduto il tema storiografico della fine del mondo antico, dopo che Edward Gibbon l'ha caratterizzato in termini di «declino e caduta» aprendo la via a una tenace letteratura che ha descritto la fine (senza rumore) dell'impero d'occidente come traumatico tracollo della civiltà greco/romana sotto l'azione disgregatrice dei cristiani dall'interno e dei barbari dall'esterno.

Già in altra occasione si è avuto modo di dire qualcosa a proposito dei risvolti ideologici di tale linea interpretativa; questa volta, invece, vale la pena di vedere se e come si siano sviluppati modelli alternativi ai diagrammi spezzati cari ai sostenitori della chiusura catastrofica dei grandi cicli storici. Sul piano teorico, conviene richiamare le riflessioni sulla dialettica continuo/discreto svolte da Droysen nei primi paragrafi del sommario di «Istorica», in particolare là dove introduce l'esempio dell'Italia nel tardo impero romano per spiegare come nella storia la continuità possa apparire «qua e là interrotta, saltuaria, talvolta persino regressiva»; Droysen aggiunge che «quando sul campo abbandonato sorgono nuove formazioni, ricoprendo le rovine e gli avanzi antichi e così assorbendoli, allora si ristabilisce la continuità, e il rintracciarne le fila rende importante e attraente per lo studioso anche il tempo dell'abbandono».

Sul terreno delle proposte operative, spetia al libro di Alfons Dopsch sui fondamenti economici e sociali dello sviluppo culturale europeo («Die wirtschaftlichen und sozialen Grundlagen der europäischen Kulturentwicklung von Caesar bis auf Karl den Grossen», 1918) il merito di aver rimesso in discussione certezze o luoghi comuni da tempo collaudati: all'interno di periodizzazioni insolite e provocatorie (da Cesare a Carlo Magno) il passaggio dall'antichità al medioevo viene studiato essenzialmente sotto l'aspetto della continuità, col risultato di accantonare lo schema della grande frattura storica e, in particolare, l'immagine dei Germani come distruttori della civiltà antica.

Pur non esente da punte di sciovinismo ed esposto a giusti rilievi critici (scarsa attenzione verso spazi geografici e problemi specifici non immediatamente riducibili alle linee di fondo del discorso generale), il volume di Dopsch ha indicato nuove prospettive di ricerca, suggerendo sempre più stretti contatti tra discipline storiche e discipline archeologiche.

Tali prospettive non hanno trovato accoglienza incontrastata nel panorama di studi del nostro secolo, un po' per la vischiosità delle interpretazioni tradizionali, soprattutto per i riflessi traumatici proiettati su ogni tipo di ricostruzione storica del clima culturale maturato a cavallo di due guerre mondiali. Da qualche tempo, tuttavia, la lezione di Dopsch sembra essere tornata di attualità, naturalmente con le correzioni e le aggiunte imposte da una storiografia in rapida e costante evoluzione.

Non mancano esempi anche da noi: mentre da Laterza stanno uscendo poderosi volumi dedicati ai mutamenti socio/economici e culturali del mondo tardo/antico, Il Mulino ha pubblicato gli atti di un interessante convegno organizzato nel 1982 dall'Istituto storico italo/germanico di Trento: «Romani e Germani nell'arco alpino. Secoli VI/VIII (a cura di V. Bierbrauer e C. G. Mor; pagg. 356, lire 30.000). I sette contributi qui raccolti si propongono infatti di verificare la teoria della continuità in un'area geografica e in un periodo particolarmente delicati e importanti per misurare la portata dell'incontro (e della progressiva fusione) tra popolazioni e culture diverse.

Diverse sono anche le nazionalità e la specializzazione degli studiosi (protostorici, storici dell'antichità e del medioevo, archeologi e linguisti di area tedesca e italiana), che hanno concentrato le proprie competenze, in prospettiva felicemente interdisciplinare, sull'arco alpino meridionale e sull'Italia del Nord, riuscendo a mantenere un giusto equilibrio tra visione di insieme e specifiche realtà settoriali o locali.

Per dirla in modo sommario, il volume offre copioso materiale di riflessione e di studio agli addetti ai lavori, dalla continuità degli insediamenti alle necropoli, dalle mistioni dei linguaggi alla tenacia dei toponimi, dalla tenuta delle istituzioni giuridiche all'innesto delle «innovazioni» germaniche sul corpo della tradizione culturale romana.

Sarebbe impossibile scendere qui a maggiori dettagli, ma ai nostri lettori si devono almeno segnalare gli ultimi due contributi, dedicati rispettivamente ai «castra» in territorio alpino centro/orientale e all'analisi delle fonti archeologiche del VI/VII secolo relative ai rapporti tra Germani e popolazioni locali nel settore che si stende dall'Adige all'Isonzo: le notizie ivi raccolte e vagliate, nonché le utili schede archeologiche che chiudono il volume, finiranno certamente sul tavolo di lavoro di quanti (e sono sempre più numerosi) si interessano alla ricostruzione della storia regionale, magari per sollecitare confronti e conferme o eventuali correzioni.

E a proposito di correzioni, prima di concludere si impone un'ultima considerazione. Come si diceva, i diversi contributi, per quanto settoriali e specifici, non perdono mai di vista le linee portanti del quadro generale e non implicano pertanto la rinuncia a una visione complessiva del passaggio dal mondo antico al medioevo. Piuttosto, per usare le parole dei curatori dell'opera, sono «una tappa necessaria per ottenere, attraverso la composizione di un mosaico fatto di pietre sicure documentabili, un quadro fortemente differenziato della formazione della continuità».

La quale continuità, come categoria storiografica, viene sottoposta nel corso delle indagini a continue verifiche e a non pochi aggiustamenti. Di fronte alla complessità dei fenomeni studiati e alla molteplicità dei processi di integrazione tra strutture diverse, la continuità ipotizzata (più che dimostrata) da Dopsch lascia il posto, secondo le indicazioni già presenti in Droysen, a «continuità interrotte», a «parziali discontinuità»: si fa, insomma, categoria più duttile e flessibile, in modo da recuperare alcuni aspetti dello schema interpretativo delle grandi fratture storiche, senza negare i propri presupposti teorici e senza indulgere al fascino di rovinosi, ma non documentati, trapassi.

Gian Franco Gianotti



Sopra, vittoria dei Germani sui Romani in un'incisione romantica ottocentesca.

Morta la scrittrice Germaine Acremant

PARIGI — È morta domenica all'ospedale Gallieni di Neuilly, all'età di 97 anni, la scrittrice francese Germaine Acremant, nota soprattutto per il suo primo romanzo, «Ces dames aux chapeaux verts». Scritto nel 1921, il libro è una cronaca piena di umorismo del piccolo mondo delle zitelle di un villaggio del Nord, di cui la scrittrice era originaria. Tradotto in ventidue lingue, «Ces dames aux chapeaux verts» è stato adattato per il teatro e il cinema.

Cavaliere della legion d'onore, Germaine Acremant ha scritto altri venticinque romanzi meno famosi.

UN BICENTENARIO IMPORTANTE NELLA STORIA RELIGIOSA DI TRIESTE

La chiesa all'asta

Nel 1786 quella dedicata alla Madonna del Rosario fu acquistata per 7400 fiorini dalla comunità evangelica: e divenne così la prima chiesa protestante della città

Ricorre quest'anno l'anniversario di un evento storico per gli evangelici di Trieste (e, in un certo senso, anche per la nostra città): due secoli or sono, il 27 agosto 1786, veniva aperta al culto pubblico la prima chiesa protestante, e più precisamente quella della comunità evangelica di confessione augustana.

Si trattava della chiesa sita nella Piazza Vecchia, quasi al centro dell'antica Trieste, sorta nel secolo XVII, precedentemente dedicata al Santissimo Rosario, o alla Madonna del Rosario, e chiusa al culto nel 1784, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti adottati dall'imperatore Giuseppe II, intesi a ridurre le proprietà immobiliari della Chiesa cattolica, abolendo un certo numero di chiese, avocate al Fondo di religione. Dell'effetto di tali provvedimenti avrebbe beneficiato pure la comunità evangelica di confessione elvetica, che il 22 ottobre di quel medesimo 1786 apriva al proprio culto la basilica romanica dell'XI secolo, già intitolata a San Silvestro, e dedicata a Cristo Salvatore.

Era da otto anni oramai, da quando cioè con rescritto sovrano del 21 febbraio 1778 gli evangelici di confessione augustana (o luterani) di Trieste erano stati autorizzati a celebrare il loro culto privatamente, in casa di uno di essi, che la comunità evangelica, costituitasi con atto del 6 giugno 1778, si adoperava per poter disporre di una chiesa vera e propria.

Già nella seduta del 15 luglio 1781, durante la quale vennero deliberate importanti modifiche allo statuto della comunità, l'assemblea decise di inoltrare all'imperatore Giuseppe II un memoriale inteso a ottenere il permesso di costruire una chiesa aperta al pubblico.

Il memoriale non era però stato ancora portato a compimento, allorché venne emanato, in data 13 ottobre 1781, l'editto di tolleranza, che consentiva tanto agli evangelici delle due confessioni, augustana ed elvetica, quanto ai greci orientali, non uniti, il privato esercizio dei rispettivi culti in tutti gli Stati ereditari austriaci.

Nel corso della seduta tenuta il 23 ottobre successivo, ritenuto in un primo momento superfluo ormai presentare il memoriale, la comunità preferì incaricare il pastore Johann Ludwig Fischer di redigere e far stampare una petizione diretta a ottenere, dalle comunità evangeliche di altre città e di altri Stati, contributi alle spese di costruzione di una chiesa protestante a Trieste.

La petizione, distribuita in gran numero specialmente in Germania a mezzo delle case commerciali evangeliche della città, sortì un buon successo. Talché, nella seduta dell'11 novembre 1781, la comunità riprese la decisione di compilare il memoriale: in esso si ringraziava l'imperatore di aver emanato l'editto di tolleranza e si coglieva l'occasione per pregarlo di autorizzare la comunità luterana triestina a erigersi una propria chiesa.

All'atto della presentazione del memoriale al governatore, il conte Carl von Zinzendorf und Pottendorf, questi, che già aveva fornito prova di particolare benevolenza nei confronti dei protestanti triestini, risulterebbe aver richiamato l'attenzione dei richiedenti sulla circostanza del tutto eccezionale di trovarsi essi a vivere in una città proclamata porto franco: per cui essi avrebbero avuto ben diritto a «una pubblica chiesa, con campanile, campane e libera entrata», analogamente a quanto già ottenuto dai greci non uniti. I greci orientali di Trieste avevano infatti ottenuto il permesso di costruzione di una chiesa da Maria Teresa, con decreto del 20 febbraio 1751, quando essi erano ancora non separati dai serbi ortodossi, detti allora illirici.

In conformità ai suggerimenti ricevuti, la comunità evangelica, nell'assemblea del 25 novembre 1781 rielaborò il memoriale, che venne consegnato da Johann Weber e Sebastian Fels, il giorno dopo, a mani del governatore, unitamente a uno scritto allo stesso indirizzato per invocare una sua favorevole relazione accompagnatoria. Dell'esito positivo della richiesta, il governatore stesso, con lettera del 28 gennaio 1782, dava notizia alla comunità, riferendo che, in forza del decreto aulico del 9 precedente, alla comunità medesima era stato concesso di avere una chiesa pubblica.

Dovevano passare però quattro anni ancora, prima che la comunità luterana potesse raggiungere il suo scopo, in ciò agevolata da una nuova iniziativa dell'imperatore Giuseppe II: quella sopra menzionata, avente lo scopo di ridurre, negli Stati ereditari, il patrimonio immobiliare della Chiesa cattolica, chiudendo al culto un certo numero di chiese, che venivano messe in vendita, e devolvendo il ricavato al Fondo di religione.

Fra le chiese «abolite» nel 1784 (come venivano allora chiamate quelle chiuse al culto), figurava pure la chiesa già denominata del Santissimo Rosario, o della Madonna del Rosario, eretta a breve distanza sia dal palazzo secentesco dei baroni Marenzi sia dalla casa della famiglia Manaruta, alla quale era appartenuto quel Giovanni Maria, entrato nell'Ordine dei carmelitani scalzi col nome di Padre Ireneo della Croce, e autore di una «Historia antica e moderna, sacra e profana di Trieste», edita a Venezia nel 1698.

Il bell'edificio, di stile sobriamente barocco, era sorto per merito di donazioni e lasciti di privati, fra i quali vengono ricordati Antonio Giraldi, i commercianti fratelli Locatelli, Antonio Gastaldi, o Castaldi. Posta la prima pietra l'11 maggio 1631, con benedizione del vescovo barone Pompeo Coronini, di Gorizia, la costruzione fu ultimata il 28 ottobre 1635; la consacrazione ebbe luogo appena il 13 agosto 1651, da parte del vescovo barone Antonio IV Marenzi.

Compresa, come detto, nella soppressione generale di tredici chiese cattoliche della diocesi di Trieste, quella del Rosario venne messa in vendita dal Fondo di religione, in pubblica licitazione, il 20 settembre 1785; a essa partecipò la comunità luterana con un'offerta di 7480 fiorini, vedendosi aggiudicata la proprietà dell'edificio, e la vendita venne poi ratificata con sovrana risoluzione dell'8 novembre 1785.

Il contratto di compravendita, conservato nel locale Archivio di Stato, reca la data del 17 gennaio 1786, è redatto in lingua italiana e dispone la cessione della chiesa non direttamente alla comunità, bensì a nove dei suoi membri «affinché essi Signori possano trasferirla alla Comunità evangelica della Confessione Augustana per sua pubblica chiesa statale concessa da Sua Cesarea Reggia e Apostolica Maestà». I nomi dei nove rappresentanti e firmatari dell'atto sono i seguenti: Gian Adamo Vagner, Giorgio Enrico Trapp, Giovanni Weber, Davide Bühelin, Giorgio Enrico Dumreicher, Pandolfo Federico Renner, Sebastiano Fels, Giacomo Bühelin, Cristiano Enrico Klopstock.

Il contratto risulta controfirmato, oltre che da due testimoni, pure dal barone Pier Antonio Pittoni, capo della polizia e capitano circolare, nonché dal consigliere Ignazio de Capuano. Infine, in data 28 gennaio 1786 il contratto venne «rattificato e confermato» dal governatore, conte Pompeo de Brigido.

Oltre al prezzo d'acquisto dell'edificio, la comunità dovette pagare a parte 616 fiorini per l'unico altare rimasto dei tre preesistenti, quello centrale, in marmi policromi, recante al centro il bassorilievo della Vergine Maria, che fu conservato. Vennero versati inoltre 260 fiorini e 54 Kreuzer per le campane, e 399 fiorini e 18 Kreuzer per l'organo, che proveniva dalla chiesa dei frati minori; a 4700 fiorini ascese il costo dei lavori di restauro, ivi compresa la rimozione delle pietre sepolcrali esistenti, al fine di livellare la pavimentazione dell'edificio.

La chiesa venne intitolata alla Trinità, come risultava da una delle quattro lapidi, con scritte in lingua latina, murate nell'edificio, e precisamente da quella posta all'esterno, sulla facciata, al di sopra del triangolo radiato, con l'occhio al centro, che esiste tuttora. All'interno della chiesa vennero collocate le altre tre lapidi: al centro, sopra l'altare, quella dedicata all'imperatore Giuseppe II, a destra del presbiterio quella al conte Zinzendorf, precedente governatore, a sinistra quella al conte Brigido, governatore in carica.

La domenica della Trinità, 27 agosto 1786, ebbe luogo la solenne inaugurazione della chiesa, e la cerimonia si meritò un dettagliato resoconto da parte de «L'Osservatore triestino», il periodico locale dell'epoca. Si tratta del numero XXXV di sabato 2 settembre 1786, il quale nelle sue prime pagine riferisce della morte del re Federico II di Prussia, avvenuta tra il 16 e il 17 agosto precedenti, a Potsdam.

Nella parte finale, dopo la citazione di alcuni versetti in latino del capitolo XV dell'Apocalisse, pertinenti all'occasione, «L'Osservatore» riferisce circa l'intervento alla cerimonia delle massime autorità cittadine, i già ricordati governatore Brigido e capitano circolare Pittoni, i quali vennero scortati, dal palazzo governiale alla chiesa, da Pandolfo Federico Renner e David Bühelin in rappresentanza della comunità. Davanti a un folto pubblico che affollava la chiesa, e comprendeva anche numerose rappresentanze delle altre comunità religiose della città, il pastore (ch'era allora Johann Georg Arnold, da Bayreuth) tenne la predica, prendendo lo spunto dall'Epistola di Paolo ai Colossesi, capitolo II, versi 6 e 7.

Nel corso della predica, come riporta «L'Osservatore», il pastore espresse la riconoscenza della comunità luterana all'imperatore, al governatore, al capitano circolare, senza scordare sia il precedente governatore, conte Zinzendorf, sia il vescovo, ch'era allora il conte Francesco Filippo Inzaghi (del quale si ricordava «l'apostolica affabilità»), sia il pubblico triestino nel suo complesso.

Il ricavato della colletta raccolta in chiesa, nonché della vendita, che si sarebbe effettuata, della pubblicazione a stampa della predica del pastore, da parte della Cesarea Regia Governiale Tipografia, venne destinato dalla comunità luterana all'Istituto dei poveri della città. Per l'occasione fu stampato un fascicolo, con copertina dorata, contenente il testo degli inni sacri cantati durante la cerimonia, e il cui frontespizio viene qui riprodotto.

Una curiosità per concludere: nel 1785 — secondo quanto riferito in nota, a pagina 16, del secondo volume di «Geschichte der Stadt Triest» di I. Lowenthal — la chiesa sarebbe stata, per breve tempo, sede di una loggia massonica.

Alfredo Gramonte





Gesänge
bey
der Einweihungsfeyer
der
evangelischen Kirche Aug. Conf. zu Triest
die
Dreyeinigkeitskirche
genannt.
Den 27.ten August 1786.
Triest, gedrukt in der k. k. Gubernialbuchdruckerey.

Sopra, la chiesa di Piazza Vecchia e il frontespizio del fascicolo stampato per la sua apertura al culto evangelico.

CURIOSITÀ DELL'OTTOCENTO: LA SUPPLICA DI UN NOBILE GORIZIANO

Ingrata patria, così t'ho servita

È risaputo che non si è mai buoni giudici di se stessi, e difficilmente si dà il giusto peso e valore ai nostri presunti meriti. Chiedere poi direttamente alle autorità un pubblico riconoscimento di questi ultimi, non pare la strada migliore per ottenerlo. Sorvolando su questi principi, il 14 agosto 1825 Antonio de Leitenburg, capitano della milizia urbana di Gorizia, inviò un lungo memoriale all'imperatore Francesco I, in cui venivano elencate tutte le sue benemerenze e i servizi prestati per favorire il progresso della patria. Malgrado tali meriti fossero veritieri e ampiamente documentati dal presentatore, essi non valsero a fargli ottenere quanto desiderava.

Nella sua ben dettagliata supplica, il capitano de Leitenburg, dopo aver premesso che «ogni buon e fedele suddito deve impiegarsi in vantaggio per il suo Sovrano», ricorda che dall'anno 1800 al 1809 egli occupò il posto di cassiere e segretario «presso l'I.R. società Agraria, Arti e Commercio, della quale fa parte tutt'ora come socio e deputato». Inoltre, quando nel 1804 a Gorizia venne fondata la «società azionaria per la navigazione», egli svolse le mansioni (del tutto gratuite) di cassiere e di segretario.

Nella sua qualità di assessore magistratuale, il firmatario della supplica si recò nel 1808, a proprie spese, a Trieste, per chiarire «a sollievo della Città di Gorizia», le trattative per il minacciato reclutamento militare: incarico portato a buon fine, tanto che gli valse dal Comune un attestato di lode. Nel frattempo egli venne nominato «Commissario all'Annona e polizia», e poco più tardi anche «Ispettore delle Scuole»: tutte cariche che, a suo dire, il de Leitenburg ricoprì senza ricevere alcun compenso. E, come se non bastasse, alle medesime condizioni si prestò in seguito anche come cassiere nel corpo della milizia urbana.

Fra le altre benemerenze di cui poteva vantarsi nei confronti della patria, il de Leitenburg ricorda anche quella acquistata nel 1808, quando «nella sua qualità di primo tenente della guardia Civica di Gorizia, ha accompagnato un trasporto di prigionieri Napolitani in N° di 382 da Gorizia insino a Lubiana, come si ravvisa nel suo foglio di viaggio, e ciò in mancanza di altro militare».

Ancora un «gesto patriottico» che egli rivendica a proprio favore: riguarda un credito pari a fiorini 244 e 50 carantani «in moneta metalica, la quale somma egli ha volontariamente rinunciata alla Cesarea Regia Società Agraria in beneficio publico».

Concludendo la sua ben circostanziata esposizione, Antonio de Leitenburg, che nel 1825 prestava ancora servizio col grado di capitano nella seconda compagnia della milizia urbana, promette «di seguitare sul sentiero dell'ora defonto suo Genitore Carlo de Leitenburg» e implora l'augusto sovrano «acciocché clementissimamente si compiaccia onorarlo con una piciola decorazione d'onore, che servirà questo di emolumento ai suoi quattro figli, uno dei quali occupa di già, benché immeritatamente, il posto di tenente nell'Inclito Regimento Marchese Lusignan, in adesso di guarnigione in Venezia, di qual grazia il sottoscritto implora dalla Clemenza di Vostra Sacra Maestà, e si rassegna con il più umile rispetto e venerazione».

Erano tempi, quelli (come d'altronde sempre si verifica dopo ogni guerra), in cui tutti si affannavano a ricercare riconoscimenti, diplomi di lealtà, benserviti, oppure semplici dichiarazioni di non avere mai messo in dubbio la bontà della causa del vincitore, e la sua immancabile vittoria. Tuttavia, i molti servizi resi, e le indubbie benemerenze acquistate in anni tanto travagliati, a Vienna non risultarono sufficienti a far ottenere al de Leitenburg la bramata onorificenza. Ancora una volta l'ingrata patria trascurò un suo fedelissimo servitore...

Pietro Covre

DALL'INTERNO

RINNOVATO L'APPELLO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DOPO LE ULTIME ANALISI

Via dalla tavola i funghi freschi Contengono cesio in abbondanza

Si allunga l'elenco degli alimenti sotto esame in conseguenza della nube radioattiva

Niente funghi freschi in tavola, almeno per il momento. La Regione ha deciso di confermare il suo appello alla popolazione affinché si astenga dal consumo di un alimento che si è rivelato in alcuni casi altamente radioattivo. Sono stati proprio gli esperti dei servizi di fisica sanitaria di Udine, Pordenone e Trieste a convincere, con i loro dati, l'assessore alla sanità Renzulli che l'insidia c'è ancora e non va sottovalutata.

Ieri, durante il vertice della commissione contro i rischi di radiazioni ionizzanti che si è tenuto nel capoluogo friulano, sono riapparse le cifre preoccupanti che avevano scatenato l'allarme. I funghi della Pedemontana (porcini compresi) contengono cesio in quantità abbondante: 50/60 nanocurie per chilogrammo, rispetto ai 16,5 nanocurie stabiliti come limite massimo accessibile dalla Cee.

Certo, non in tutti i boschi si annidano miceti radioattivi. Però i campioni esaminati sono sufficienti per sconsigliare prudenzialmente il consumo di funghi in tutta la regione. «Qualsiasi zona, qualsiasi tipo, meglio non mangiarli», ha detto il dott. Luciano Benini dell'Istituto di fisica sanitaria di Trieste, istituto che ha appena registrato una partita altamente inquinata proveniente dalla Valcellina.

Quanto alla provincia di Udine, i valori registrati sono bassi, intorno ai 5,8 nanocurie per chilogrammo. Sull'altipiano carsico, invece, i funghi si fanno desiderare e nulla si sa ancora sulla quantità di cesio che potrebbero contenere.

Intanto una speciale commissione ristretta di studio composta da fisici, botanici, geologi, biologi ed esperti universitari cercherà di preparare una mappa territoriale di rischio. Perché, di sicuro, il rischio varia da zona a zona. Forse nel Pordenonese, al momento del fall-out, ci fu più pioggia che altrove. Da qui la maggior concentrazione di radioattività.

Nel grande laboratorio che studia gli effetti del dopo Chernobyl, l'elenco degli alimenti da analizzare si fa comunque sempre più lungo. Oltre ai funghi, anche quelli d'importazione, di cui si dovranno occupare i servizi sanitari di frontiera, allertati dal ministero della sanità, i controlli continuano sulle carni, il pesce, i cereali, le farine, il foraggio, l'uva (peraltro risultata indenne) e le verdure. In provetta è finita persino la neve di montagna, che ha fatto registrare — dice una nota regionale — «valori di scarsa rilevanza».

Si indaga da oggi in poi anche sugli organismi umani. È partita ieri una lettera a tutti gli istituti di anatomia patologica della regione perché inizino i riscontri diagnostici, perché vedano cioè se nel corpo umano, nelle ossa e nei muscoli, ci siano tracce del veleno di Chernobyl.

«Si preannuncia una stagione diversa», ha detto Renzulli —. «La gente deve capire che non stiamo scherzando. Col cesio, purtroppo, dovremo convivere».

Alessandra Longo

■ ANTICRIMINE — Ventuno persone sono state arrestate ieri dai carabinieri del gruppo secondo di Palermo durante un'operazione di controllo nel territorio.

Il Rapporto Chernobyl presentato a Vienna

VIENNA — È cominciata ieri mattina a Vienna la riunione degli esperti dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) che dovranno esaminare e discutere il rapporto pervenuto il 14 agosto scorso sull'incidente al reattore «Rmbk - 1000» della centrale nucleare sovietica di Chernobyl. Il rapporto, redatto dagli esperti sovietici, consiste di 380 pagine ed è stato pubblicato in parte il 21 agosto a Mosca e diffuso in sintesi dalle agenzie internazionali.

Circa cinquecento sono gli esperti di cinquanta paesi e di venti organizzazioni nazionali e internazionali che partecipano alla riunione. Una delegazione di 28 esperti sovietici, guidata dal prof. Valeri Alexievic Legasov, vicedirettore dell'Istituto Kurciatov per l'energia atomica dell'Urss e accademico delle scienze, asisterà ai lavori. La riunione durerà fino al 29 agosto.

Fino all'incidente di Chernobyl l'Aiea ha svolto un lavoro di «routine», essendo incaricata soprattutto di controllare l'uso pacifico del materiale fissile da parte dei 112 paesi aderenti (i controlli sugli arsenali nucleari delle potenze atomiche sono fuori della sua giurisdizione).

Dopo Chernobyl, però, l'attività dell'Agenzia si è intensificata considerevolmente. Il suo direttore generale Hans Blix si è recato a Mosca su invito del governo sovietico e ha ricevuto un primo sommario rapporto sul disastro. Successivamente il consiglio dei governatori dell'Agenzia (l'organo esecutivo) ha indetto due importanti riunioni: quella che è cominciata ieri, dedicata proprio allo studio dei particolari e delle conseguenze dell'incidente, e quella conclusasi il 15 agosto scorso, in cui sono stati approvati due documenti che impegnano i paesi «nucleari» a fornire informazioni e a prestarsi aiuto in caso di incidenti.

«Siamo pronti a rispondere a ogni domanda e preparati a ogni critica», ha dichiarato il capo della delegazione sovietica Valeri Alexeievic. Legasov, dopo aver sottolineato che il rapporto su Chernobyl è stato inviato su concorde iniziativa di Gorbacev e del direttore dell'Agenzia Hans Blix, ha rilevato che l'Unione Sovietica «ha una lunga esperienza in fatto di centrali nucleari e perciò, benché altre fonti di energia non manchino nell'Unione Sovietica, abbiamo deciso di dedicarci all'energia atomica».

IL «GIALLO» DELL'AEREO «ARGO 16»

Giornata decisiva per il gen. Viviani

VENEZIA — Il pretore Manuela Romei Basetti ha rimandato a oggi ogni decisione sul «caso Viviani». Si è presa un altro giorno di tempo per leggere attentamente il fascicolo che riguarda l'ex capo del controspionaggio militare (inviatogli dal giudice istruttore Mastelloni). Ma soprattutto, prima di interrogare di nuovo il generale, il pretore veneziano ha voluto ascoltare altre persone che potevano sapere qualcosa di più sul «giallo» del Dakota «Argo 16» precipitato nel '73 nei cieli di Marghera.

Tra costoro ci sono alcuni ex collaboratori di Ambrogio Viviani all'epoca dell'incidente aereo e il colonnello Giambattista Minerva, scampato al disastro perché tornato in Italia, dalla Libia, con un volo Alitalia. Era corsa voce che il giudice avrebbe convocato in pretura anche il generale Vito Miceli, all'epoca responsabile del Sid, e Mario Tanassi, allora esponente del Psdi nonché ministro della difesa. Ma fino a questo momento non risulta che i due alti personaggi abbiano incontrato il dottor Basetti.

A questi interrogativi il magistrato attribuiva molta importanza per chiarire meglio i contorni della vicenda che ha portato l'ex capo del nostro controspionaggio in carcere per reticenza. E magari sperava anche di riuscire a sapere cosa o chi abbia spinto il generale a fare improvvisamente marcia indietro sull'incidente, dopo aver accusato apertamente il Mossad (il servizio segreto israeliano) — in una clamorosa intervista a «Panorama» — di esserne stato responsabile.

Molti osservatori ritengono che a cucire improvvisamente la bocca a Viviani sia stato il timore dell'emissione di un ordine per strage nei confronti dell'ex capo del Mossad, suo carissimo amico. C'è chi sostiene, però, che a spingere al silenzio il generale siano state le numerose minacce ricevute una settimana dopo la famosa intervista.

Ma si fanno anche altre ipotesi. Non si esclude, a esempio, che la sortita del maggio scorso — che aveva fornito l'immagine di un generale che «vuole onorare la memoria di tanti che si sono suicidati o sono stati suicidati» — avesse lo scopo di mettere in imbarazzo Israele proprio nel momento in cui sono in corso trattative delicatissime con gli stati arabi più «aperti» e con la stessa Unione Sovietica. E in questo caso ci si chiede chi stia dietro il generale Viviani. Altri sostengono poi che l'intervista a «Panorama» altro non sia se non l'ennesimo regolamento di conti all'interno dei nostri servizi.

Si è saputo anche che il generale non si sarebbe trincerato dietro il «segreto di stato» nel suo secondo interrogatorio, come si era appreso in un primo momento.

IN UN PAESINO DELLA LUNIGIANA

E dopo quindici anni è nato Francesco...

UGLIANCALDO — *Le campane della chiesa l'hanno salutato a lungo: una salva di festosi rintocchi che si sono dispersi giù nei valloni scoscesi, alle pendici delle Apuane. A Ugliancaldo, poche case abbarbicate in vetta alla montagna al cospetto del Pizzo d'Uccello, hanno saputo così della nascita di Francesco, arrivato a sfatare la malinconica rassegnazione dei pochi anziani sopravvissuti all'esodo verso la città.*

Francesco non è un bimbo qualunque. È il primo nato da quindici anni a questa parte in paese. I genitori, Nello Castagnoli e Silvana Spadoni, trentatrè anni lui, venticinque lei, lo aspettavano con l'ansia e la trepidazione di tutte le coppie in attesa del primogenito. Ma quel bimbo aveva ed ha anche un significato diverso per tutta la comunità di Ugliancaldo. È il segno della rinascita di un paese condannato all'agonia, capace di risvegliarsi solo d'estate quando i tanti giovani tornano quassù per trascorrere le ferie con i genitori, i nonni o gli zii.

Francesco, venuto alla luce all'ospedale di Fivizzano, è arrivato in paese dentro una cesta di fiori, ieri mattina. A Ugliancaldo lo aspettava mezzo paese. E la festa è stata pari a quella della ricorrenza patronale.

I genitori, Nello e Silvana, sono forse l'unica coppia in paese che ha resistito al miraggio dello stipendio fisso in fabbrica o in qualche ufficio a Carrara, La Spezia o Genova. Se ne sono rimasti quassù, lui allevando capre e mucche e mandando avanti, contemporaneamente, una piccola pensione-ristorante; lei occupandosi delle faccende domestiche assieme alla suocera.

Ugliancaldo, 740 metri sul livello del mare, a cavallo fra Lunigiana e Garfagnana (il paese è in provincia di Massa Carrara, ma la Lucchesia è a un tiro di schioppo) d'inverno è praticamente spopolato. Poche decine di persone, per lo più anziani, agricoltori, pastori, ex cavatori. In estate il borgo si trasforma e in giro si vedono tante auto targate Genova e La Spezia.

Silvana e Nello hanno fatto una scelta diversa. Anche dopo sposati, hanno deciso di rimanere. Ed è nato Francesco. L'ultimo bimbo, anzi l'ultima bimba nata quassù quindici anni fa, è legata a una storia tristissima. Quella bimba si chiamava Giovanna Micheli e morì il primo maggio del '73, a soli due anni, uccisa dal morso di una vipera. Un'autentica tragedia. La piccina stava giocando davanti e casa e si imbattè nel rettile, che la morse a una mano. La mamma se ne accorse solo quando si trattò di lavarle le manine per andare in chiesa. Ormai era troppo tardi. Il veleno s'era sparso in tutto il corpo e Giovanna se ne andò.

È TORNATO IN SARDEGNA IL PROTAGONISTA DELLA MISTERIOSA «FUGA» IN SICILIA

Un abbraccio dopo 36 anni

(Telefoto Ansa)

Cagliari — Il «bentornato» della moglie a Giuseppe Dessì

CAGLIARI — «Non parlerai in siciliano con me? Altrimenti non ti voglio in casa». Con questa battuta scherzosa, pronunciata in stretto dialetto sardo, Ambrogina Mameli, di 82 anni, ha accolto all'aeroporto di Cagliari-Elmas il marito, Giuseppe Dessì, di 81, che l'aveva abbandonata trentasei anni fa, sparendo nel nulla, in Sicilia, senza più far sapere notizie di sé, lasciandola nella modesta casa di Carbonia con cinque figli in tenera età da tirare su.

Giuseppe Dessì, malfermo sulle gambe, frastornato e visibilmente emozionato, ha dischiuso le labbra in un sorriso e con un filo di voce l'ha tranquillizzata, rispondendo in sardo. L'uomo, è sceso per ultimo dall'aereo, dopo che gli altri passeggeri avevano già lasciato l'aerostazione, ed è stato adagiato su una sedia a rotelle.

Il ritorno a casa dell'ex minatore — che per motivi ancora sconosciuti aveva lasciato la Sardegna nel 1950 — è stato salutato dal caldo applauso di una cinquantina di curiosi che all'aerostazione di Elmas avevano atteso, con la moglie, il figlio minore Gianni, un nugolo di nipotini e tanti parenti, l'arrivo dell'aereo dell'Ati proveniente da Palermo con Giuseppe Dessì e la figlia Anna Maria, che era andata a prenderlo a Messina.

Gli è andato incontro per primo il figlio («Sono Gianni», gli ha detto). Poi, incoraggiata dai familiari, anche la moglie gli si è fatta incontro e lo ha baciato e accarezzato con dolcezza. L'ex minatore non è riuscito a trattenere le lacrime.

Ambrogina Mameli è convinta di aver fatto la scelta giusta, accettando di rivedere il marito, «A dispetto — rivela — di quel che dicevano anche molti del vicinato e uno dei miei figli. Io ho fatto come mi è sembrato più opportuno e l'ho perdonato».

---

†

Il giorno 24 agosto si è spento

Antonio Lonza

Ne danno il triste annuncio la mamma, il figlio MAURIZIO con la moglie VIVIANA e il nipotino FRANCESCO, i fratelli PAOLO con la moglie GABRIELLA e le figlie DANIELA e MICHELA, LUCIANO con la moglie MARTA e i figli ALBERTO e FEDERICO, i cognati MAX ed EDITH con il figlio ALEX e la suocera EGHIT e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dr. A. BONINI, ai sigg. medici e a tutto il personale paramedico.

Un grazie particolare alla signora BRUNA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 agosto 1986

Gli equipaggi, i Tecnici, gli impegati, i Dirigenti, i Direttori, il Vicepresidente e il Presidente del Gruppo MICOPERI si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

COMANDANTE
Antonio Lonza

avvenuta a Trieste all'alba di domenica 24 agosto dopo dolorosa malattia sopportata con coraggio e serenità.
Essi ricordano con affetto e nostalgia l'Amico generoso che ha diretto per tanti anni i lavori più difficili della Società nei mari del mondo.
Egli è stato un degno Figlio della nobile terra d'Istria che tanto amava e la Sua opera condotta con capacità, perseveranza e modestia rimane una testimonianza del lavoro italiano all'estero.
Un pensiero riconoscente a coloro che gli sono stati vicini in questi mesi dolorosi.

Trieste, 26 agosto 1986

GIOVANNI MAKAUS e GIOVANNI BUTTAZZONI partecipano al dolore per la scomparsa del

COMANDANTE
Antonio Lonza
Direttore dei lavori di alto mare della MICOPERI

Ai familiari che lo hanno amorevolmente assistito le più commosse condoglianze.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipa al grave lutto di MAURIZIO e dei suoi familiari, la famiglia MARCUZZI.

Trieste, 26 agosto 1986

Profondamente commosse prendono parte al grave lutto le zie ELSA e DORA.

Trieste, 26 agosto 1986

MARIA e AUGUSTO DOZ sono vicini nel dolore ai generi PAOLO e LUCIANO e ai loro familiari.

Trieste, 26 agosto 1986

Ricorderanno sempre il carissimo amico NINO: VIRGILIO, MARIAGRAZIA, GABRIELLA, GIORGIO, PATRIZIA, NERIO, GIGLIOLA, TUCCI, MARGHERITA, GERMANA.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al lutto della famiglia:
— GIORGIO e ANNA BERLOT
— GAETANO e LICIA CASTELLUCCIO
— CARLO e LIVIA VELLANI

Trieste, 26 agosto 1986

Affettuosamente vicini a MAURIZIO e VIVIANA
— LUCIO e GABRIELLA
— MARIO e MARISA

Trieste, 26 agosto 1986

La MICOPERI SPA con tutte le maestranze del cantiere di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

COMANDANTE
Antonio Lonza

Trieste, 26 agosto 1986

Profondamente commossi per la morte del caro «NINO» i colleghi di lavoro ALFINO, CERINI, GIULINI, GOTI, MARINI, ORI, PAGANINI, PALMAS, ROMANO, PICELLI, RIZZA partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 26 agosto 1986

Si associa al lutto di MAURIZIO:
— Famiglia SERGIO OLIVA

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Emilio Giuntini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio DIEGO la nuora SARA, l'adorato nipotino MARZIO, la sorella NOEMI, le nipoti ANNA e SIMONETTA e famiglie, i cognati ANTONIO e ADA, la nipote SERENA, unitamente alle famiglie MARZANI e DEL PUPPO.
Un sentito ringraziamento per le premurose cure vada alla III Div. Medica, alla Div. di Cardiologia e al Servizio di Medicina d'Urgenza.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

Il primario, i medici, il personale tutto della III Divisione Medica partecipa al lutto del dott. DIEGO GIUNTINI per la perdita del padre

Emilio Giuntini

Trieste, 26 agosto 1986

Vicini a DIEGO nel dolore partecipano al lutto LUCIO e LOREDANA D'INCECCO.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al dolore dell'amica ANNA e famiglia: SERGIO e LUCILLA BOSSI.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al dolore della famiglia GIUNTINI per la perdita dell'amico

Emilio

DINO, ANNA e LUCILLA ZONTA.

Trieste, 26 agosto 1986

Il personale della ditta IPSU partecipa al dolore della famiglia GIUNTINI.

Trieste 26 agosto 1986

Partecipano le famiglie TARELLA e LAPORTA.

Trieste, 26 agosto 1986

Addolorati per la perdita del caro

Emilio

si associano zia GENI, zio MARIO con figlie ROSSANA, GABRIELLA e famiglie.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie FAVENTO e PERTOT.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Il giorno 24 agosto è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Giovanna Crazman ved. Dapretto (Nina)

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIORGIO, la nuora AMELIA, la nipote SANDRA, le sorelle ANNA, PINA, MERY, ALBINA, le cognate ELVIRA e ARGENTINA, i cognati RINALDO, VITTORIO, IDALBERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giordano Scher

Ne danno il triste annuncio i figli NATALIA e MILOS.
I funerali seguiranno oggi dalla Cappella di via Pietà alle ore 12.15 per Opicina.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Si è spento

Eugenio Schillani

Ne danno il triste annuncio figli, nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Mario Ciacchi (senior)

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 26 agosto 1986

I familiari di

Giacomo Stojkovic

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa verrà celebrata giovedì 28 c.m. alle ore 18 nella chiesa di S. M. Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Alberto Semitecolo

Tua sorella ti ricorderà sempre.

Trieste, 26 agosto 1986

VI ANNIVERSARIO

Marcello Brazzani

La moglie lo ricorda sempre a tutti.

Sistiana, 26 agosto 1986

---

†

Lino Potocco

munito della benedizione degli infermi ha raggiunto il Padre.
Con tutto il nostro amore Ti diciamo grazie: ANITA, TOMMASO e TERESA.
Ringraziamo per la sua capacità e umanità il suo medico dott. LUCIO CHIESA, padre ANGELICO, i sigg. medici: GAZZOLA, MILANI, MONGIOVI, PUHALI, COPPOLINO, mr. RICHARD, fisioterapista ROBY, i cugini SARA e MARINO, i fraterni amici CLAUDIA SPAZZAL, TULLIO SIMON che gli sono stati costantemente vicini in questi ultimi anni.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano il cugino CESARE MALDINI e famiglia.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al lutto PATRIZIA e famiglia LEONARDI.

Trieste, 26 agosto 1986

Per la morte di

Lino Potocco

al lutto dei familiari si associano le famiglie di DAVIDE MAIOLA, GIANFRANCO MAIOLA, MAURIZIO CASAGRANDE.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano commossi al lutto della famiglia gli amici e colleghi Ufficio Tecnico FINCANTIERI.

Trieste, 26 agosto 1986

Sono vicini a TERESA i titolari e le colleghe dello STUDIO EMMEBI e dell'AGENZIA ZURIGO ASSICURAZIONI.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Palme in Gnidica

Ne danno triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli GIORGIO e GRAZIELLA, il nipote FABIO, la nuora LIGIA con il cognato RINALDO ROLLI e famiglia.

Trieste, 26 agosto 1986

Il Direttore generale, i dirigenti ed il personale tutto della SOCIETA' ITALIANA PER L'OLEODOTTO TRANSALPINO SPA partecipano al lutto del cap. GIORGIO GNIDICA per la perdita della madre

Antonia Palme

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

E' mancata ai suoi cari

Adriana Fato ved. Giovanella

Lo annunciano con dolore la figlia BRUNA, il genero GIANNI, i nipoti BETTY, DANIELA, RAFFAELLA e ROBERTO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

Si associano al dolore della cara BRUNA: famiglie POSAR, MANZIN, GIURCO.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

La nostra cara mamma

Giovanna Damiani ved. Balestier

non è più.
Ne danno il triste annuncio i figli CONCETTA, DALIA, PIETRO e LINO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

I familiari di

Antonio Nocera

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1986

Nell'impossibilità di farlo personalmente, i familiari di

Giovanni Mario Chenda

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero esserci vicino in questo triste momento.

Trieste, 26 agosto 1986

I familiari di

Flora Faidiga

sentitamente ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 agosto 1986

Ricorre oggi il XX anniversario della morte dell'

ARCHITETTO
Carlo Renzi

Il Suo ricordo è amore.

La moglie e la figlia

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Non è più tra noi la nostra cara mamma

Bianca Coretti ved. Depetri

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e ALBANO con le nuore SONIA e INES unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

Ciao

nonna

sarai sempre con noi: ALESSANDRO e CRISTIANA

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— SCRIGNER
— PRASEL

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano al lutto gli inquilini dello stabile di via Barzilai 10.

Trieste, 26 agosto 1986

SANTINA ROSSELLA e LIONELLO partecipano al lutto degli amici ALBANO e FABIO per la scomparsa della cara mamma.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Si è spento serenamente il nostro amato

Vittorio Gamba

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, la figlia GERMANA con il marito ARMANDO, parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. LIVIO GIOVANNINI e al dott. ZDENKO FLORIDAN, ai medici ed al personale paramedico della II Pneumologica dell'Ospedale Santorio.

I funerali seguiranno alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

Partecipano addolorati: famiglie BRONZI e VUGA.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Il giorno 23 agosto è mancato

Vittorio Columni
di anni 89

A tumulazione avvenuta lo ricordano il figlio GUIDO con la moglie e i parenti tutti.

Trieste, 26 agosto 1986

I dipendenti dell'ADRIATICO PALACE e GALILEO GALILEI BUILDING profondamente colpiti partecipano al lutto della signora ARIELLA MILONE per la scomparsa del marito

Eduardo Milone

Trieste, 26 agosto 1986

Il direttore del Centro Internazionale di Fisica Teorica prof. ABDUS SALAM partecipa al dolore delle famiglie MILONE-SABATTI per la perdita del caro congiunto

DR.
Eduardo Milone

Trieste, 26 agosto 1986

Si associano al lutto della famiglia MILONE, EDDA e ANTONIO VIDIZ.

Trieste, 26 agosto 1986

I colleghi dell'Ufficio Finanziario e tutto il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica prendono parte al dolore della collega ARIELLA per la perdita del marito

DR.
Eduardo Milone

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Matzenik ved. Iussich

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il figlio GUIDO con la moglie FABIA, i nipoti TULLIA e GIULIO ed i parenti tutti.

Calolziocorte-Lecco,
26 agosto 1986

---

†

E' mancata ai suoi cari il 24 agosto

Iolanda Portolan ved. Comici

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA, GIORGIO, SERGIO, il genero NELLO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti NERIO, CINZIA, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1986

Si associano al dolore famiglie VITTORIO BERINI, BRUNO BABICH.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ventura ved. de Castro

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, i nipoti FIORELLA con ADRIANO, CARLA e FRANCO, MARIUCCIA con il figlio ALFREDO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 26 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Lagoi (Pino)

Ne danno il triste annuncio il figlio BERTO, la nuora LIBERA, la nipote ELIDE con la famiglia, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 agosto 1986

La sezione Trieste dell'ANEA partecipa al lutto dell'amico ALBERTO LAGOI per la perdita del padre.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Militti

Ne danno il triste annuncio i figli NELLO, LAURA, UCCIA, la nuora MARIAROSA, il genero LIVIO e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1986

---

†

È mancata

Nerina Bortoluzzi ved. Aceste

Lo annuncia la Direzione della Casa S. Domenico.
I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 agosto 1986

Vicini nel dolore di RENATO, CINZIA, FABIANA, piangono la cara e indimenticabile

Rita Celentano

MARIA, TERESA, ROBERTA, BRUNO, FRANCESCA.

Trieste, 26 agosto 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

Martedì, 26 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

E' PASSATO SENZA CONTESTAZIONI NE' SANZIONI IL PRIMO «BILANCIA DAY» NEI NEGOZI ALIMENTARI

Ma questo peso netto non lo chiede nessuno

Un commerciante: siamo noi a spiegare la legge ai clienti, non viceversa

«Legge sul peso netto? Siamo noi a spiegarla ai clienti, e non certo il contrario». La proprietaria di un «botteghino» nei pressi di Servola non ha dubbi: la «rivoluzione della tara» non ci sarà. La definitiva entrata in vigore, ieri, della legge sulle vendite a peso netto è stata accolta con indifferenza.

«Al massimo — dice un salumiere di via Marconi — qualche cliente ci ha preso bonariamente in giro, scherzando sul fatto che abbiamo finito di fregarlo. Ma nella media, tre persone su cento — conclude — chiedono il controllo del peso della tara, che è già impostato automaticamente». La gran parte dei commercianti interessati non si è fatta prendere di sorpresa. Qualcuno già usava da vari anni le bilance «spaziali», quelle che separano con un semplice tocco delle dita il peso della carta o dei sacchetti di nylon da quello della merce acquistata.

La scadenza di ieri ha dunque assunto un significato molto relativo. «Possiedo la bilancia da quasi cinque anni — racconta un rivenditore di Opicina — e inoltre con la gente che vedo ogni giorno ho quasi un rapporto familiare, vivendo in un piccolo paese. Ovviamente nessuno viene a chiedermi spiegazioni sul funzionamento della macchina, lo danno per scontato».

L'ultima categoria interessata dalla legge è quella dei commercianti che usano bilance fino a cinque chilogrammi. Gli altri si sono adeguati da tempo, secondo quanto disposto dalla legge, la cui applicazione si è svolta per gradi. Una legge nata a tutela dei consumatori, anche se sono veramente in pochi a controllare i numeretti digitali che compaiono sui quadranti. «Oddio, a essere sinceri, la bilancia la guardano tutti — scherza un salumiere di via Baiamonti — ma appena il 10 per cento chiede di verificare i dati».

C'è un disinteresse di fondo, dunque, nei confronti del provvedimento più recente in materia di commercio, ma i motivi non sono forse neanche tanto misteriosi. «Cosa vuole — dice una bottegaia di via Cologna — talvolta i sacchetti per imballaggio che mettiamo sulla bilancia sono tanto leggeri che l'indicatore si muove appena... Il compratore sembra quasi imbarazzato...».

In termini di sanzioni, il primo «bilancia day» non dovrebbe aver fatto vittime. C'è stata, nonostante tutto, una certa tolleranza nei confronti di quanti devono ancora mettersi a posto o hanno mal interpretato la legge. Tra i commercianti in odore di rischio, a esempio, ci sono i rivenditori di lane (che va pur sempre pesata), i buffet e le osterie (i salumi per asporto non vengono certo valutati a occhio) e altre rivendite ancora. Ed esiste la possibilità più che fondata che queste categorie non siano al corrente della disposizione.



Una mossa che da ieri è obbligatoria in tutti i negozi d'Italia: quella che il rivenditore deve compiere per «tarare» la bilancia automatica prima di passare alla pesatura della merce in vendita. Gran parte degli alimentaristi erano già in regola da mesi *(Italfoto)*

In poche righe

Nuovo comandante dei carabinieri

Il tenente colonnello Elio Toscano assumerà a partire dal primo settembre l'incarico di comandante del gruppo carabinieri di Trieste. Nato a Reggio Calabria, ha frequentato l'accademia militare di Modena e la scuola di guerra. È stato comandante delle compagnie di Soverato, in provincia di Catanzaro, e di Reggio Calabria. Proviene dal comando generale dell'Arma di Roma. Sposato con tre figli, è figlio del dottor Ugo Toscano, attuale questore di Napoli.

Pentapartito e Us riuniti fino a tardi

Riunione fino a tarda sera del pentapartito e dell'Unione slovena. Oggetto dell'incontro, come annunciato, programma e organigrammi per le nuove giunte da costituire al Comune e alla Provincia. Il vertice è stato abbastanza movimentato. I gruppi hanno mantenuto il riserbo sullo sviluppo della discussione.

Via le auto da piazza Vecchia

Per consentire lo svolgimento di «musica, prosa e poesia in piazza Vecchia», il Comune ha istituito un divieto di transito e di sosta per tutti i veicoli in via dei Rettori e in piazza Vecchia, dalle 8 alle 24, da domani a martedì prossimo. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Cane salvato dai vigili

Difficile intervento dei vigili del fuoco di Opicina per salvare un cane lupo caduto o abbandonato in una vecchia cava nei pressi di Longera. L'animale, leggermente ferito, si trovava su uno spuntone di roccia, incapace di muoversi. I vigili hanno dovuto calarsi con delle scale di corda per recuperare il cane e affidarlo alla protezione animali.

Fuoco su una nave turca

Allarme al porto nuovo per un incendio a bordo di una nave-traghetto turca, la «Yusuf Zija Onis». Una colonna di fumo nero ha fatto pensare a un incendio grave: per fortuna, invece, si trattava solo di un corto circuito in un generatore elettronico della sala macchine. I vigili del fuoco, informati alle 17.30, sono usciti in forze dalla caserma centrale, dal distaccamento del Porto Vecchio, da dove è partita una motolancia. In allarme anche la Capitaneria di porto e gli agenti del commissariato scalo marittimo intervenuti col maresciallo Di Mauro. Il calore e il fumo hanno messo in azione l'impianto automatico antincendio di bordo, che ha soffocato il focolaio. I vigili hanno provveduto a raffreddare le paratie e hanno impiantato a bordo della nave i motoventilatori per estrarre il fumo dell'incendio.

Furto di stupefacenti in farmacia

Cinquantatré scatole di medicinali derivati dalla morfina, sono state rubate da ignoti tossicodipendenti introdottisi nella farmacia «Alla salute» di via Giulia 1. I ladri per compiere il furto hanno forzato il portone attiguo, sono passati nel cortile dove — con l'aiuto di una scala — hanno raggiunto una finestra, che è stata forzata.

Stroncato da infarto

Stroncato da un infarto, è morto nella sua abitazione triestina, dove si trovava agli arresti domiciliari, il 47.enne Fabrizio Penzo, originario di Foligno. Era stato condannato a dodici anni di reclusione dalla Corte d'Appello nel gennaio scorso, a conclusione di un processo che vedeva una ventina di persone imputate per un imponente traffico di morfina fra Italia e Turchia. La droga era destinata a gruppi mafiosi siciliani.

Il nome di Mario Nardone

Dalla lista dei questori di Trieste pubblicata in quinta pagina nell'edizione di venerdì 22 agosto è mancato, per un'involontaria omissione, il nome di Mario Nardone. Quest'ultimo fu il responsabile della Questura nel periodo compreso tra il 28 marzo e il 3 agosto del 1978.

ALCUNE PERSONE SONO FINITE DIRETTAMENTE DAL RISTORANTE ALL'OSPEDALE

Traffico sommerso di cozze inquinate Mitilicoltori in guerra con gli abusivi

Raccolgono le cozze a pochi metri dalle fogne. Sui moli della Sacchetta, sulla diga vecchia, sullo scalo dell'ex cantiere navalgiuliano, sulle dighe foranee. Poi le vendono a locali compiacenti, a qualche lira in meno del prezzo ufficiale di mercato. I clienti le mangiano e finiscono all'ospedale, com'è accaduto domenica a due campioni di sci nautico che dovevano partecipare alla sesta prova del campionato italiano e, dopo una scorpacciata, sono stati invece bloccati dalla diarrea e dai crampi.

La raccolta e la vendita vanno avanti da mesi, indisturbate, nonostante le proteste dei mitilicoltori e dei malcapitati clienti. «Non possiamo esser penalizzati da questi vagabondi che vendono sottobanco a ristoranti e trattorie «pedoci» raccolti vicino alle fogne. Ci sono decine e decine di famiglie che lavorano onestamente negli allevamenti, rispettando le norme sanitarie» sostengono i dirigenti della Sidam, la società che al Villaggio del pescatore gestisce uno dei due impianti di depurazione delle cozze che funzionano in regione. «Tutto il mercato viene sconvolto da questi irresponsabili...».

Sul problema della vendita incontrollata dei «pedoci» è intervenuta anche la Federmolluschi, l'associazione di categoria. Il presidente Pierpaolo Slavich ha scritto ancora in giugno all'assessorato regionale alla sanità e alle Usl di Trieste e Gorizia, denunciando la raccolta indiscriminata sulle dighe e annunciando una probabile «serrata» degli impianti nel momento «caldo» della stagione, tra agosto e settembre. «Se non verranno predisposti severi controlli sul prodotto le due società che gestiscono gli impianti di depurazione chiuderanno i battenti, licenzieranno il personale, demandando tutte le responsabilità alle autorità».

L'assessorato regionale ha risposto a questa lettera, raccomandando alle Usl una «scrupolosa vigilanza affinché vengano rispettate le norme di ordine igienico-sanitario». Ma tutto è andato avanti come prima. I pescatori abusivi non hanno smesso di raccoglier pedoci, e alcuni ristoranti e trattorie hanno continuato ad acquistarli sottobanco e a servirli

Ma chi sono questi pescatori che mettono in crisi la salute di tanta gente e rischiano di vanificare il lavoro onesto di decine di famiglie? «È gente che non ha nulla da perdere. Non ha né un lavoro, né una prospettiva. Sa però andar sott'acqua e raccoglie dondoli, mussoli, datteri e in mancanza di altro anche pedoci — sostiene il proprietario di una bella imbarcazione. Il nome non lo vuol dire perché «Con quelli là non si sa mai. Qui in Sacchetta sono bruciate alcune barche e qualche vettura è finita in mare, a bagno.

«Li vedo ogni giorno uscire con una barchetta senza nome e dal colore indefinito. È ormeggiata vicino al molo a T. Quando tornano a riva, in coperta hanno un quintale, un quintale e mezzo di "pedoci". Li hanno raccolti sugli scogli della vecchia diga, a 300 metri dalle fogne, oppure vicino alla Lanterna. Se il mare è agitato o tira vento, lavorano col rastrello anche qui in Sacchetta. Il pedocio che cresce in porto, è bello grasso, enorme, e in tavola fa bella figura. Tornano a riva, dicevo, li caricano su una vecchia "500" e finiscono chissà dove. Di certo non li mangian loro».

Un chilo di «pedoci» al mercato «nero» vale dalle 1500 alle 1700 lire, di fronte a un prezzo ufficiale di 2000-2200. Il risparmio per i locali che li acquistano è minimo, ma consente ai gestori di sfuggire al fisco. Non esistono fatture, né bolle di accompagnamento.

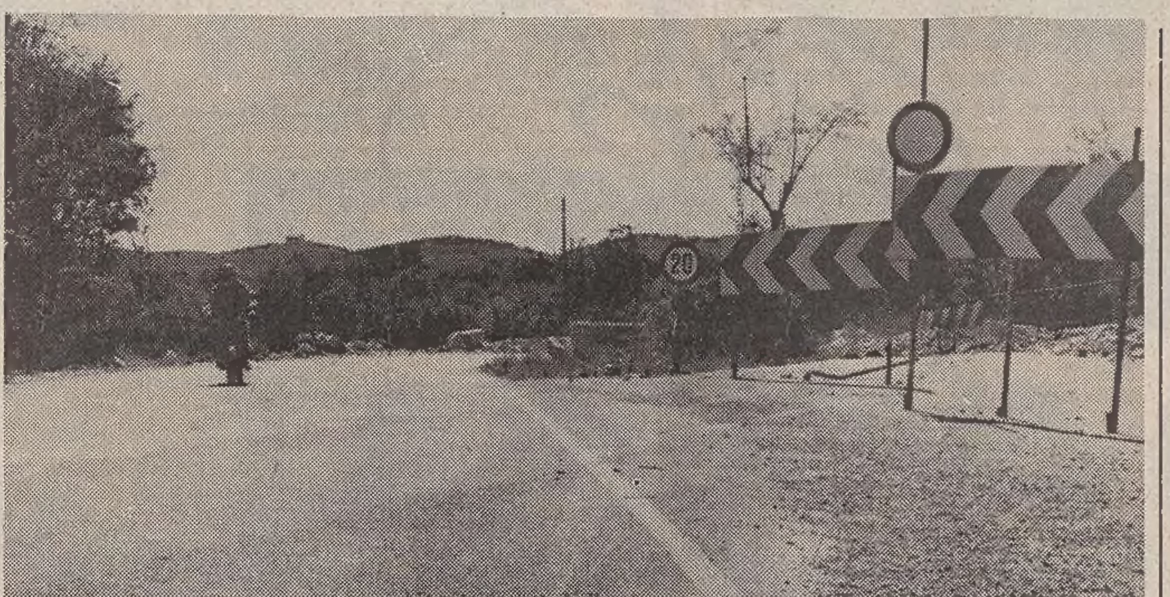
Per mettersi in regola di fronte ai commissari delle Usl giunti in ispezione è sufficiente acquistare nelle pescherie ufficiali uno o due chili di cozze. Alla domanda del funzionario «da dove arrivano i pedoci?», il gestore truffaldino risponde mettendogli sotto il naso il talloncino di scadenza inserito nella confezione. E tutto fila regolarmente, finché il cliente non finisce, come domenica, all'ospedale.

«Secondo le leggi — spiega Antonio Baldini, un mitilicoltore impegnato da tempo nella lotta agli abusivi — i pedoci devono esser depurati in particolari impianti. Noi della Sidam raccogliamo nel nostro stabilimento le cozze dei vivai, posti in acque costantemente tenute sotto controllo dalle analisi dell'Usl. Poi le portiamo nelle nostre vasche dove restano in acqua iodata per otto ore. Dopo esser state pulite vengono confezionate in sacchetti in cui inseriamo una etichetta che informa l'acquirente della data entro cui devono essere mangiate. Sono cinque giorni. Tutto questo a tutela del consumatore».

Claudio Erné

IMPOSSIBILE RICUCIRE L'ARTO AL MOTOCICLISTA NONOSTANTE L'IMPEGNO DEI CHIRURGHI

Ha saputo dai medici della gamba perduta



Il punto dell'incidente, prima del ponte sull'autostrada, fra Zolla di Monrupino e Opicina. A destra le segnalazioni della deviazione che il giovane non ha visto, uscendo di strada. In quel momento cadeva una pioggia torrenziale e faceva già buio *(Italfoto)*

Il miracolo non si è compiuto: i chirurghi della clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara non sono, purtroppo, riusciti a ricucire il pezzo di gamba tranciata al motociclista Mario Stefani (22 anni, via Trento 5) nell'agghiacciante incidente avvenuto domenica sera sulla strada che da Rupingrande porta a Opicina.

«L'osso era sbriciolato, i tendini lacerati e i tessuti strappati. L'impianto era praticamente impossibile. Abbiamo tentato, ma poi non è rimasto null'atro da fare se non regolarizzare il moncone a circa dodici centimetri al di sotto del ginocchio». Così ci ha dichiarato uno dei medici che ha seguito l'operazione. Mario Stefani ha sopportato bene l'intervento chirurgico, che si è protratto per quattro ore ed è stato compiuto dal prof. Fancellu e dal dott. Angiolini con l'équipe della clinica ortopedica.

Dimesso dalla sala operatoria, i medici hanno dovuto inviare il paziente all'istituto di rianimazione: il giovane aveva perduto molto sangue e la notizia che la gamba non era stata salvata gli aveva provocato un grave choc. Ieri le condizioni sono state giudicate stazionarie.

All'ospedale di Cattinara si erano recati i genitori del giovane, Albino Stefani, con la moglie Maria Vardabasso e c'era anche il fratello Roberto di 24 anni. Negli occhi del giovane si leggeva ancora la disperazione per ciò che era



Mario Stefani, 22 anni

capitato. Domenica sera Roberto Stefani aveva assistito da vicino al drammatico incidente del fratello: si trovava infatti in automobile con amici dietro alla moto, nel momento in cui questa è uscita di strada. Nel vedere il fratello a terra in una pozza di sangue, Roberto Stefani è stato colto da una tale crisi di disperazione da fratturarsi una mano colpendo a pugni un cartello stradale. Recatosi ieri all'ospedale per trovare il fratello anch'egli ha dovuto sottoporsi alle cure della clinica ortopedica, dove i medici gli hanno ingessato la mano.

Secondo gli ortopedici il giovane potrà riprendere a camminare quasi come prima. Oggi la tecnica avanzata delle protesi permette infatti qualsiasi movimento. Soprattutto se, come in questo caso, l'amputazione è avvenuta sotto il ginocchio.

ALLE 22 SU RADIO EXPRESS IL CASO DI GIULIANA MIDOLO

Un ponte radio per trovare la diciassettenne scomparsa

Approda alla cronaca nazionale il caso di Giuliana Midolo, la diciassettenne triestina scomparsa da casa un mese fa dopo aver chiuso a chiave in una stanza i fratellini ed essersi impadronita di quattro milioni, tutti i risparmi dei genitori. Questa sera alle 22, Trieste Radio Express si collegherà in diretta con 17 emittenti private di tutta Italia. Il padre della ragazza, Salvatore, rivolgerà un appello. Altrettanto farà la sorella Renata, che raccoglieva le confidenze della scomparsa.

«Vogliamo dare una mano a chi soffre» spiega Donato Tasco, che condurrà la trasmissione di questa sera. Assieme a lui saranno ospiti in studio Gianni Rosario, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, Gualberto Niccolini, capocronista de «Il Piccolo» e l'assistente sociale Loredana Verani.

«Con l'interconnessione — spiega il conduttore — ci sentiranno in diretta a Roma, Genova, Brindisi, Verona, Padova, Napoli, Messina, Torino, Ancona, Perugia, Firenze, Milano, Brescia, Udine, Pordenone e Conegliano. Sono certo che servirà a qualcosa, se non altro a sottolineare il problema di tanti giovani che scappano da casa e spariscono nel nulla...».

Nessuna novità intanto nel campo delle indagini di polizia e carabinieri. «Siamo qui che aspettiamo — dice la mamma della ragazza scomparsa, la signora Maria. «Nessuno ci ha chiamato, purtroppo tutto tace. Da tempo non dormiamo più... Abbiamo paura di non sentire in tempo il telefono. Chissà dov'è finita la mia Giuliana. Spero solo che sia viva e che lavori da qualche parte. Se torna a casa è tutto perdonato...».

Giuliana Midolo è scomparsa dalla sua abitazione di via Alpi Giulie lo scorso 26 luglio. Dopo aver chiuso a chiave i fratelli si è trascinata dietro una pesante valigia dove aveva caricato tutto il suo guardaroba, estivo e invernale. In un appunto trovato poi tra i suoi libri c'era un elenco di quattro località: Mestre, Napoli, Salerno e Potenza. Un percorso ferroviario? Non si sa. Salvatore Mitolo si è recato intanto in Italia meridionale, alla ricerca di tracce.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Alessandro martire — Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.55; la luna si leva alle 22.45 e cala alle 13.41.

Maree: alta all'1.14 con cm 5 e alle 13.30 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 6.34 con cm 19 e alle 20.53 con cm 18 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

STATO CIVILE

NATI: Pulina Marta, Giangregorio Patrizia, Perl Hilà, Gregori Katerina.

MORTI: Diminich Casimiro, di anni 76, Bianco Giovanni, 69; Strukelj Andrea, 82; Pozzi Marino, 65; Penzo Fabrizio, 47; Iarz Bruno, 68; Zanotti Nives, 75; Colummi Vittorio, 88; Milone Eduardo, 44; Lonza Antonio, 56; Potocco Lino, 54; Schillani Eugenio, 83; Portolan Iolanda, 82.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quelle trincee dure a scomparire

Abito in via Franca vicino all'angolo con via S. Giustina. Ormai da almeno un paio di mesi la via S. Giustina, da un lato, e la via Locchi, ai due lati, sono in un caos totale in quanto percorse da immense trincee scavate per la posa di grandi tubazioni.

Mentre posso comprendere che i lavori siano necessari, non posso assolutamente accettare il modo col quale essi vengono eseguiti. Infatti, dopo aver molto velocemente scavato le trincee, l'impresa sembra non fare praticamente niente: a un osservatore che segue i lavori dall'inizio, per evidente interesse personale, essi appaiono quasi assolutamente fermi. Nessuno, praticamente, lavora. I tubi sono sul posto da tempo ma restano sempre lì, ogni tanto un buco viene parzialmente riempito di ghiaia ma il manto stradale non viene rifatto lasciando tutti i residenti nel più grande disagio.

L'apparente responsabile dei lavori non ritiene di dover dare spiegazioni né assicurazioni; gli assessorati comunali o si dichiarano incompetenti o non rispondono al telefono.

Tempo fa ho letto sul Piccolo una segnalazione di protesta sullo stesso fatto ma non mi risulta che qualcuno si sia ritenuto in dovere di spiegare o di chiarire. All'inizio dei lavori, a ulteriore dimostrazione del pressapochismo dell'operazione, durante lo scavo della trincea erano stati tranciati i cavi della Sip lasciando il rione con il telefono improvvisamente muto.

Ora, questo modo di agire sia dell'impresa che dell'amministrazione comunale (che, non dimentichiamolo, non può non aver deciso i lavori che per il bene comune ed è tenuta a seguirne lo svolgimento anche per non sprecare i nostri soldi) è quanto meno arrogante. C'è poco da dire: anche se ciò può disturbare molti concittadini, i triestini si sono lasciati borbonizzare e si sono adeguati all'andazzo pressapochista nazionale, rinunciando purtroppo alla mentalità del paese ordinato i cui «civil servants» sono appunto al servizio della comunità.

Se nessuno riterrà suo dovere rispondere a questa mia con le spiegazioni del caso né altri lettori riprenderanno l'argomento per pretenderne una soluzione, allora purtroppo questa sarà la dimostrazione che ne siamo tutti corresponsabili. *Lettera firmata*

E se ti rubano il casco che fai?

Sabato 16 agosto a Grignano, dei «gentiluomini», hanno rubato il casco dal motorino di mia figlia: era legato con una robusta catena che è stata debitamente segata!

Fin qui niente di straordinario. Il bello è venuto dopo: ho telefonato ai vigili urbani chiedendo come ci si dovesse comportare in simili casi. Mi è stato risposto, sia pure cortesemente, che bisognava lasciare lì il motorino perché se mia figlia fosse ritornata a Trieste senza il casco e fosse stata fermata per un qualsiasi controllo, anche esibendo la catena segata, il motorino le sarebbe stato sequestrato per un mese.

Così dopo il danno anche la beffa! Vorrei chiedere, dunque, alle autorità competenti perché non viene istituito un servizio di vigilanza più severo, specie nei luoghi più frequentati e perché in casi così evidenti la legge non viene interpretata con un po' più di elasticità e comprensione.

Vorrei anche congratularmi con chi ha collocato l'impianto semaforico in viale Miramare, all'altezza del bagno Ferroviario, per l'astuzia con cui ha fatto mettere la tabella bianca di preavviso ben dietro gli alberi. Andando verso Barcola la strada è ancora più pericolosa.

Non mi si obietti che vige il limite di 50 km/h. Anche in via Carducci... Si poteva perlomeno installare un segnale luminoso come in campi Elisi! Non mi dilungo oltre, ma nella speranza che questa mia venga pubblicata, dico ai responsabili: meno mostre a Parigi! Trieste dobbiamo ritrovarla noi e renderla com'era, bella ed ospitale e soprattutto pulita.

R. G.

Eliminate quella sorgente!

Care Segnalazioni, è terminata una prima parte dei lavori stradali che stanno interessando da più mesi Gretta. Ne è peraltro rimasta una traccia davanti al numero 72 di Strada del Friuli: a circa un terzo del manto stradale c'è una nuova piccola sorgente d'acqua che non è mai esistita prima, è opportuno e doveroso eliminarla subito.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Alloggi pronti ma vuoti

Egregio direttore, desidererei un po' di spazio per esprimere tramite le Segnalazioni i miei dubbi e le mie incertezze verso i nostri amministratori pubblici (in questo caso il Comune).

Sono uno dei tanti assegnatari degli alloggi avuti con il bando di concorso straordinario di edilizia finanziata a norma dell'art. 2 del decreto legge del 23 gennaio 1982 n. 9.

Questi alloggi sono situati in via Fabio Severo, via Puschi e salita di Raute (io sono assegnatario di uno di questi ultimi).

Tutti o quasi gli assegnatari hanno lo sfratto esecutivo prorogato diverse volte anche per comprensione degli attuali proprietari.

Avendo letto e visto che gli alloggi sopra-indicati sono terminati, mi sono premurato di chiedere all'amministrazione comunale quando gli stessi saranno consegnati; premetto che per quanto mi riguarda ho già sottoscritto un'impegnativa preliminare con versamento di un importo ipotetico di 3 mensilità come deposito cauzionale. Il che, credo, abbiamo fatto tutti gli assegnatari.

Dopo aver sentito vari appelli alla proprietà privata da parte delle amministrazioni locali, affinché siano indulgenti nei nostri confronti, presenti anche le varie associazioni di inquilini, che hanno preso atto della buona volontà dei nostri amministratori chiedo al Comune, dal momento che quest'ultimo sa che noi siamo sempre nella stessa situazione, perché non ci viene incontro sveltendo la consegna degli alloggi in questione (solo alcuni di via Fabio Severo sono stati consegnati).

Mi consta manchi soltanto l'abitabilità, una formalità di facile e veloce esecuzione (anche se siamo in periodo di ferie) dal momento che altrimenti io e tanti altri con le rispettive famiglie, dopo tanti sfratti e proroghe da parte dei proprietari, ci ritroveremo tra breve a dormire in piazza Unità. Un problema che riguarda 229 nuclei familiari.

Lettera firmata

Assicurazioni e amministratori

Dall'Associazione italiana amministratori condominii e immobili riceviamo:

In relazione alla Segnalazione del 18 luglio precisiamo che la denuncia di un danno alla compagnia assicuratrice di un condominio fa parte delle mansioni ordinarie dell'amministratore e non ha alcun costo, salvo quelli postali, essendo ricompresa nel suo compenso ordinario.

Invece la gestione della pratica assicurativa, la definizione del danno e l'incasso dello stesso sono di competenza del singolo condomino danneggiato: quindi qualora lo stesso si valga per l'espletamento della pratica dell'opera dell'amministratore, questi ha diritto di essere remunerato per il suo intervento. Va precisato, comunque, che il tariffario Aiaci prevede, a questo titolo, un compenso (da fatturarsi regolarmente) pari al 5% della somma incassata, e non dell'8% come indicato dal lettore, e che comunque nulla viene fatturato in più a carico del condominio.

Segreteria Aiaci

Via D'Alviano pericolosa

In via D'Alviano non ci sono le strisce pedonali da quattro mesi, non c'è un vigile ed è pericolosissimo attraversarla con quel traffico di turisti e macchine di ogni colore. Si prega il Comune o chi per lui di provvedere. E' pericoloso andare a far la spesa alle Cooperative. Grazie.

Tullio Benedetti

ORE DELLA CITTÀ

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 al Jolly Hotel conviviale interclub dei due Rotary Club triestini con la gradita partecipazione delle signore. Sarà relatore il generale Gianfranco Lalli che parlerà sul tema: «Vita di caserma: alcune considerazioni sui problemi che interessano le comunità militari».

Divorziati e separati

L'Andis, Associazione nazionale divorziati e separati, con sede in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) invita i divorziati e gli sposati a sintonizzarsi oggi su Rai 2 alle 24, per la proiezione del film: «Confusione» (1980) dove le comuni difficoltà nell'educazione dei figli possono promuovere solidarietà.

Festa dell'Unità

Prolungata di un giorno, causa il maltempo, la festa dell'Unità al Ferdinandeo. Oggi alle 19.30 manifestazione di chiusura e alle 20.30 intrattenimento musicale.

Cibernetica

Dal 30 agosto all'8 settembre si svolgerà a San Marino la 3.a sessione dell'Accademia internazionale delle scienze, (Ais). Il programma prevede corsi, seguiti da esami, di cibernetica, linguistica, statistica, diritto internazionale, filosofia, botanica e astrofisica. Sono previste anche lezioni di informatica clinica, didattica specialistica, sismologia e grafica a mezzo elaboratore. I docenti provengono da Austria, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Polonia, San Marino, Ungheria, Brasile, Cina popolare, Giappone e Nuova Zelanda. Le lingue di lavoro ammesse sono: italiano, francese, inglese, tedesco ed esperanto (la lingua più usata dai docenti di questa accademia). Per altre informazioni telefonare alLO 0541/991889.

Federcasalinghe

La segreteria della Federcasalinghe, di via S. Caterina 5, è aperta dalle ore 10 alle 12, da lunedì a venerdì, tel. 62949. Ogni giovedì sarà a disposizione delle socie un'assistente sociale.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

Mostre d'arte

Galleria Rossoni
Espone
LICIA CIONI

APERTA UNA DIRETTISSIMA SUL TORRIONE COMICI

Nuovo sesto grado



Una nuova «via» di sesto grado superiore con un tratto di artificiale è stata aperta sul torrione Emilio Comici, 2200 metri di quota nell'estrema propaggine della Val di Suola, nelle Dolomiti di Forni di Sopra.

Luciano Cergol, Alessandro Mosetti e Mario Cedolin hanno impiegato 16 ore per superare i 350 metri della parete. Hanno usato 40 chiodi, di cui uno ad espansione.

La nuova via, una direttissima che segue pari pari la traiettoria di una goccia che precipita dalla cima, è stata chiamata «Phisoplexys».

«È il nome latino di un fiore azzurro che vive sulle pareti dolomitiche. Ne ho strappato uno sul torrione per poter piantare un chiodo» spiega Luciano Cergol, neanche trent'anni, quattro spedizioni extraeuropee nello zaino.

«Nei primi due terzi della parete abbiamo seguito una fessura appena accennata. Sesto grado e forse più. Poi abbiamo superato due tetti in artificiale, usando però un solo chiodo ad espansione. Siamo arrivati in vetta con le ultime luci del giorno».

«La torre, un tempo — continua Cergol — era conosciuta come Cima di Guerra. Emilio Comici, esattamente 50 anni fa aprì la direttissima Est. Deviò però dall'ipotetica traiettoria della goccia che precipita dalla vetta. Credo che mezzo secolo fa lui fosse andato lì proprio per fare la via che abbiamo aperto noi. Con tutt'altri mezzi e tecniche molto diverse...».

In effetti Cergol, Mosetti e Cedolin hanno piantato 40 chiodi, lasciandone 35 in parete. «Siamo saliti in tre perché eravamo carichi di ferro» hanno detto gli scalatori.

In altre parole, in piena era di arrampicata libera e di pareti che vengon «ripulite» dai chiodi, hanno adoperato una tecnica da anni sessanta. Ma ce l'hanno fatta.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giulio Carlini (26-8) dalla sorella Stefy 50.000 pro Centro sociale lotta contro le nefrepatie.

In memoria di Giovanna Coceani ved. Odinel nel I anniversario da Giovanni e Luigia Coceani 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lodovico De Zorzi (25-8) dalla sorella Maria De Zorzi in Scodnig 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Giacinto Gallina nel I anniversario (26-8) dalla moglie 50.000, da Alberto, mamma e papà 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Clinica pediatrica emato-oncologica).

In memoria di Alessandro Gerlani per l'onomastico (26-8) dalla moglie Amelia 50.000 pro Astad.

In memoria di Michele Lichtenstein nel I anniversario (24-8) dagli amici della Tropical 300.000 pro Colonia Morpurgo - Centro sportivo «M. Lichtenstein».

In memoria di Federico Lah nel XVI anniversario (26-8) dai figli Nadia e Marco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Odorico Predonzani nel I anniversario (26-8) dal nipote Livio 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Livo Santoro nel I anniversario (25-8) dal fratello, dalle sorelle e dai cognati 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mafalda Semeraro nell'anniversario (22-8) dal nipote Luciano Giassi 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Sinkovic ved. Kramesteter (9-8) dai figli Maria, Fiorentino, Mario, Albino, Olivia e Luigia 100.000 pro Centro cardiologico, 100.000 pro Itis.

In memoria di Palmira Stok in Salice nel I anniversario (23-8) dalla sorella Maria 50.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Enrico Giorgio Bidoli dalla famiglia Manfredi 20.000 pro Lega tumori Manni (comitato signore).

In memoria di Plinio Larconelli da Ina e Laura 40.000 pro Enpa.

In memoria di Elena Klugmann dalla famiglia Sforzina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Miloch ved. Mauro da Enrico e Guerrina Bianchi 40.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria del dott. Giovanni Miotto da Livio e Ascara Tamaro 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Irma Marussi da Lydia Sforzina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina ved. Buffi, di Ofelia ved. Fozzer e di Guido Decolle da Evelina Trinati e fam. 10.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Leopolda Mrzek ved. Stagni da Antonia Vran 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Adriano Osbich dalla famiglia Dorsi 25.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Liliana Pertot dai condomini e dagli inquilini di viale XX Settembre 65 135.000 pro Centro tumori Loveanti.

In memoria di Giovanna Petronio in Fornazaro dal fratello Antonio e cognata e nipoti Cuzzit e Ferro 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Mermoglia da Bruna Suban 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelina Rebez da Livio e Nerina Pison 30.000 pro Croce rossa it. (pronto soccorso).

In memoria di Eugenia Renar da Maria Renar 3.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Pertot ved. Aita dai condomini di via San Pasquale 13, 15 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenico Rocco dalle famiglie Fasella e Leandrin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Rondina ved. Guzzo dalle famiglie Dürr e Cesari Picoi 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Dado Rosa dal figlio Lucio 200.000, da Glauco e Grazia Decorti 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Vittorio Ruzzier dalle fam. Donaggio, Filippi, Zanotta, Sacchi, Slogar, Giai e Serli 65.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Sangiglio dal marito Salvatore e figli Tino e Mariuccia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Santini dai colleghi del figlio Mario (Assicurazioni Generali) 100.000 pro Itis, 10.000 pro Casa serena.

In memoria di Giovanna Sincovich v. Perossa da Olga Aleffi e Redenta Baseggio 20.000 pro Associazione comunità istriane «Castelvenere».

In memoria di Gigliola Springer dalla fam. Sponza 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

Da L. S. 20.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Unicef, 50.000 pro Uildm.

Da N. F. 10.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta).

In memoria di Tito e Livio Apollonio da Carlo Eppinger 20.000 pro Liceo Dante.

In memoria di Angiolina Stabile dai cugini Licia e Vinicio 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Giuseppe Lin 50.000 pro Uildm; da Donata Valle 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina e Giacomo Varisco dalla figlia 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Vendramelli dai parenti 100.000 pro Centro cardiovascolare (Dr. Scardi), 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Videri da Nives Antonini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Nada Cattanaro, Elena e Romano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina e Fabio Zardi da Laura, Pierina e Linda 50.000 pro Associazione donatori organi.

Da C. A. T. A. Soc. Coop. 200.000 pro Cest (laboratorio serigrafico).

Da n. n. 200.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Alessandro e Elena Janoušek da Giovanni Bauer e Livio Vasieri 50.000 pro Istituto Rittmeyer e 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Peggy e Aldo Gasparini 70.000; da Giacomo Annicchiarico 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pia Romano 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Carmen e Giuliana Cesarek 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini) da Romeo Tlustos 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memorida di Aldo Yug da Marina, Betty e Massimiliano 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Kertel dalle amiche Egi e Albina 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Corrado Ban da Rina, Silvana, Maria ed Erna 50.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli — Parrocchia Madonna del mare.

In memoria di Piero Bocciai da Marina Kucich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bose da Odovilia, Gabriella, Franco e Matteo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Calacione da Anna Maria e Fulvio Valdisteno 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno e Mariuccia Cerne da Bruno Feruglio 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermanno Cillia da Romeo Tlustos 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fortunata Cordich ved. Valmastri dal figlio, fratello, sorelle e nipoti 100.000 pro Agmen.

In memoria di Rosa Dado da Piero e Lidia Grego 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio De Colle da Bruna e Giuseppe De Colle 200.000, da Roberto e Franca Kostoris 100.00 pro Patronato assistenza spirituale forze armate — Gorizia.

In memoria di Umberto Delli Guanti da Sergio e Franco 25.000 pro Cest.

In memoria del prof. Mario del Rosso Rossi da zia Anna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Dicovi dalla famiglia Petronio 30.000 pro Cri.

In memoria di Ada Ferlini Scabar dalla famiglia Sergio Saina 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Patrizia Saina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Focardi da Guido Abbatizi e Gianna Marino 50.000 pro Circolo dalmato «Jadera».

In memoria di Luigia Foresti dalla figlia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di Maria Coselli 15.000 pro Mani Tese.

L'elargizione in memoria di Edoardo Derossi versata dalla sorella e dai nipoti Giannini e Derossi pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo, pubblicata sul Piccolo del 25-8, deve intendersi di lire 50.000.

DALLA REGIONE

FITTA SCALETTA DI IMPEGNI PER IL DIRETTORE DESIGNATO, LO STUDIOSO AMERICANO IRWIN C. GUNSALUS

Il computer elemento-chiave del Centro di biotecnologia

Gli incontri con i responsabili dell'informatica scientifica locale – Oggi all'Area di ricerca

Il prof. Gunsalus, direttore del Centro di biotecnologia, assieme al premio Nobel Abdus Salam (a destra) e al prof. Arturo Falaschi, responsabile della sede triestina del Centro (a sinistra)

Il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia nasce nel segno del computer. Prima ancora di affrontare il discorso dei laboratori e del personale nelle due sedi di Trieste e di Nuova Delhi, il direttore designato della nuova istituzione, l'americano Irwin C. Gunsalus, biochimico e manager di altissimo livello nella ricerca, da ieri nella nostra città per la sua prima visita operativa, ha voluto toccare con mano la situazione locale dell'informatica scientifica e ha messo l'accento sulla necessità di perfezionare gli «agganci» alle banche dati internazionali. Lo scopo: avere accesso agli archivi elettronici di sequenze molecolari oggi esistenti e nel contempo poter «amministrare» grandi quantità di dati per elaborazioni grafiche tridimensionali.

Per questi motivi il prof. Gunsalus si è portato dietro da Urbana, Illinois, il dott. Sligar, uno specialista della Cray, la ditta costruttrice dei supercomputer più avanzati, impiegati dal Pentagono e da quei ricercatori che si trovano nella necessità di gestire in modo «intelligente» valanghe di dati complessi: meteorologi e sismologi in primo piano. Gunsalus, evidentemente, intende servirsi di questi supercomputer anche per il Centro di biotecnologia. L'unico supercomputer della «famiglia» Cray esistente in Italia — ricordiamo per inciso — si trova a Bologna nella sede del Cineca, la rete che collega i centri di calcolo di buona parte degli atenei italiani.

Così ieri mattina Gunsalus e Sligar hanno cominciato i loro incontri dal Centro di calcolo dell'Università, accolti dal direttore Mario Gregori e da Tomaso Russo, l'esperto locale dei sistemi Cray. Si sono poi trasferiti a Miramare, alla Sissa, dove erano attesi da Erio Tosatti e Alvise Nobile, responsabile del «computer Centre». Nel pomeriggio il terzo incontro, all'Area di ricerca, con Giulio Groppi, cui fa capo il Centro di documentazione, e con Alessandro Abrami, consulente per il settore telecomunicazioni.

Oltre che per il Centro di biotecnologia, questo «approccio informatico» privilegiato dal prof. Gunsalus può tornare di notevole utilità per l'intera comunità scientifica triestina. Si pensi a esempio ai fisici del futuro laboratorio «Luce di sincrotrone», ai ricercatori dell'Osservatorio geofisico, agli stessi astrofisici, che in questi anni hanno fatto di Trieste il polo portante della nuova rete nazionale «Astronet» per la gestione dei dati astronomici. E un legame più stretto con le maggiori reti internazionali (nonostante i problemi di compatibilità tuttora esistenti con quelle americane) potrebbe addirittura sfociare nell'installazione d'una stazione per collegamenti via satellite capace di assicurare un «dialogo» diretto tra i calcolatori scientifici di Trieste e degli Stati Uniti.

Ma si tratta di eventualità ancora abbastanza distanti nel tempo. Più concreta è per ora la piena collaborazione assicurata a Gunsalus dal premio Nobel Abdus Salam, che l'ha incontrato ieri a colazione al Centro di fisica teorica. Ospite di Salam — che per primo suggerì l'opportunità di presentare la candidatura di Trieste a sede del Centro di biotecnologia — era anche Arturo Falaschi, direttore dell'Istituto di genetica e biochimica evoluzionistica del Cnr a Pavia e responsabile operativo della sede triestina della nascente istituzione dell'Unido.

«I prossimi mesi saranno decisivi — ha detto Falaschi — per gettare le fondamenta del Centro di biotecnologia. Una volta adempiute le formalità burocratiche necessarie, procederemo all'assunzione del primo staff di ricercatori su base internazionale. Per il settore tecnico e amministrativo, invece, dovrebbe esserci una prevalenza di personale locale. L'attività scientifica vera e propria potrebbe quindi partire con l'inizio del 1987».

Oggi il prof. Gunsalus trascorrerà l'intera giornata a Padriciano, all'Area di ricerca, per una serie di incontri con i responsabili dell'ufficio tecnico. Si parlerà delle strutture e delle attrezzature dei laboratori e degli uffici del Centro, la cui prima palazzina è già pronta a ospitare strumenti e ricercatori.

Fabio Pagan

■ SCUOLA MATERNA — Il sindacato autonomo dipendenti comunali di Trieste Fiadel-Cisal organizza a Piancavallo (Pn), per i giorni 3, 4 e 5 settembre 1986, un Convegno nazionale per insegnanti di scuola materna dal titolo «Il ruolo delle insegnanti della scuola materna e la loro funzione docente». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede del sindacato, largo Granatieri n. 2, V piano, dalle ore 9.30 alle 14.

In poche righe

Anticipate le vendemmie per siccità

Nel Friuli-Venezia Giulia l'accelerata maturazione provocata dalla siccità ha anticipato l'inizio delle vendemmie. I decreti sono stati già emessi dalle prefetture.

Nell'Isontino si è cominciato a vendemmiare le uve bianche da utilizzare per la produzione di spumante il 21 agosto. In provincia di Pordenone l'avvio della vendemmia è avvenuto ieri, mentre in quella di Udine si comincerà da oggi.

Secondo le previsioni — come rileva una nota regionale — il raccolto delle uve dovrebbe essere pari, circa, a quello dello scorso anno. Si nutrono timori, invece, per una possibile riduzione delle rese in vino, a causa della piccolezza degli acini, «asciugati» dalla mancanza di pioggia.

Ancora un sub muore a Pola

Ancora un incidente nel mare di Pola. A sette giorni dalla scomparsa in immersione del triestino Roberto Pahor, un altro ragazzo ha perso la vita sott'acqua, durante una battuta di caccia in apnea. Aveva 18 anni, abitava a Pola e si chiamava Dragan Nikolic. Si era immerso da solo nel tardo pomeriggio di sabato. Aveva «tirato» le apnee, inseguendo il pesce che scendeva giù, sempre più giù.

Con tutta probabilità lo ha stroncato una sincope sopravvenuta a pochi metri dalla superficie, quando ormai pensava di avercela fatta. Il corpo del sub è stato trovato domenica a ridosso di quegli scogli che vengono indicati con il nome «dei frati». Questo ennesimo incidente subacqueo ripropone ancora una volta la validità di una regola fondamentale: in mare, specie nelle immersioni, mai da soli.

Concorso ministero Finanze

Nella Gazzetta ufficiale n. 185 dell'11 agosto 1986 il ministero delle Finanze ha comunicato che le prove scritte del concorso speciale per esami, su base regionale, a 517 posti di coadiutore meccanografo delle imposte dirette (indetto con dd.mm 3 settembre 1985), elevati a 977, avranno luogo il giorno 10 settembre.

Per quanto concerne la sede di Trieste le prove si svolgeranno presso le seguenti ubicazioni. Per tutti i candidati residenti in regioni diverse dalla regione Friuli-Venezia Giulia alla facoltà di lettere e filosofia, via dell'Università 1, 3 e 7, Trieste. Per tutti i candidati residenti a Trieste e provincia il cui cognome inizia con le lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y all'Università degli studi, piazzale Europa 1, Trieste.

Per tutti i candidati residenti a Trieste e provincia il cui cognome inizia con la lettera Z, alla facoltà di lettere e filosofia, via dell'Università 1, 3 e 7, Trieste.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/8	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
25/8	17.00	SHOKO MARU	Sidi Kerir	Siot 1
25/8	sera	PACIFIC LADY	Livorno	Frigomar
25/8	sera	TARTOUS	Durazzo	R/Terni
26/8	alba	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	Ars. Tr.
26/8	7.00	ROSSELLA	Casablanca	14
26/8	matt.	OSTESUN	Capodistria	VII
26/8	matt.	BLU MARLIN	P. Nogaro	39
26/8	matt.	BODROG	Orano	34
26/8	12.00	C.te REVELLO	Ravenna	Ars. Tr.
26/8	14.00	INTERMAR ATLANTIC	La Salinas	R/Siot
26/8	pom.	CIKAT	Capodistria	Bunker

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/8	14.00	AFRICA	50	Livorno
25/8	18.00	PACIFIC PRINCESS	Frigomar	ordini
25/8	sera	YUSUS ZIYA ONIS	47	Venezia
25/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
25/8	24.00	YATES TRADER	Siot 3	ordini
26/8	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
26/8	matt.	WORLD NOMAD	Terni	ordini
26/8	sera	SHOKO MARU	Siot 1	ordini
26/8	sera	AL KHALED 2	3	Beirut
26/8	sera	LUPUS	54	Venezia
26/8	sera	ROSSELLA	14	ordini
26/8	sera	CIKAT	rada/Bunker	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/8	matt.	TARTOUS	rada	Terni
26/8	matt.	SOCARTRE	54	45

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
EL CINCO (inoperoso)
AL KHALED (inoperoso)
Punto franco nuovo
APULIA (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
LUCY BORCHARD (inoperoso)
AFRICA (im/sb. conten.)
SOCARCINQUE (inoperoso)
LUPUS (sb. carbone)
SOCARTRE - SOCARSEI
Italsider
WORLD NOMAD (sb. carbone)
SIOT 3
YATES TRADER (sb. gr.)
Punto franco olii min.
G.M.T.
TRANSPORTER III (dimora)
Frigomar
PACIFIC PRINCESS (sb. tonno)
Ars. Tr. San Marco
SKENDERBEG
CASTORO 8
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	14,2	23,9
Gorizia	13,8	24
Monfalcone	14	25
Pordenone	13	24
Udine	11,4	29

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

NERONE (Italia), prov. Trieste; RMS LAGUNA (Germania Ovest), prov. Port Sudan; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), prov. Napoli.

NAVI IN PARTENZA

SIGULDA (Un. Sovietica), dest. Kaliningrad; HERCULES (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; PEPITO (Italia), ag. Costanzi, sbarco tubi, Portorosega; SIGULDA (Un. Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco cellulosa, Portorosega.

GIOVANNI HA RIPERCORSO L'ITINERARIO DEL CELEBRE PROZIO PIETRO

Cent'anni dopo sui sentieri della memoria Savorgnan di Brazzà di nuovo nel Congo



Pietro Savorgnan di Brazzà nel Congo tra gli indigeni

Brazzaville è l'unica città della Repubblica popolare del Congo a portare ancora un nome di origine occidentale. È il nome del suo fondatore, il nobile friulano Pietro Savorgnan di Brazzà, l'esploratore che aprì la via tra l'Africa equatoriale e la costa atlantica. A un secolo da questo avventuroso viaggio, Giovanni Savorgnan di Brazzà ha ripercorso l'itinerario del celebre prozio.

È partito il mese scorso insieme a tre amici, Amilcare Caviezel, Enrico Pellegrini e Angela Maria Brollo, traduttrice del volume di Jean Autin «Pietro Savorgnan di Brazzà: un prophète du Tiers Monde» che apparirà entro l'anno per i tipi dell'editore Aviani di Udine.

Un'impresa non facile perché il gruppo ha voluto mettersi alla prova, rinunciando a equipaggiamenti troppo sofisticati e adeguarsi agli usi e costumi delle popolazioni indigene. «Volevamo renderci conto di tutte le difficoltà affrontate da Pietro nel suo pionieristico tentativo», ha spiegato Giovanni Savorgnan di Brazzà durante l'ampio resoconto del viaggio, fatto con il sussidio di un videotape e di numerose diapositive nei giorni scorsi a Brazzacco.

Il ricordo dell'antenato, intrepido e idealista, che seppe avvicinarsi al mondo indigeno con esemplare sensibilità e rispetto, oggi in Congo è ancora molto vivo. «La popolazione prova dappertutto per lui una vera e propria venerazione», ha detto Giovanni Savorgnan di Brazzà commentando le immagini della festosa accoglienza fatta ai viaggiatori italiani dalla popolazione del villaggio M'be, a Nord di Brazzaville, dove Pietro aveva ricevuto dal re, più di cento anni fa, il territorio su cui edificare la nuova capitale. Al suo discendente sono stati tributati tutti gli onori: ha ricevuto in dono il manto e le insegne reali e ha attraversato M'be portato a spalla sulla portantina, un privilegio riservato soltanto ai massimi capi.

«La cerimonia è stata molto toccante, più di quanto avessi potuto immaginare», ha sottolineato Giovanni Savorgnan di Brazzà. L'accoglienza a Brazzaville non è stata meno positiva: già all'arrivo il gruppo era stato invitato a tenere una conferenza stampa, molto affollata, trasmessa dalla televisione in tutto il paese. Sono seguiti degli incontri ufficiali con il ministro della cultura congolese e con il sindaco della capitale, al quale è stata consegnata una targa ricordo del Comune di Moruzzo-Brazzacco.

Le tappe del viaggio, ricco di coinvolgimenti emotivi e di entusiasmanti scoperte, sono ora registrate su nastro magnetico e su pellicola. L'arrivo a Brazzaville, città ancora suggestivamente africana, che fronteggia, in posizione singolare e unica, l'occidentalizzata Kinshasa (capitale dell'ex-Congo Belga) sull'altra sponda del grande fiume; il trasferimento a M'be, villaggio antico in passato molto importante; le soste a Loubomo (una volta Dolisie, dal nome di un amico dell'esploratore friulano); l'attraversamento dell'imponente foresta Mayomve, 250 chilometri di vegetazione lussureggiante.

Infine l'arrivo sulla costa, a Pointe Noire e la visita alle piattaforme dell'Agip che perforano il fondo dell'oceano per estrarre il petrolio. «A distanza di un secolo dalle imprese dell'esploratore Pietro — ha concluso Giovanni Savorgnan di Brazzà — l'Italia continua a operare per lo sviluppo del Congo».

Stella Rasman

«SUPERBINGO ESTATE»: SONO VENTITRÉ I FORTUNATI PER LA SETTIMA TAPPA

Domani appuntamento al «Mandracchio» con tutti i vincitori dei giochi 4, 5 e 6

Alle 20.30 alla discoteca di Trieste prenderà il via la grande festa per tre premiazioni

Ecco a fianco, nel riquadro, l'elenco nome per nome dei ventitré giocatori che sono riusciti a riempire un'intera cartellina per la settima edizione del concorso del «Piccolo».

Il coniglietto ricorda che c'è tempo soltanto fino a domani entro le ore 13 per comunicare che anche voi siete riusciti a fare Bingo. Perciò affrettatevi a controllare i numeri della fortuna e se avete dubbi chiedete alla Centrale, tel. 766937-771741.

Per chi chiama da fuori Trieste, il prefisso è 040.

MICELLI DINA	Campoformido
PADOVAN ROSALIA	Opicina - Trieste
PIERI PAOLA	Ronchi dei Legionari
PERONE DANILO	Monfalcone
BERGAMASCO FLAVIO	Muzzana del Turgnano - Udine
SPONZA LUIGI	Trieste
SARACINELLI GIUSEPPE	Trieste
ZIKOVIC FANICA	Trieste
TRIPAR FRANCO	Trieste
PIRAN NORDILIA	Staranzano
MELONI MARIA	Fogliano-Redipuglia
MARCHESAN LUCIA	Muggia-Trieste
RINALDIS LINA	Trieste
DEGRASSI PATRIZIA	Trieste
COVERLIZZA MARA	Trieste
PAOLI GIUSEPPE	Trieste
GALEOTTO SILVANO	Gorizia
BOTTERI GIANCARLO	Trieste
CESCA DANIELE	San Paolo di Morsano al Tagliamento (Pordenone)
PIZZONI FAUSTO	Percoto-Udine
ZANITZER MANUELA	Gorizia
CANNATA D'AGOSTINO MICHELE	Trieste

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano.

Hanno riempito una cartellina per la settima edizione del concorso



Per la prima volta quest'anno, il coniglietto si è recato a Fogliano-Redipuglia, nell'abitazione di Maria Meloni, consorte del cav. Ettore Nurra, presidente dei marinai in congedo e per lunghi anni responsabile dell'ufficio di collocamento di Fogliano-Redipuglia. *(Foto Nadia)*



Se l'è vista brutta, in casa Amadei a Ronchi, il coniglietto del SuperBingo, recatosi per congratularsi con la signora Paola Bieri, che ha fatto centro nella settima puntata del concorso. Il coniglietto infatti, è stato guardato con occhi malevoli da un gruppo di animaletti in panno o in pelouche, che per qualche minuto si sono sentiti trascurati. Serena per la vincita la signora Paola Pieri (nella foto assieme al consorte, l'esperto bocciofilo Giordano Amadei), la quale pensa già a un buon premio, «ritenendosi fortunata» *(Foto Nadia)*

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

ATTUALITÀ

TRATTARE PER LA CESSIONE O GARANTIRE UN «CUSCINO» DI SICUREZZA?

Segnato sui territori occupati il bivio del futuro di Israele

I giovani per lo «status quo», gli anziani più possibilisti – La vita sul Golan – Robot anti-mine

GERICO — Il ministro della difesa Yizhak Rabin ha visitato i territori occupati della Samaria, la «West Bank», come vengono chiamati in Israele e si è incontrato coi giornalisti proprio in mezzo al ponte di Allenby, a una ventina di metri dal posto di confine con la Giordania. Dalla garritta i soldati e i poliziotti di re Hussein hanno seguito attentamente la scena coi binocoli puntati. Allenby è l'unico punto di congiunzione fra i «territori occupati» e la pianura giordana, ed è stato proprio qui che il ministro della difesa ha voluto dichiarare che certe decisioni prese recentemente da Re Hussein, come a esempio di chiudere definitivamente con l'Olp, hanno cominciato a dare i loro frutti.

Rabin ha detto di aver molto apprezzato l'iniziativa del sovrano haschemita: «Da un po' di tempo — ha fatto notare — sono infatti cessate le incursioni e gli atti di sabotaggio contro Israele che venivano organizzati e finanziati in Giordania». Rabin ha detto anche di sperare molto in questo «nuovo corso» soprattutto per quanto riguarda la cacciata di ogni elemento dell'Olp dal paese e un sereno e costruttivo scambio di opinioni sulla «West Bank» e la striscia di Gaza.

Per arrivare alla soluzione sui territori occupati le cose però non sono davvero facili. Chi salga al Nord verso il Golan o verso la frontiera libanese si rende conto, tutto sommato, che le teorie degli oppositori della politica di difesa portata avanti dal governo, non reggono il confronto con la realtà. Israele, per mantenere il suo spazio vitale ha bisogno di una fascia di sicurezza che dia tempo di organizzare le difese in caso di attacco. Lo dimostra la difficile realtà della zona di demarcazione con il Libano, dove il paese è costretto a tenere migliaia di uomini armati di tutto punto per impedire i continui tentativi di infiltrazione di terroristi palestinesi.

«Ma il Libano — come fanno notare anche qui in Israele — è un fatto di pura follia. Un discorso a se stante. Il resto invece può essere discusso in modo civile. Evitando di vivere eternamente come un paese assediato. Un assedio — sostengono un po' tutti — che costa carissimo, che non permette alle famiglie di mettere da parte uno "shakel" e che costringe i giovani perennemente in stato di guerra. Uomini e donne».

Gli oppositori della teoria sostengono invece che l'abbandono dei territori occupati sarebbe pura follia. Significherebbe la fine di Israele: «Io lassù ho combattuto — mi dice il tenente Avi, un ufficiale dell'esercito —. Ero con le truppe da montagna. Sono state battaglie dure, quelle del Golan, ve lo assicuro. Ma vede, nella vita ci sono questioni di principio e questioni di sicurezza: io e i miei uomini abbiamo combattuto per l'una e per l'altra. Ci pensi: dalla vetta del Golan i siriani potevano sputarci addosso. O spararci addosso e arrivare in casa nostra quando volevano. Ora non più. Non crede che così siamo più sicuri?».

Questa dell'ufficiale è una realtà innegabile che emerge ancora più chiara dopo una lettura della carta geografica: qui le distanze sono piuttosto brevi. Da Damasco ad Haifa è una passeggiata da week-end, e lo stesso da Beirut a Nahariya. Difendersi, in condizioni come queste, non è per niente facile. Lo ha ripetuto anche Rabin ringraziando le autorità militari e civili di Gerico, preposte alla difesa e al mantenimento dei servizi quotidiani in Samaria. «Due cose che costano — ha detto Rabin — ma necessarie perché il futuro di Israele dipende anche da questi sacrifici che stiamo compiendo».

Per qualcuno, una parte di questi sacrifici potrebbe essere attenuata cercando soluzioni diverse. C'è, a esempio, chi propone di rimettere tutto al voto: «Lasciamo che siano le popolazioni interessate a decidere con chi stare. Ad autodeterminarsi», sostiene fra l'altro l'ex governatore di Gaza, Rashad Shawwa. Ma per molti questo è un errore da evitare: «Perché — come dicono nella zona del Golan — la popolazione non è affatto pronta per una prova di questo genere». Intanto sui contrafforti che si affacciano sulla Siria, gli israeliani hanno cominciato a insegnare ai drusi a preparare un vino bianco diverso da quello che veniva vendemmiato qui prima dell'occupazione: lo hanno chiamato «yordan» — giordano — e drusi e israeliani devono lavorare ancora a lungo per renderlo degno di un buon pesce San Pietro pescato nel lago di Tiberiade.

Ma al di là del vino bianco bisogna dire che la popolazione drusa del Golan non ha mai considerato gli israeliani come oppressori. E questo fin dal 1948. Non li ama ma neppure li odia, come qualcuno vorrebbe far credere. L'occupazione, infatti, ha portato tante cose nuove. Il tempo è passato più in fretta e anche sul Golan sono arrivate le comodità del Ventesimo secolo, se non tutte almeno qualcuna. Non è poco, se si considera che in certe zone tutto era ancora fermo al Sedicesimo.

«Tornare alla Siria? — dice Khabub, un vignaiolo che abita fra le gole rocciose ottime per il vino —. Tornare alla Siria? Bisognerebbe stabilire bene, prima, a quali condizioni. Ci hanno dato molte cose di più gli israeliani in pochi anni, che non i nostri governanti in tanti secoli. Io oggi ho l'acqua. Non è poco per chi fa l'agricoltore».

Il vecchio dibattito sui confini, che da sempre agita il paese, dopo la proposta di Hussein di restituire i territori occupati in cambio della pace, si è riacceso più forte che mai. I giovani perlopiù sono per restare. Per non lasciare una sola zolla di terra conquistata. Gli anziani, pur con mille perplessità, sarebbero per trattare. Il governo, alla ricerca di un assetto territoriale definitivo, prende tempo.

Intanto però fino a quando la soluzione giusta non salterà fuori, i genieri israeliani hanno preparato una linea di fortificazioni saldissime attorno ai contrafforti del monte. «L'esercito — ha detto il generale Yhsef Eyal — ha migliorato costantemente le fortificazioni sul fronte siriano. Non c'è paragone tra situazione precedente la guerra dello Yom Kippur e oggi». Resta il fatto, come ha ammesso lo stesso generale, che in questi giorni ha perlustrato le opere di fortificazione e ha assistito alle grandi manovre dell'esercito fatte nella zona, che anche i siriani nella valle della Bekaa, hanno fatto la stessa cosa.

Ma Israele ha un vantaggio in più: un esercito di robot comandati a distanza, in grado di bonificare perfettamente le zone minate. Un esercito che il generale Ayal ha definito «un grosso passo avanti nella sicurezza delle nostre armate». Ecco, forse ci si sta avviando, incredibilmente, verso una guerra tutta di macchine. Sul Golan, in questi giorni, si sta sperimentando anche questo.

U. C.

Pesci da combattimento al posto della droga

ROMA — Nella lotta contro la droga, dalla Thailandia arriva una insolita iniziativa: allevare pesci da combattimento può aiutare la popolazione thailandese a sbarcare il lunario senza ricorrere alla coltivazione dell'oppio. La singolare iniziativa viene dalla «Thaj Fighting Fish Association» che sta cercando di trasformare l'antico passatempo popolare in un «business» per le classi sociali meno abbienti.

Secondo Wanchai, uno dei responsabili dell'associazione, l'allevamento dei pesci esotici è un'attività che può impegnare tutti i membri delle famiglie più povere di Bangkok. Nel quartiere Bang Kapi di Bangkok, già un centinaio di famiglie vivono allestendo combattimenti di «Betta splendens», i coloratissimi pesci da combattimento siamesi che si affrontano fino alla morte in una piccola vasca, mentre decine di persone scommettono delle fortune.

Ognuna di queste famiglie riesce così a guadagnare più di 115 dollari al mese, una cifra consistente se si pensa che il reddito medio pro capite in Thailandia è di 750 dollari all'anno. Questi aggressivi pesciolini, inoltre, stanno riscuotendo anche un notevole successo commerciale nei negozi di animali degli Usa e dell'Europa dove sono molto ricercati per completare variopinti acquari.

I grandi network riescono a superare le difficoltà

NEW YORK — Fin da quando sono nate, le grandi reti televisive americane hanno periodicamente dovuto ascoltare previsioni catastrofiche sul loro futuro. Prima, si disse che la Tv via cavo e le televisioni locali le avrebbero uccise. Poi, che il ruolo di boia sarebbe toccato alle antenne paraboliche capaci di sintonizzarsi sui satelliti. E se tutto questo non fosse bastato, sarebbe stata la rivoluzione delle videocassette a far suonare le campane a morto per i network.

Le grandi reti hanno certamente risentito di questi, e di altri sviluppi. Le previsioni erano troppo pessimistiche, ma per l'«Abc», l'«Nbc» e la «Cbs» i giorni delle vacche grasse sono finiti: è cresciuto il potere delle stazioni locali affiliate, e il volume complessivo degli investimenti pubblicitari è diminuito. Nonostante questo, è improbabile che i network spariscano.

«Le previsioni che si facevano cinque anni fa sulla nostra morte erano esagerazioni — dice George Schweizer, vicepresidente per la comunicazione e l'informazione della «Cbs» — anche se è vero che alcuni dei nostri concorrenti si sono ritagliati uno spazio di mercato».

Secondo Elleen Shaw Agress, vicepresidente per la programmazione della «Abc», l'ascolto dei grandi network è diminuito, negli ultimi dieci anni, del 19% per i programmi in prima serata e del 22% per i programmi minori.

Secondo altri dati, le grandi reti, nel 1984-85, avevano il 66% dell'ascolto totale, il 3% in meno rispetto al 1983-84. Le televisioni indipendenti avevano il 15%, quelle via cavo il 14% e il resto era diviso fra tv via cavo a pagamento e televisione pubblica.

Il grande pubblico, insomma, è rimasto appannaggio esclusivo dei network. Nel suo rapporto annuale Joel M. Segal, dirigente dell'agenzia pubblicitaria «Ted Bates Advertising», ha scritto: «Abbiamo visto con piacere che, nonostante l'entrata sul mercato di tante nuove televisioni, la diffusione delle videocassette e la crescente concorrenza delle Tv via cavo, i tre grandi network si sono difesi con successo».

RIUNITI A CONVEGNO DA OGNI PARTE DEL MONDO

A un paesino del Monferrato il primato delle vocazioni

LU MONFERRATO — *La voce del vicario generale della diocesi rimbalza sotto gli archi delle tre navate di Santa Maria Nuova: «Quante volte, quando eravate ragazzi e voi bambine dalle trecce bionde o brune, siete entrati in questa chiesa, antica di cinque secoli, per pregare...».*

Un alito di commozione soffia fra i capelli, quasi tutti grigi, di un'ottantina fra preti, frati, suore e religiosi (50 uomini e 30 donne, tutti luesi) chiamati, per la quinta volta, a convegno da ogni parte del mondo, in questo piccolo paese, disteso sulle colline cariche d'uva, che da un secolo ha un primato unico e assoluto nell'intera cristianità: quello delle vocazioni. Tanto che il «New York Times», nel 1946, quando si svolse il primo convegno, a cui sono poi seguiti gli altri con cadenza decennale, scrisse: «A tener conto dei defunti, si pensa che in questi ultimi cent'anni, questo eccezionale paese abbia dato non meno del 10 per cento della sua popolazione alla Chiesa».

«In media, uno per famiglia», mi spiegava ieri mattina sul sagrato davanti alla chiesa, mentre scattavano i flash delle foto ricordo alla fine della messa concelebrata da ventiquattro sacerdoti, don Mario Meda, 64 anni, da ventotto parroco di Lu, un fratello, Cesare, parroco a Soragna e un cugino illustre, mons. Evasio Colli, che fu arcivescovo indimenticato di Parma e che è una gloria locale.

«Nel 1946, su 2900 abitanti c'erano 235 vocazioni», elenca don Meda. «Adesso, purtroppo, le nostre file si assottigliano: 1470 abitanti e 106 religiosi (63 preti e 43 suore). Il Signore continua a chiamare, ma, in questi ultimi anni, ha ricevuto solo i sì di una ragazza e di un ragazzo. Così noi invecchiamo, moriamo e nessuno ci rimpiazza. Com'è triste doverlo ammettere».

Ma, al convegno che è iniziato e concluso con la processione e un concerto del coro dell'Avis, almeno per questi tre giorni ci sono solo occhi rossi di commozione, abbracci dopo anni di separazione e ricordi. Tanti ricordi, tante storie in paesi lontani dove molti tornano domani, magari per sempre. «Ma è già un gran dono potersi trovare qui» esclamano con un sorriso disarmante, due sorelle, piccole e rotonde, missionarie salesiane, suor Valeria Capra, 75 anni, e suor Giuseppina, 70. Suor Valeria: «Siamo entrate in convento da bambine, subito dopo le elementari. E la nostra famiglia — un fratello e sette sorelle più papà e mamma — ne è stata felicissima. Anche se poi siamo ritornate a casa per la prima volta, io dopo trent'anni e Giuseppina dopo trentatré. Adesso, a esempio, è il primo convegno a cui partecipiamo, ma è anche la prima volta che veniamo a Lu insieme».

Suor Giuseppina: «È da mezzo secolo che lavoriamo nelle missioni dell'America Latina: io a Santiago del Cile e mia sorella a Montevideo, in Uruguay. Ed è lì che voleremo di nuovo fra qualche giorno. Poi? Fra dieci anni, se il Signore lo vorrà, saremo ancora qui». «Ma ora — si congeda suor Valeria — preghi per noi, perché possiamo fare qualche cosa di più».

«E dobbiamo sempre fare di più» esclama il religioso Amanzio Barbano, fratello delle Scuole cristiane, 87 anni («Sono un ragazzo del '99»), da venti catechista a Massa Carrara, che, in un angolo, ha appena finito di sgranare il rosario. «Io sono stato venticinque anni anche nelle missioni in Africa, dove facevo l'educatore e, Dio sa di quanti altri religiosi ci sarebbe bisogno. In famiglia eravamo sei fratelli e due — io e Luigi, che è diventato domenicano — hanno risposto di sì al Signore. Merito senza dubbio delle orazioni di nostra madre. Ma, ai nostri tempi, tutte le mamme luesi chiedevano a Dio di chiamare un loro figlio. Pensi che, ogni martedì sera (giorno di mercato) le madri si ritrovavano in chiesa per pregare per le vocazioni. Poi, a Lu, ai suoi tempi, veniva anche San Giovanni Bosco che predicava alle famiglie: "Se avete molti figli donatene uno al Signore". Si vede che gli hanno dato retta».

«Ma era anche l'esempio degli altri che ci avevano preceduto come sacerdoti o suore, a spingerci nelle braccia di Dio», ammette padre Angelo Tizzani, 69 anni, passionista, che ha altri due fratelli sacerdoti. Continua: «A trentatré anni sono andato missionario in Africa dove sono rimasto per ventidue tra i Masai. Poi mi hanno spedito a Villa La Angostura, sulla Cordigliera delle Ande, in Argentina, al confine con il Cile. E lì ho avuto la fortuna di diventare il viceparroco di mio fratello Oreste, 67 anni, che era già là da tanto tempo. E lo sa che ho conosciuto Isabelita Peron? Quando è stata deposta, l'hanno confinata per un anno nel castello di Messidor: io sono stato il suo confessore. Che devo dirle? Era una donna religiosa, faceva spesso la comunione. Credo proprio che su di lei si siano inventate un sacco di storie».

«Ma già, questo è un mondo di bugie», sospira padre Romualdo Rota, 85 anni, passionista, che ha incontrato Dio, come dice lui, a 11 anni, e non l'ha più lasciato.

«Da molti anni mi occupo dei malati e degli handicappati a Verona, ma, fino all'ultima guerra, sono stato missionario nella Polonia russa, tedesca e austriaca. Anche a Wadovice, il paese di Papa Wojtyla. Lui, a quel tempo, era ragazzetto, e io l'avrò visto senz'altro. Però, non me lo ricordo perché giravo parecchio». Conclude: «Ero, sono e morirò missionario, senza andare in pensione, perché c'è tanto, troppo da fare nell'orto del Signore».

«A sentire queste storie mi viene il magone», sospira don Angelo Verri, 81 anni, da sessanta sacerdote diocesano a Lu, con un talento per la pittura e una laurea in architettura che l'ha portato in tutt'Italia a costruire chiese, seminari e asili, soprattutto in Sardegna. Poi anche due chiese parrocchiali e un seminario in California. «E viene anche il magone a vedere che le vocazioni diventano sempre più rare.

Sbuffa: «Sono un po' contestatore a questo proposito e, forse, avrei fatto meglio a star zitto! Ma, visto che ci raduniamo anche per parlare di vocazioni, bisognava pur dirlo. Anche se poi, magari, mi tireranno le orecchie».

U. M.

«Esaminerò di nuovo la Sacra Sindone»

LU MONFERRATO — Gli occhi di don Peter Rinaldi, 75 anni, dal 1925 a New York dove è parroco del «Corpus Christi» nel sobborgo di Fort Chester, si incendiano di entusiasmo quando si accenna alla Sindone. Nella sua casa di Lu, in cui sbarca ogni anno per un mese, tra agosto e settembre, per riabbracciare l'unico fratello rimasto in vita, Giuseppe, 70 anni, rettore di San Giovanni Evangelista a Torino («eravamo in tredici fratelli: cinque sono diventati sacerdoti e sei suore», sottolinea con orgoglio), don Peter, oltre al «Quinto convegno» dei religiosi di Lu, ha uno scopo ben preciso: gli studi sulla Sindone. Ne parla malvolentieri, ma qualcosa si lascia scappare.

«E' dall'età di undici anni che sono appassionato al grande mistero della tela di lino conservata nel Duomo di Torino. Ci ho scritto sopra articoli e libri che negli Usa hanno avuto un grande successo. E, adesso, da qualche anno faccio un po' da trait d'union fra gli scienziati che vogliono studiare la Sindone e le autorità ecclesiastiche senza il cui consenso non si può fare nulla».

«Ci sono forse delle altre novità scientifiche sulla Sindone?», domando.

Don Rinaldi è prudente: «Per il momento posso solo dirle che, dopo la grande scoperta, fatta dalla Nasa nel 1978, circa la tridimensionalità del volto impresso, senza l'uso di colori, sul sacro lino, gli scienziati si sono posti molte altre domande. Uno soprattutto. Alan Adler, ebreo candidato al Premio Nobel per i suoi studi sul sangue, si interroga: "L'immagine della Sindone è fatta di niente. Non ci sono sostanze coloranti, quindi non dovrebbe esistere una figura. Invece c'è. Ma allora com'è potuto accadere? Qual è stato il processo che l'ha resa possibile?".

«Ecco perché Adler e altri mi hanno incaricato di andare dal cardinale Ballestrero, a Torino, per chiedere a lui, e anche al Vaticano, il permesso di poter esaminare di nuovo la Sindone».

«Chiedete forse un'altra ostensione pubblica?».

«Assolutamente no. Si tratta solo di studi».

La risposta? «Non è ancora arrivata, ma siamo abbastanza avanti. Ecco perché questo è un momento delicato. Mi conviene tacere».

ECONOMIA E FINANZA

VARIEGATO PANORAMA A CONCLUSIONE DELLE FERIE IN ATTESA DELL'AUTUNNO

Le fabbriche aprono i battenti Punti di crisi e aree trainanti

I nodi sul tappeto: mercato del lavoro, mobilità, cassa integrazione, flessibilità di prestazione

ROMA — Sono le questioni del mercato del lavoro, della mobilità, della cassa integrazione e delle flessibilità di prestazione, a condizionare la ripresa autunnale dell'industria. Gradualmente sta riprendendo la produzione che, solo con il riavvio della Fiat (100.000 addetti) previsto per il 1.o settembre, raggiungerà il «top». Un quadro quello attuale che si presenta «a pelle di leopardo» con differenti situazioni per settore e per regioni.

Così Olivetti e Zanussi che scoppiano di «salute», crescono gli ordinativi, gli occupati, (la Zanussi ha assunto più di 200 giovani con contratti di formazione lavoro); c'è un'Alfa Romeo (30 mila addetti in due stabilimenti e più di 6 mila cassintegrati) in attesa di definire il suo assetto futuro, ma che al primo settembre tornerà a lavorare su due turni riassorbendo così circa 300 persone.

Delicata è invece la situazione alla Cucirini Cantoni Coats dove su 1300 addetti la proprietà ne vuole licenziare 900, così come al Cotonificio Cantoni di Inghirami dove su 1900 addetti, dei quali 500 già in cassa integrazione, gli esuberi sono 300. Per restare nel settore tessile «critiche» appaiono le situazioni della Lanerossi e della Monti.

I punti di crisi nel settore chimico riguardano: l'area di Brindisi dove non decollano le attività sostitutive per i 3500 lavoratori divenuti esuberanti dopo il passaggio di attività dalla Montedison all'Eni; Pallanza dove ci sono 1500 lavoratori dell'ex-stabilimento Montefibre in cassa integrazione; l'area napoletana con 1200 addetti della Snia in cassa integrazione; la Saint-Gobain di Caserta che su 500 addetti ne ha 350 fuori.

Gode «buona salute» il gruppo Pirelli (27 mila addetti) dove è in corso il confronto sulla piattaforma integrativa che dovrebbe portare al nuovo modo di lavorare denominato «just in time».

In Lombardia i cassintegrati sono 150 mila su un milione e 400 mila occupati mentre aumentano la operazioni di «fusione» e/o «accorpamento» produttivo come alla Falck, dove è entrata la Technint. «Critica» viene definita dal sindacato metalmeccanici la situazione del comparto «elettromeccanico» (Ansaldo, Tibb) dove su un totale di 20 mila addetti almeno il 10-12% viene considerato esuberante. Non tranquillo anche il quadro all'Innocenti (2500 addetti) è anche all'Autobianchi di Desio (altri 2 mila addetti).

In Liguria decisamente «nere» le prospettive per la Fit-Ferrotubi dove «ballano» più di 800 posti di lavoro; per l'Italsider di Campi dove a fine anno uscirà un centinaio di addetti su 1300 e per i cantieri di Sestri. Ma, aggiungono alla Fiom-Cgil di Genova, problemi occupazionali ci sono all'Ansaldo componenti.

Cento contratti attendono il rinnovo Solamente cinque quelli già negoziati

ROMA — Stretti tra il «decalogo» della Confindustria, funzionale a una centralizzazione delle trattative, e la legge finanziaria che almeno per il settore pubblico fissa le compatibilità economiche ma che non ha effetti «neutri» sul settore privato, sono più di 100 i contratti di lavoro da rinnovare e per i quali le trattative riprenderanno a metà settembre.

Solo 5 sono quelli rinnovati prima delle ferie: grafico-editoriali (140 mila); turismo (400 mila); dipendenti Enel (114 mila); addetti aziende elettriche municipalizzate (5 mila circa); acqudotti privati e gas privati (3 mila circa).

«C'è uno stretto legame — afferma Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — tra la politica economica generale e il rinnovo dei contratti. In tal senso come Uil proponiamo un patto tra sindacati e imprenditori che spinga il governo a una politica espansiva in direzione dello sviluppo e dell'occupazione».

In sostanza una specie di «concentrazione» della politica economica. «Non è importante il termine che si usa — aggiunge Veronese — quel che interessa è che si capisca come tra i due momenti ci sia complementarità».

Ma Giuliano Cazzola, segretario generale della Fulc, lancia una proposta ai colleghi delle altre categorie: «Non possiamo andare in ordine sparso, di fronte a controparti che al loro interno si sono date meccanismi di controllo. È quindi indispensabile un coordinamento sindacale per salvaguardare l'autonomia di ciascuna categoria ed esso può svolgersi in modo informale attraverso rapporti diretti tra i dirigenti delle categorie».

Con la Confindustria, aggiunge Cazzola, «si possono ricercare tutte le convergenze sulla politica economica evitando però il rischio di assecondare il disegno di centralizzazione della contrattazione».

MONTEDISON E DE BENEDETTI CAMBIANO VOLTO AD UN SETTORE

Industria, una polizza sul futuro l'entrata nel mercato assicurativo

MILANO — Nell'ultimo anno il settore assicurativo italiano ha visto l'ingresso di due importanti gruppi industriali finanziari: la Cofide di Carlo De Benedetti e Iniziativa Meta del gruppo Montedison. In precedenza la novità di maggior rilievo era stata l'ingresso della tedesca Allianz nella Ras come socio di maggioranza relativa accanto all'Italmobiliare di Giampiero Pesenti.

Rilevata la maggioranza della Latina, trentaduesima compagnia italiana per entità dei premi raccolti (128 miliardi nel 1985), De Benedetti formalizzerà a settembre l'ingresso al 51 per cento nell'Ausonia (156 miliardi di premi) rilevata dalla finanziaria svizzera Sasea. Conteggiando anche le controllate minori si costituirà quindi un nuovo gruppo con una dimensione pari a circa 400 miliardi di premi annui e una società quotata in Borsa.

Dimensioni ben lontane da quelle del gruppo Fondiaria che, dopo il recente acquisto del 12,4 per cento del capitale azionario, aggiunto a un precedente 25 per cento da parte di Iniziativa Meta, vede il pacchetto di maggioranza relativa in mani Montedison. L'universo Fondiaria (appartenuto in precedenza alla Bi-Invest di Bonomi) con le varie controllate ha totalizzato circa 1800 miliardi di premi nel 1985. Con un colpo solo, il gruppo chimico si è garantito la maggioranza relativa dell'ottava compagnia assicurativa italiana (la Fondiaria Spa) per entità di premi raccolti nel 1985 pari a 555 miliardi e la prima per redditività (71,9 miliardi di utili). Non solo.

Nel portafoglio de La Fondiaria, infatti, è contenuto oltre il 70 per cento de La Previdente, oltre il 60 per cento de La Milano che a sua volta controlla l'Italia Assicurazioni. Dopo Generali, Ras-Allianz e Ina, il gruppo Fondiaria rappresenta il quarto gruppo italiano per dimensione ed è l'unico, inoltre, che conta ben quattro titoli quotati al listino ufficiale della Borsa valori di Milano.

Nel mondo finanziario questo interesse per il settore assicurativo viene spiegato ricordando l'apparente dinamismo che lo caratterizza e cioè elevati tassi di crescita e grande espansione degli utili. Un'indagine recente della rivista «Europa domani» evidenzia come nel 1985 il mercato assicurativo italiano abbia quasi raddoppiato gli utili netti. Le prime 50 compagnie sono infatti passate da 418,3 a 746 miliardi di utile netto tra il 1984 e il 1985.

I SINDACATI LOCALI OSTEGGIANO LA VENDITA ALL'AZIENDA ITALIANA

Colpo di scena alla svedese Fermenta Dai lavoratori un «no» a Montedison

STOCCOLMA — Colpo di scena nelle trattative per il passaggio alla Montedison della quota di maggioranza del gruppo farmaceutico svedese Fermenta: i sindacati si sono dichiarati contrari alla cessione e hanno invitato El Sayed, fondatore e maggiore azionista della società, a respingere l'offerta italiana.

Lo ha annunciato El Sayed stesso, aggiungendo di averne informato la Montedison e di essere in attesa di una reazione da Milano. El Sayed ha aggiunto che i sindacati nel loro giudizio hanno fatto riferimento anche al rifiuto della Montedison all'idea di un'acquisizione graduale, sfasata nel tempo, della quota di maggioranza detenuta dallo stesso El Sayed.

El Sayed, che aveva preso l'iniziativa di cercare un acquirente per il suo pacchetto azionario, ha sempre dichiarato di voler concludere con l'approvazione del consiglio di amministrazione e dei sindacati. Anche il consiglio la scorsa settimana aveva rinviato una decisione in attesa di conoscere quella dei rappresentanti dei lavoratori.

Nel frattempo il titolo Fermenta è stato sospeso dalle contrattazioni alla Borsa di Stoccolma. L'ultima quotazione la scorsa settimana lo dava a 142 corone, valore intorno al quale oscilla da qualche tempo. La stampa svedese, da parte sua, da diverso tempo solleva dubbi sull'opportunità della cessione della maggioranza alla società italiana, senza però avanzare alternative concrete.

El Sayed ha detto che i sindacati hanno giustificato la loro opposizione sostenendo che la Fermenta è una ditta dalle fondamenta salde e con un buon futuro davanti a sé. Inoltre, hanno espresso la volontà di vedere El Sayed restare al timone della società.

In base all'intesa preliminare tra Montedison ed El Sayed, la Montedison ha concordato di acquistare il pacchetto di El Sayed, pagando un totale di 1,88 miliardi di corone svedesi (304 miliardi di lire) per 10,9 milioni di azioni di serie B, pari a un blocco di voti del 28%, e una cifra rimasta segreta per sei milioni di azione di serie A, pari a un altro 50% dei voti.

Dopo il parere sfavorevole del consiglio di fabbrica, sul futuro della Fermenta si è espresso lo Svedesh Factory Workers Union, cioè il sindacato dei lavoratori dell'industria manifatturiera, aderente alla confederazione sindacale nazionale. «Continuiamo a lavorare — dice Lennart Nilson, capo del servizio economico del sindacato — per mettere insieme una cordata alternativa alla Montedison per il futuro di Fermenta. Per il momento non facciamo nomi, ma li renderemo noti tra una settimana».

La reale possibilità di trovare partner alternativi alla Montedison viene considerata però scarsa in ambienti economici e commerciali italiani a Stoccolma, secondo i quali l'atteggiamento della confindustria svedese, da tempo diffidente da El Sayed, sarebbe di profonda sfiducia nelle possibilità di sviluppo della Fermenta.

Quanto all'effetto reale dell'opposizione dei sindacati, è opportuno ricordare che si tratta di un parere consultivo, e non di un «veto», stando almeno alle ultime dichiarazione in merito di El Sayed. Il vero parere vincolante è quello, non ancora pronunciato, del ministero dell'industria.

L'atteggiamento dei sindacati svedesi ha colto di sorpresa la società di Foro Bonaparte. «La decisione — ha dichiarato un portavoce della Montedison — ci sorprende perché appare contraddittoria con la situazione che si era venuta a determinare nel corso della recente visita della delegazione Montedison a Stoccolma». In quell'occasione infatti — proseguono le fonti — i responsabili della Montedison avevano fornito tutte le garanzie richieste per la conclusione dell'operazione.

Passivo commerciale ridotto di tre quarti

ROMA — Prosegue dunque l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti: secondo dati provvisori della Banca d'Italia a luglio si è registrato un saldo attivo di 1.010 miliardi di lire (a fronte di un avanzo di 1.229 nel luglio del 1985). Il saldo dei primi sette mesi di quest'anno si chiude, pertanto con un passivo di 1089 miliardi. Il risultato dello stesso periodo dello scorso anno era stato di -4.514 miliardi.

Tenuto conto degli aggiustamenti di cambio attraverso le aziende di credito si è avuto un deflusso netto di capitali pari a 40 miliardi; la posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi è quindi migliorata di 970 miliardi, al netto della rivalutazione delle Ecu-quota oro.

Alla fine di luglio le riserve ufficiali nette erano pari, ai cambi dell'ultimo giorno a 66.821 miliardi di lire di cui: 36.815 oro; 17.330 valute convertibili; 10.134 disponibilità Ecu: 904 Dsp; 1.766 posizione Fmi; 128 passività a breve.

Opec: made in Italy

ROMA — L'Italia, dopo la Turchia e la Grecia, è il paese industrializzato maggiormente dipendente dai mercati Opec per lo sbocco delle proprie esportazioni: se nel 1985 il 35% delle merci turche vendute all'estero si è indirizzata verso i paesi del cartello petrolifero, la Grecia dipende dall'Opec per il 9,5% del proprio export e l'Italia per il 9%. Al quarto posto il Giappone.

GB: «paradiso» fiscale

LONDRA — La Gran Bretagna non ha rivali nel mondo come «paradiso fiscale». Lo afferma uno studio dell'autorevole «Economist Intelligence Unit» di Londra secondo il quale la Gran Bretagna ha ormai superato in competitività tradizionali «roccaforti esentasse» come Montecarlo, Liechtenstein o le isole Caymane.

Acciaio in flessione

BRUXELLES — La produzione di acciaio nel mondo occidentale è diminuita del 6,9% a luglio rispetto allo stesso mese del 1985, passando da 35,67 a 33,197 milioni di tonnellate.

Disoccupazione in aumento

BRUXELLES — Nell'Europa a nove (escluse, cioè, Grecia, Spagna e Portogallo per questioni di compatibilità statistica), la disoccupazione segna un peggioramento a luglio salendo all'11% rispetto al 10,9% di giugno.

Tagli alla G.M.

DETROIT — La General Motors, numero uno dell'auto americana non solo per il volume di produzione ma anche per i costi, largamente superiori a quelli della Ford e della Chrysler, ha annunciato un piano di riduzione del numero degli impiegati per mezzo dell'offerta di incentivi alle dimissioni.

La G.M. intende ridurre gli impiegati negli Usa e in Canada del 25% rispetto agli attuali 142 mila: sono in gioco, quindi, 35.500 posti.

Costa triplica capitale

GENOVA — L'assemblea straordinaria della Costa crociere ha approvato l'aumento di capitale da 10,2 a 30 miliardi (che servirà all'ingresso dei nuovi soci tra cui Sopaf, Sabaudia, Arca e Promedia) e il frazionamento delle azioni sociali da 100.000 a 1000 lire. L'operazione sul capitale sarà attuata a partire dalla seconda metà di ottobre.

OFFERTI IN SETTEMBRE ASSIEME A CCT

Nuovi buoni poliennali a tassi ancora in calo

ROMA — Lieve limatura dei tassi per Bpt (da 9,50 a 9,25) e rendimenti fermi per i Cct: così il Tesoro si è mosso sul fronte dei titoli di stato, con due emissioni disposte da decreti in corso di pubblicazione. In particolare andranno sul mercato certificati di credito del Tesoro, a cedola variabile, della durata di dieci anni per un importo massimo di 7500 miliardi un tasso della prima cedola pari al 10,75%, identico a quello fissato nella precedente emissione per i Bpt, offerti per un importo complessivo di 4000 miliardi il rendimento scende invece a 9,25%. Ma vediamo più nel dettaglio le caratteristiche delle due emissioni.

CCT: il prezzo di acquisto dei certificati per il pubblico è fissato in 99,50 lire per ogni 100 di capitale nominale. I nuovi titoli hanno godimento 1.o settembre 1986; il tasso della prima cedola, pagabile il (1.o settembre 1987, è pari al 10,75% con un rendimento effettivo di circa 10,83%. «Le cedole annuali successive — spiega una nota — verranno determinate aggiungendo 75 centesimi di punto alla media aritmetica dei tassi di rendimento dei Bot di scadenza a 12 mesi relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio del godimento delle cedole stesse. Il rimborso dei certificati avverrà in un'unica soluzione il 1.o settembre 1986». Le operazioni di sottoscrizione potranno essere eseguite presso gli sportelli del sistema bancario e della Banca d'Italia: dall'1 al 5 settembre 1986, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto.

BPT: i buoni del Tesoro poliennali 9,25% (cedola semestrale) hanno scadenza al 1.o settembre 1990, e prezzo di emissione di 99,50 per ogni 100 lire di capitale nominale. Il rendimento effettivo per i sottoscrittori dei titoli è uguale a 9,62% annuo. Viene inoltre pagata dal Tesoro agli intermediari creditizi, a compenso del servizio reso, una provvigione uguale a una lira per ogni cento lire sottoscritte. Anche per i Bpt le operazioni di sottoscrizione avranno inizio il 1.o settembre 1986 e termineranno il giorno 5 dello stesso mese. «Il versamento relativo alle sottoscrizioni — si legge in una nota — sarà effettuato dalla Banca d'Italia entro il 10 settembre 1986 per il controvalore del capitale nominale dei buoni sottoscritti, unitamente al rateo di interesse per il periodo dal 1.o settembre 1986 al giorno del versamento, con bonifico di un giorno».

BORSE E MERCATI

Bancari in rialzo ma l'indice scende

MILANO — I valori bancari hanno messo a segno alla Borsa di Milano un nuovo rialzo dell'1,88%, nuovamente in controtendenza (come era già accaduto al termine della scorsa settimana) rispetto al complesso del mercato. L'indice Mib ha segnato al termine della prima seduta operativa di questa settimana, che si concluderà venerdì prossimo con la liquidazione di agosto, un nuovo assestamento dello 0,38%, attestandosi a quota 1842. Il vantaggio rispetto al due gennaio è a tutt'oggi dell'84,2%, sostanzialmente non intaccato dalle limature delle ultime due sedute, che ammontano complessivamente allo 0,6%.

Gli scambi sono risultati ridotti rispetto a venerdì scorso, quando erano state trattate azioni per 236,287 miliardi di controvalore. Alla contrazione degli affari avrebbe contribuito — a giudizio degli operatori — l'esiguità degli ordini provenienti dall'estero in relazione fra l'altro alla chiusura della Borsa di Londra. In questo contesto qualche titolo guida è risultato più sacrificato della media: le Generali (sulle quali tra l'altro circolano in Borsa numerosi interrogativi circa il passaggio di mano di un pacchetto del 2,4% che secondo recenti notizie sarebbe stato ceduto dal finanziere libanese Tannouri a due banche estere) hanno perso il 2,05% chiudendo a 166500 lire dopo aver aperto a 171200. In ribasso anche le Mediobanca (meno 2,25%), scese a 295200 lire e poi a 294 mila nel dopolistino.

Le Montedison hanno registrato uno spunto dello 0,81% chiudendo a 3690 lire ma sono risultate lievemente cedenti nel dopolistino (3660). Le Fiat sono tornate in chiusura a 15900 lire (il prezzo definitivo di venerdì) dopo aver aperto a 16050 lire. I prezzi di apertura sono risultati perlopiù in rialzo, ma l'indice, che aveva segnato un lieve rialzo dello 0,1% alle 10.45, è poi via via ridimensionato fino al ribasso registrato in chiusura. Molti investitori — si osserva alle grida — avrebbero effettuato cauti realizzi sui valori assicurativi che mantengono ancora il primato del comparto che ha conseguito il maggior rialzo rispetto all'inizio dell'anno (132,4%). Fondi e provincia sarebbero rimasti — secondo qualche operatore — ai margini del mercato, in attesa di chiarimenti non solo sulle voci che circolano intorno a titoli particolari, ma anche sul fronte politico.

Giornata calma per lira e dollaro

ROMA — Giornata calma sui mercati valutari con scarse variazioni: il dollaro dopo aver registrato un modesto recupero sui mercati asiatici e nelle prime ore della mattinata europea, è arretrato, assestandosi intorno ai livelli di venerdì. Relativamente calmo anche il fronte del Sistema monetario europeo, con la lira in marginale recupero sul marco.

Alla quotazione ufficiale il dollaro è stato dato a 1407,275 lire, in linea con le 1407 di venerdì, e contro valori fino a 1410 in apertura. A Francoforte, la moneta americana evidenzia meglio il modesto recupero con un fixing di 2,0413 marchi contro i 2,0391 di venerdì. Non si rilevano interventi da parte della Bundesbank. Anche la Banca del Giappone continua a tenersi in disparte come avviene da mercoledì. Il marco quota 689,65 lire, al di sotto delle 689,93 record di venerdì.

L'attività internazionale è risultata frenata dalla chiusura per festività della piazza di Londra e di quella di Hong Kong. Inoltre, vi è attesa per il consiglio direttivo della Bundesbank che si riunisce giovedì, anche se è opinione generale che non modificherà il tasso di sconto, nonostante quanto fatto dagli Stati Uniti la scorsa settimana.

La lira dunque è rimasta stabile nei confronti di marco e dollaro. L'eventuale, ventilata riduzione del tasso ufficiale di sconto, se verrà decisa sulla scia delle decisioni degli altri paesi, non dovrebbe aver conseguenze sul livello dei cambi della lira. In primo luogo, perché si tratterebbe di un adeguamento. In secondo luogo perché, nonostante gli aumenti dei plafond valutari, il regime dei cambi in Italia resta tra i più restrittivi del mondo occidentale e i movimenti di capitale con l'estero influiscono assai poco sui corsi. D'altronde, il cambio della lira è determinato essenzialmente dalla volontà delle autorità monetarie di mantenerne la stabilità in seno allo Sme.

Questa politica, tuttavia, impedisce alla lira di adeguarsi senza scossoni al cambio «reale», quello indicato dalla parità dei poteri d'acquisto che nasce dal confronto con i prezzi alla produzione dei principali paesi così come espresso dall'indice Agi di competitività. Questo è andato ininterrottamente aumentando dall'epoca dell'ultimo riallineamento (luglio 1985) a oggi. In maggio ha raggiunto 101,0 (1980=100), in giugno 102,0.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	25/8	22/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11900	11310
Bonifiche ferraresi	33800	33650
Buitoni	11000	10550
Buitoni risp.	4960	4990
Eridania	5195	5200
Perugina	5850	5850
Perugina risp.	2610	2580
Buitoni risp. priv.	4390	4298
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	77000	77200
Comp. Ass. Milano	36500	39050
C. Ass. Milano risp.	22780	22810
Comp. Latina	16850	17351
Unipol priv.	27490	27990
Generali	166500	170000
Italia Assicurazioni	27200	28780
L'Abeille Italiana	156000	155200
La Fondiaria	90000	91100
Previdente	48700	49980
Lloyd Adriatico	33490	35500
Ras	64880	65850
Sai	34700	35750
Toro Assic. priv.	26000	26990
Toro Assic.	37200	37900
Bancarie		
Banca agric.	6300	6100
Banca agric. priv.	3751	3502
BNL risp.	27300	27200
Banca Catt. Veneto	7140	6495
Banco Lariano	5400	5190
Banco di Roma	20480	19580
Banca Comm. Ital.	29850	29600
Cr. Fondiario	5980	5400
Credito Italiano	3780	3750
Credito Varesino	4150	3990
Credito Varesino risp.	2870	2850
Interbanca priv.	32500	30990
Mediobanca	295200	302000
NBA	4201	3895
NBA risp.	2610	2485
Cr Commerciale	7000	6510
Banca Toscana	11500	11000
Cr. Ital. risp.	3155	3155
Banca Mercantile	13710	13900
Banco Chiavari	6250	6060
Banca Agric. ris. nc.	3101	3000
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3880	3870
Burgo	12599	12610
Burgo priv.	8920	8900
Burgo risp.	12190	12200
Espresso	19990	19990
Mondadori	16800	16900
Mondadori priv.	9970	9950
Editoriale	7755	7750
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3325	3301
Pozzi	515	583
Pozzi risp.	410	425
Italcementi	76000	78290
Italcementi risp.	41300	41510
Unicem	24500	24000
Unicem risp.	14000	13999
Calcestruzzi	8050	8070
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7000	6395
Caffaro	1509	1530
Caffaro risp.	1500	1460
Fmc	4000	4050
Farmit C. Erba	15350	15500
Fidenza Vetr.	11790	12000
Italgas	3480	3480
Manuli	3761	3750
Mira Lanza	46200	46000
Montedison	3690	3660
Perlier	24000	24200
Pierrel	4150	4189
Pierrel risp.	2500	2490
Pirelli spa	5700	5685
Pirelli risp.	5600	5470
Recordati	14150	15200
Rol	3300	3300
Saffa	10880	10900
Saffa risp.	10600	10800
Ossigeno	34000	33750
Ossigeno risp.	18500	18500
Snia Bpd	5980	5930
Snia Bpd risp.	5830	5850
Sorin	18650	18890
Uce	2299	2199
Pirelli ris nc	3100	3130
Montefibre	2820	2800
Record. risp. nc.	6510	6519
Fibre ris. nc.	1675	1655
Farmit. ris. nc.	7990	8100
Monted. ris. nc.	1835	1840
Commercio		
Rinascente	1250	1280
Rinascente priv.	700	704
Rinascente risp.	680	680
Silos di Genova	2500	2439
Standa	13995	13940
Standa risp.	8770	8600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1180,50	1149
Ausiliare	8640	8600
Aut. Torino-Milano	9540	9485
Italcable	30490	30500
Italcable risp.	27800	28000
Sip	3502	3490
Sip risp.	3310	3300
Sip warrant	4025	4050
Sirti	11148	11150
Alitalia	1299	1260
Aeritalia	4930	4915
Elettrotecniche		
Selm	3930	3990
Selm risp.	3949	3949
Tecnomasio	1685	1655
Sondel	1470	1451
Finanziarie		
Acqua Marcia	3350	3200
Agricola	4200	4101
Bastogi	682,50	655
Bon Siele	43200	43200
Bon Siele risp.	23350	23530
Brioschi	1460	1490
Buton	3500	3500
Finarte	2600	2400
Saes	3850	3935

	25/8	22/8
Cir	14650	14620
Cir risp.	14350	14600
Cir risp. n.c.	6420	6600
Cofide	6100	6110
Eurogest	2950	2820
Eurogest risp.	2800	2655
Eurogest risp. n.c.	1910	1700
Euromobiliare	12500	12450
Euromobil risp.	5980	5980
Fidis	23970	24190
Breda	11400	11400
Finrex	1410	1385
Fiscambi	5401	5300
Fiscambi risp.	3090	2950
Gemina	3090	3113
Gemina risp.	2665	2675
Gim	9120	9900
Gim risp.	4400	4200
Ifi priv.	31450	31650
Ifil	8330	8350
Ifil risp.	4025	4010
Iniz. Me. T.A.	25900	26000
In. Me. T.A. risp. n.c.	12680	13000
Italmobiliare	139800	140950
Mittel	4090	4199
Part. Finan.	3780	3800
Pirelli Co.	7800	7700
Pirelli Co. risp.	4290	4310
Rejna	33000	32700
Rejna risp.	23050	23200
Riva	10550	10770
Sabaudia	3140	3013
Sabaudia risp. n.c.	1600	1550
Schiapparelli	1330	1320
Sem	2250	2200
Sem risp.	1998	1960
Serfi	5855	5848
Sifa	6270	6300
Sifa risp.	5400	5460
Sme	2350	2300
Smi metalli	3650	3645
Smi metalli risp.	3080	3000
Sopaf	2950	2905
Sopaf risp.	1599	1600
Stet	5130	5130
Stet risp.	5010	5010
Terme Acqui	4800	4840
Tripcovich	9900	9990
Agricola pr.	3960	3803
Kernel	1290	1270
Stet Warrant	2999	3030
Paf ris.nc.	4730	4680
Paf r. nc. ex w.	1940	1960
Cofide risp. nc.	3185	3185
Camfin	3400	3299
Tripcovic ris. nc.	4500	4300
Fimpar	2750	2799
Stet warr. risp.	2440	2450
Finrex ris. nc.	900	880
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11800	12945
Attività imm.	7540	7510
Cogefar	6750	6780
Inv. Imm. It.	4710	4515
Inv. Imm. It. risp.	4550	4500
Risanamento	17800	17800
Risanamento risp.	12600	12500
Vianini	29600	27300
De Favero	5400	5051
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3070	3000
Aturia risp.	2700	2660
Danieli	9800	9950
Faema	3940	3951
Fiar	19000	19300
Fiat	15900	15900
Fiat priv.	10800	11000
Fiat Warrant	14620	14640
Fiat Warrant priv.	9500	9500
Fochi	3900	3850
Gilardini	26030	26200
Franco Tosi	27000	26500
Magneti	4885	4899
Magneti risp.	4616	4700
Necchi	4950	5000
Necchi risp.	4974	4985
Olivetti	18050	18100
Olivetti priv.	10050	10120
Olivetti risp.	17600	17840
Olivetti risp. n.c.	9480	9650
Saipem	5370	5399
Sasib	17600	17990
Sasib priv.	17400	17800
Sasib risp. n.c.	8980	9150
Teknecomp.	3540	3500
Westinghouse	39900	39895
Worthington	2000	1900
Gilardini risp.	16580	16980
Secco	3190	3190
Comau	5830	5810
Valeo	8100	8100
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6000	6200
Dalmine	570	550
Falck	11890	11940
Falck risp.	10995	10995
Ilssa Viola	2300	2250
Magona	8660	8650
Trafilerie	3990	3950
Falck risp. priv.	10850	10850
Tessili		
Cantoni	14500	14500
Cucirini	2399	2265
Eliolona	2045	1931
Fisac	16450	15500
Fisac risp.	13000	13400
Linificio	2610	2550
Linificio risp.	1925	1950
Marzotto	5990	5990
Marzotto risp.	5710	5810
Olcese	333	366
Rotondi	18900	18600
Zucchi	4500	4075
Sim	11600	10400
cantoni risp.	13050	12500
Benetton	17800	17980
Diverse		
Acq. De Ferrari	2895	2895
Acq. De Ferrari risp.	1915	1940
Condotte To	5290	5320
Ciga	5060	5000
Jolly Hotels	10860	10890
Jolly risp.	10995	10995
Pacchetti	383	359,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1407,30	1405,—	1407,27
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	689,70	687,—	689,65
Franco francese	210,45	210,—	210,47
Fiorino olandese	611,24	608,75	611,22
Franco belga	33,31	32,50	33,31
Lira sterlina	2087,—	2090,—	2087,87
Lira irlandese	1897,75	1920,—	1897,37
Corona danese	182,40	181,50	182,42
Ecu	1448,—	—,—	1447,95
Dollaro canadese	1011,50	1005,—	1011,50
Yen giapponese	9,16	9,15	9,16
Franco svizzero	855,80	850,—	855,75
Scellino austriaco	98,01	97,50	98,02
Corona norvegese	192,71	191,75	192,75
Corona svedese	204,29	203,50	204,27
Marco finlandese	287,40	282,—	287,45
Escudo portoghese	9,67	9,50	9,67
Peseta spagnola	10,53	10,60	10,53
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	2,50-2,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,80	—,—
Dracma greca TG	10,52	9,55	10,51
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	853,—	820,—	852,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,72 (58,71); delle valute Cee 61,04 (61,10); di tutte le valute 60,82 (60,86).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	25/8	22/8
Generali*	166300	169500
Lloyd	33500	33000
Ras	64800	66200
Montedison*	3666	3670
Montedison risp.*	1820	1850
Pirelli	5700	5685
Pirelli risp.	5600	5470
Pirelli risp. n.c.	3100	3150
Snia BPD*	5950	5940
Snia BPD risp.*	5860	5900
La Rinascente	1250	1280
La Rinascente priv.	700	705
La Rinascente risp.	680	680
Gerolimich & C.	265	250
Gerolimich risp.	155	150
G. L. Premuda	2620	2655
G. L. Premuda risp.	1900	1900
Sip*	3480	3450
Sip risp.*	3285	3270
Warrant Sip*	3920	3950
Bastogi Irbs	660	655
Fidis	24000	24200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2340	2280
Stet*	5230	5190
Stet Warrant 10*	3045	3050
Stet Warrant 9	2450	2430
Stet risp.*	5060	5100
D. Tripcovich	9900	10000
Tripcovich risp.	4500	4400
Attività immobil.	7540	7540
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15830	15980
Warrant Fiat ord.*	14620	14600
Fiat priv.*	10780	11045
Warrant Fiat priv.*	9475	9400
Gilardini	26000	27000
Gilardini risp.	16600	16900
Dalmine	565	530
Lane Marzotto	5990	5900
Lane Marzotto priv.	5710	5800
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18800
Carnica Ass.	24500	23000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,10
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	99,25
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,10
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,40
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,20
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	98,80
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,50
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,60
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,55
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,85
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,10
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,65
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,80
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,25
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,55
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,95
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,65
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	108,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,40
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,20
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,75
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	102,60
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,10
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,60
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,10
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,10
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,30

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	77,09	
Interfund	»	37,11	
Int. Sec. Fund.	»	28,84	
Italfortune	»	44,97	
Italunion	»	23,74	24,86
Multinvest	»	31,91	
Capital Italia	»	34,45	
Mediolanum	»	41,23	44,72
Rominvest	»	37,88	40,15
Robeco	fior.	95,20	
Rolinco	»	85,80	
Rasfund	lire	43.240	
Fondo Tre R	lire	39.311	

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 380,72 rispetto al giorno precedente: +0,60; rispetto all'anno precedente: +80,13.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.805
Arca BB	20.521
Arca RR	11.515
Aureo	16.161
Azzurro	17.408
BN Multifondo	13.019
BN Rendifondo	11.208
Capitalcredit	10.533
Capitalfit	12.249
Capitalgest	14.963
Cash Management Fund	13.477
Corona ferrea	10.752
Epta Bond	10.336
Epta Capital	10.477
Euro Andromeda	16.841
Euro Antares	12.914
Euro Vega	10.300
Euromob. Capital Fund	10.798
Fiorino	22.030
Fondattivo	n.d.
Fondersel	26.697
Fondicri 1°	11.681
Fondicri 2°	10.094
Fondinvest 1°	12.001
Fondinvest 2°	15.184
Fondo centrale	14.832
Fondo Professionale	27.616
Genercomit	17.323
Gestielle B	10.450
Gestielle M	10.408
Gestiras	15.690
Imicapital	25.603
Imirend	14.469
Interb. Azionario	19.607
Interb. Obbligaz.	12.988
Interb. Rendita	12.348
Libra	16.954
Multiras	17.608
Nagracapital	14.949
Nagrarend	12.115
Nordfondo	12.376
Phenixfund	10.188
Primecash	12.494
Primerend	19.496
Primecapital	27.566
Rendicredit	10.509
Rendifit	11.671
Risparmio Italia bilanc.	18.502
Risparmio Italia reddito	12.485
Redditosette	14.896
Sforzesco	12.345
Verde	11.786
Visconteo	17.018
Fondo Ina	1.820,770

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	188,05	(− 0,01%)
Azionari	234,38	(− 0,05%)
Bilanciati	193,60	(− 0,04%)
Obbligazionari	136,18	(+ 0,07%)

ESTERI

PRIMA GIORNATA A NORIMBERGA DEL CONGRESSO DELLA SPD

Brandt tocca la corda nostalgica Ma i «nipotini» mancano di grinta

L'ex cancelliere ricorda gli antichi successi per esorcizzare i sondaggi negativi

NORIMBERGA — «Conquistare la maggioranza non è facile, ma è possibile», lo ha affermato aprendo il congresso dell'Spd, un Willy Brandt tornato dalle vacanze in Provenza abbronzato e in forma splendida, e i quattrocento delegati si sono lasciati prendere dall'entusiasmo, dimenticando gli scoraggianti pronostici che a cinque mesi esatti dalle elezioni (25 gennaio dell'87) danno il Partito socialdemocratico per sicuro perdente.

La scelta di Norimberga come sede del «Parteitag» tradisce un calcolo scaramantico: l'Spd vi tenne il suo congresso nel '68, quando Brandt e Herbert Wehner riuscirono a ricomporre le file del partito e a condurlo alla vittoria l'anno seguente. «Non sono trascorsi molti anni — ha ricordato l'ex cancelliere — da quando, proprio qui, non udii soltanto parole amichevoli su quello che veniva definito il mio "Integrationskurs" (la rotta dell'integrazione). Oggi affermo: quella era la strada giusta e ci ha giovato restarvi fedeli».

Ma in realtà quel tempo appare lontano, e i «nipotini» di Brandt non sono oggi né uniti né entusiasti anche se a Norimberga, almeno a parole, vorranno mostrarsi compatti alle spalle del candidato alla cancelleria, Johannes Rau. Nei corridoi della «Franken Halle», un palazzo dei congressi simile a un tozzo disco volante, molti delegati dai quarant'anni in su, in preda alla nostalgia, sostenevano che «con il nostro Willy potremmo ancora farcela», e sarebbe magari anche possibile, ma irreale.

Brandt, 72 anni, verrà rieletto alla presidenza del partito, e ha già annunciato che resterà in carica fino all'88, giusto il tempo di preparare il «dopo Bad Godesberg». In questa settimana, a Norimberga, si chiuderà la sua era, ma tra i «giovani leoni» dell'Spd non si profila ancora chi possa raccoglierne l'eredità. Brandt ha rivolto un appello ai tedeschi a non disperdere le forze: se vogliono che il paese «esca dall'acqua stagnante in cui è immerso» devono superare dubbi e particolarismi, votare non solo per l'Spd, ma contro la politica del cancelliere Kohl.

Lo ascolteranno gli incerti elettori di centro e gli impegnati che votano «verde»? Nel settembre del '72, ricordava Brandt dopo il discorso, i sondaggi gli assegnavano appena il 38 per cento, e appena due mesi dopo, al termine d'una campagna puntata sulla sua persona all'insegna del «vota Willy», portò, invece, il partito a uno storico 45 per cento.

Perché non dovrebbe riuscirci «Bruder Johannes», fratello Johannes, come viene familiarmente chiamato il suo erede? Non è forse un uomo vincente? Rau, che parlerà oggi, nella sua rapida carriera, è passato di vittoria in vittoria. In primavera, nel suo Land, la Renania-Westfalia, ha conquistato la maggioranza assoluta, ma non è riuscito a profilarsi come politico nazionale. Klaus Boelling, che è uomo di Helmut Schmidt, lo accusa di preferire la famiglia al partito, e la sinistra dell'Spd, guidata da Lafontaine, gli rimprovera l'ambiguità per quel che riguarda la politica del disarmo e la scelta nucleare (e per la chiusura delle centrali, ma in tempi lunghi).

Rau, simpatico e accattivante vorrebbe accontentare tutti, i moderati come i progressisti, e con la sua dolce parlata renana convincere i meridionali bavaresi e i nordici anseatici, e rischia invece di scontentare un po' tutti. Soprattutto dopo aver dichiarato di non voler, in nessun caso, allearsi con i «verdi», ha impostato la campagna elettorale più che sul confronto fra due schieramenti, sul duello personale con Helmut Kohl.

Il cancelliere, per la verità, suscita più d'un dubbio tra i suoi sostenitori, ma può sfruttare il successo della «squadra cristiano-democratica». La Germania vanta un'inflazione «sotto zero», un benessere invidiabile, sia pure pagato con due milioni di disoccupati, e una politica sociale piuttosto tiepida. I tedeschi hanno buona memoria: Helmut Schmidt non seguiva forse una politica economica simile a quella dell'attuale ministro delle finanze Stoltenberg? E, in tredici anni di potere, quali riforme hanno mai realizzato i socialisti?

La nuova bibbia dell'Spd, che contiene tutte le oltre 600 mozioni da discutere, che spaziano dai «Kindergarten» al controllo della pubblicità per i campi dei nudisti, supera le mille pagine e pesa due chili e mezzo e per leggerla ci si impiega una dozzina d'ore.

«Bruder Johannes» inviterà a non azzuffarsi sul programma e a credergli sulla parola. Vincerà anche a Norimberga, ma forse perché molti credono che sia una vittoria che non conta.

Roberto Giardina

«Non chiamatemi compagno»

BONN — I bambini lo hanno sempre amato «per i suoi trucchi da mago e il talento da ventriloquo», ma Johannes Rau, 55 anni, sembrava destinato a rimanere l'eterno scapolone dell'Spd, finché, nell'81, sorprese gli amici sposando Christiana Delius, di 25 anni più giovane, una nipote di Gustav Heinemann. E ora Rau ha riguadagnato il tempo perduto: ha una figlia di due anni, e un bimbo di 14 mesi.

Giunto tardi al socialismo, dopo aver militato nel partito pangermanico, Rau non ama sentirsi chiamare «Genosse», compagno, e non lo nasconde. Per questo, si è guadagnato l'affettuoso e un po' ironico soprannome di «Bruder Johannes», Figlio di un predicatore protestante, ama infatti citare, appena può, la Bibbia: «Niente funziona senza Lui, lassù» è una delle sue affermazioni preferite.

Il presidente della Renania-Westfalia, e amatissimo nel suo Land dove gode della maggioranza assoluta, gli si rimprovera però di non fare programmi a lunga scadenza e di preferire la famiglia alle «fatiche politiche». «Chi mi vuole cancelliere deve sapere come sono fatto», risponde ai compagni di partito che gli chiedono un po' di furbizia politica. **R. G.**

IL DISSIDENTE HA INCONTRATO I FAMILIARI A VIENNA

Gli Sciaransky infine riuniti

Rilasciati da Mosca, madre, fratello e altri parenti hanno proseguito per Israele



Vienna — La famiglia Sciaransky finalmente riunita all'aeroporto viennese di Schwechat, prima di ripartire per Israele. Ida Milgrom, a destra, è attorniata dai figli Anatoly e Leonid. Assieme a loro, Raya, moglie di Leonid, con i due figli *(Telefoto Apa)*

VIENNA — Anatoly Sciaransky ha finalmente riabbracciato ieri, all'aeroporto di Schwechat i sui cari: la madre Ida Milgrom, il fratello Leonid, la cognata Raya, i nipoti Alexander e Boris. Il dissidente ucraino è rimasto con loro circa un'ora in una saletta dell'aerostazione e quindi tutta la famiglia ha raggiunto il terminale dell'El-Al per imbarcarsi su un volo diretto in Israele.

Solo in questo breve tragitto i reporter sono riusciti a strappare qualche battuta agli Sciaransky: «Mi sento bene, ha visto Tolya», ha dichiarato la signora Milgrom, 78 anni, chimando il figlio con il suo soprannome. Questi, quando gli è stato chiesto cosa ha pensato allorché ha saputo della concessione del visto ai suoi familiari, ha risposto «i sovietici volevano qualcosa per questo. Spero che non ricevano nulla in cambio».

La famiglia è sembrata un po' incerta riguardo al suo futuro: «Ci lasciamo alle spalle molto, davvero molto», ha affermato Leonid, spiegando che Israele potrebbe non essere la loro meta definitiva: «Vedremo dopo. Siamo appena arrivati in Occidente. Abbiamo vissuto qui in Urss per quarant'anni ed ora vedremo cosa succede dall'altra parte».

Usa: rischia l'ergastolo la spia sovietica catturata

NEW YORK — Rischia di essere condannato all'ergastolo Gennadi Fedorivich Zakharov, il funzionario sovietico delle Nazioni Unite, accusato di spionaggio per esser stato sorpreso mentre acquistava, per mille dollari, documenti segreti riguardanti la sicurezza americana.

L'uomo, che è comparso davanti a un giudice federale, è stato «bruciato» dal suo contatto, un giovane studente universitario che da tre anni, con il beneplacito dell'Fbi, gli forniva notizie e documenti non coperti dal «top secret».

Zakharov, in realtà un agente del «Kgb» la polizia segreta sovietica, gode di una parziale immunità diplomatica che non gli impedirà, se sarà riconosciuto colpevole, di essere condannato per spionaggio. La pena massima per il reato contestatogli dalle autorità federali è il carcere a vita.

È stato confermato che, al momento di essere bloccato e arrestato da tre agenti dell'Fbi a una fermata della metropolitana, nel Queens, Zakharov aveva appena sborsato mille dollari per avere in cambio documenti riservati su un motore destinato alla «Air Force».

Zakharov, che ricopriva ufficialmente la carica di funzionario per gli affari scientifici del «Centro per lo sviluppo scientifico e tecnologico» della segreteria dell'Onu, aveva avvicinato il suo informatore tre anni fa, ma fin dal primo incontro aveva finito per essere bruciato. Il suo contatto, allora ancora studente del «Queens College» ha puntualmente riferito in questi anni all'Fbi quanto la spia sovietica gli chiedeva.

«LA SIRIA PRONTA A COMBATTERE AL FIANCO DELLA LIBIA»

Cominciate le manovre Usa Assad accorre da Gheddafi

MONDO IN BREVE

Attenta ai comunisti, Cory

GIAKARTA — Nel corso di un colloquio della durata di due ore, il presidente indonesiano Suharto ha messo in guardia «Cory» Aquino dal pericolo costituito dai comunisti che, «se viene data loro una possibilità saranno sempre pericolosi e diventeranno una minaccia per la nazione». Lo ha reso noto il segretario di stato indonesiano Sudharmono, secondo il quale il presidente delle Filippine Corazon Aquino, che deve far fronte a 26.000 guerriglieri di sinistra, ha molto apprezzato il consiglio di Suharto. Questi le ha ricordato che, quando nel 1965 era comandante dell'esercito, riuscì a reprimere un tentativo di insurrezione comunista. Il presidente indonesiano ha poi parlato alla Aquino dei suoi recenti incontri con il principe Sianuk, che guida la resistenza all'occupazione vietnamita della Cambogia.

Croati per l'ora di religione

BELGRADO — *Nella regione di Zagabria, capitale della cattolica Croazia, più del 40% dei genitori desiderano che il catechismo sia insegnato nelle scuole. È quanto è emerso da un sondaggio pubblicato dalla «Borba», il quotidiano della lega dei comunisti jugoslavi. Il 43,(é delle persone interpellate hanno dichiarato che i loro figli ricevono già una istruzione religiosa nelle parrocchie. «Se la scuola — commenta il giornale comunista — non dice nulla sulle questioni che interessano i giovani, è normale vederli andare a cercare le risposte altrove, cioè in chiesa». In Jugoslavia l'insegnamento della religione è consentito solo nei luoghi di culto.*

Traffico più veloce in Usa

NEW YORK — Il presidente Reagan sarebbe favorevole ad aumentare il limite di velocità negli Stati Uniti che ormai da vari anni è fissato in 55 miglia orarie, pari a circa 80 chilometri. La questione, secondo il «New York Times» è importante soprattutto per gli stati del West, dove da tempo gli automobilisti richiedono l'abolizione dell'attuale limite, e dove in novembre il partito repubblicano affronterà un'elezione decisiva per mantenere la stretta maggioranza al Senato. L'intenzione di Reagan sarebbe di far decidere a ogni Stato il proprio limite di velocità.

TRIPOLI — La Siria combatterà a fianco della Libia se essa sarà attaccata dagli Stati Uniti. Lo ha detto il presidente siriano Hafez El-Assad nella dichiarazione rilasciata l'altra sera dopo il suo inatteso arrivo a Tripoli proprio mentre cominciavano le manovre aeronavali egizio-americane.

«Siria e Libia sono nella stessa trincea, impegnate a lottare contro le congiure ostili dell'imperialismo dirette non soltanto contro la Libia ma contro l'intera nazione araba. In caso in un nuovo attacco americano alla Libia, la Siria terrà completamente fede alle sue responsabilità e combatterà come se l'attacco fosse diretto contro di lei» ha affermato Assad, la cui dichiarazione è riportata dalla «Jana», l'agenzia di stampa libica.

«Siria e Libia sono decise a contrastare insieme qualsiasi congiura diretta contro l'uno o l'altro paese e contro qualsiasi altro paese arabo» ha aggiunto Assad.

Il capo dello stato siriano ha spiegato che la sua visita a Tripoli rientra nei contatti in corso tra i due paesi e miranti a coordinare, rendendola più efficace, «la politica anti-imperialista».

Mentre Assad volava in Libia i ministri degli esteri di Iran, Siria e Libia si incontravano a Damasco per discutere del conflitto tra i due paesi islamici. La settimana scorsa, il ministro degli esteri siriano Faruk Al-Sharaa e il vicepresidente Khaddam erano stati a Teheran, latori di due lettere inviate da Assad al Presidente iraniano Ali Khamenei in merito al conflitto nel Golfo Persico, recentemente aggravatosi.

Gli iracheni hanno bombardato, due settimane fa, l'importante terminal petrolifero iraniano della isola di Sirri, e gli iraniani hanno a loro volta colpito navi dirette in Arabia Saudita e una superpetroliera all'ancora negli Emirati Arabi Uniti.

Si è conclusa intanto la prima fase delle manovre aeronavali congiunte delle forze statunitensi ed egiziane nel Mediterraneo, al largo della costa egiziana.

Nel darne notizia, l'agenzia ufficiale di informazione egiziana «Mena» non fornisce alcun dettaglio sulla natura delle esercitazioni, cominciate domenica e destinate a protrarsi fino a giovedì prossimo.

A quanto si apprende da fonti americane, la partecipazione statunitense alle manovre è di un gruppo di cinque navi da combattimento ed una settantina di aerei, agli ordini del viceammiraglio Kendall Moranville. Fra le navi figurano la portaerei «Forrestal» e l'incrociatore lanciamissili «Belknap».

L'ultima fase delle esercitazioni prevede lo sbarco di truppe e il lancio di paracadutisti appoggiati dalle unità della marina e dell'aviazione egiziana e della Sesta flotta Usa. A questa fase delle manovre, domani, assisterà il ministro della difesa egiziano, maresciallo Abdel Halim Abu Ghazala.

Lo riferisce il settimanale «Mayo», organo del Partito nazional democratico,

Il settimanale non fa alcun riferimento alla possibilità che le navi e gli aerei si avvicinino alle coste libiche, anche se, in passato, questo tipo di esercitazioni si sono svolte solitamente nel deserto occidentale egiziano

CONFERMATA LA CONDIZIONE: ACCORDI SUGLI ARMAMENTI

Adesso i sovietici ribattono: per il vertice non c'è una data

MOSCA — Un accordo per la data del nuovo vertice Usa-Urss non è stato ancora raggiunto, ha detto ieri il primo viceministro degli esteri sovietico, Yuli Vorontsov, durante una conferenza stampa a Mosca, nel corso della quale il viceministro della difesa e capo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss, maresciallo Serghei Akhromeiev, ha, dal canto suo, indicato che l'eventuale risposta sovietica al progetto di «scudo stellari» americano renderà «eccezionalmente costoso» il programma Usa.

Per quanto riguarda il vertice, Vorontsov ha confermato che l'Urss è favorevole a un nuovo incontro Reagan-Gorbacev, a condizione che questo porti a «seri accordi» per il disarmo, e ha ripetuto che una messa al bando dei test nucleari (che Gorbacev stesso ha indicato come «esempio» di un accordo possibile in sede di vertice) non presenta ostacoli, dal momento che l'Urss è disponibile anche a verifiche «in loco».

In realtà — ha affermato Akhromeiev — le obiezioni Usa sul tema delle verifiche servono a nascondere il vero obiettivo di Washington, che è quello di «continuare i preparativi per le "guerre stellari" per spogliare le forze strategiche nucleari dell'Urss del loro valore, cioè per disarmare l'Urss e acquisire la possibilità di minacciarla in permanenza con un massiccio attacco nucleare».

Akhromeiev ha sottolineato che la decisione di prorogare la moratoria unilaterale sui test nucleari, da parte di Mosca «non è stata facile», ed è stata presa di comune accordo tra militari e politici, in base a una «valutazione equilibrata» degli aspetti politici militari della questione.

In conclusione — ha detto il capo di stato maggiore — il danno che all'Urss deriva dalla sospensione dei test è «accettabile» e l'efficienza delle difese dell'Urss e dei suoi alleati rimane adeguata.

Se gli Stati Uniti, comunque, «proseguiranno la corsa agli armamenti — ha aggiunto Akhromeiev — l'Urss sarà costretta a trovare una risposta, che non sarà quella che gli Usa aspettano, ma che eleverà i costi del programma di "guerre stellari" a livello di fantascienza».

In questa eventualità i militari sovietici «chiederanno i fondi necessari» — ha detto Akhromeiev rispondendo a una domanda sui riflessi di uno sviluppo del genere sull'economia, rifiutandosi, tuttavia, di commentare ulteriormente

Da rilevare ancora che il secco «no», col quale gli americani hanno risposto alla domanda dell'Urss di poter partecipare in un primo tempo almeno in qualità di osservatore, al Gatt (Accordo generale sulle tariffe e il commercio) viene commentato dall'agenzia di stampa sovietica Novosti, secondo cui alla base di questa esclusione rimane, la considerazione degli americani che normali relazioni economiche con l'Urss equivalgano a una «cooperazione con un potenziale nemico».

L'Urss costruisce il suo Shuttle

WASHINGTON — Fotografie diffuse da una società privata lascerebbero pensare che nella base spaziale sovietica di Baikonur, in Siberia, si stiano approntando le infrastrutture per il futuro lancio di uno «Shuttle» sovietico.

Le foto in questione, distribuite da una società svedese che ha l'esclusiva della commercializzazione del materiale fotografico del satellite francese «spot», sono pubblicate dal «New York Times», mentre anche altri giornali americani si occupano della questione.

Le foto — prese da 540 miglia d'altezza — mostrano la realizzazione di una grande pista, lunga tre miglia e mezzo, e la costruzione di grosse installazioni.

Secondo Christer Larsson, lo svedese responsabile della diffusione delle foto, si tratta appunto dei preparativi per la messa a punto di un veicolo spaziale sovietico, in grado di atterrare dopo il suo rientro nell'atmosfera.

I commenti degli eserciti americani sono vari: per Nicholas Johnson, che segue da vicino le realizzazioni spaziali sovietiche, la pista e i lavori lasciano ritenere che i sovietici potrebbero lanciare uno «Shuttle» entro cinque anni.

Ma per un altro esperto, James Oberg (che però non ha esaminato le foto), questa prospettiva sembra una pura ipotesi.

Il dipartimento della Difesa americano ha detto recentemente che lo «Shuttle» sovietico potrebbe fare il suo debutto l'anno prossimo.

Ma molti esperti sostengono che il pentagono stia calcando la mano sui programmi sovietici e che l'Urss non metterà in orbita un proprio veicolo tipo «Shuttle» prima di una decina d'anni.

È da notare che; dopo l'esplosione dello Shuttle americano, l'autorevole «Jane's Space Flight Directory» britannico ha detto che l'Urss si è avvantaggiata nella gara spaziale con gli Stati Uniti di almeno una decina d'anni,

Da rilevare che nella conferenza stampa su cui riferiamo sopra, il maresciallo, Akhromeiev ha anche confermato che l'Urss sta costruendo due nuove stazioni di allarme preventivo, in sostituzione di due impianti «superati», aggiungendo che i due nuovi radar rientrano nei limiti del trattato antibalistico Abm. Per gli Usa, invece, si tratta di elementi costitutivi di un sistema di difesa anti-missile, proibito dal trattato suddetto.

IMBARCAZIONE ALLA DERIVA NELLA MANICA DOPO UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Una notte di angoscia sull'hovercraft

LONDRA — Un hovercraft, con 132 passeggeri a bordo, in servizio da Calais a Dover, ha preso fuoco l'altra notte nel mezzo del canale della Manica, ed è rimasto in balia delle onde otto ore prima di essere trainato da un rimorchiatore fino al porto inglese.

Tra i passeggeri, a quanto si è appreso, non vi era alcun italiano.

L'hovercraft «Swift», in servizio da 17 anni, aveva appena passato la metà dei 45 minuti di viaggio dalla Francia alla Gran Bretagna, quando un incendio è scoppiato nell'impianto elettrico di alimentazione dei quattro motori che tengono sollevata l'imbarcazione su un cuscinetto d'aria.

Un portellone taglia fuoco ha gravemente ferito a una mano una hostess di bordo.

Il fuoco è stato spento quasi subito ma l'hovercraft è rimasto in panne completa, al buio, in mezzo a uno dei canali più trafficati del mondo, col rischio di essere speronato.

È incominciato così, per tutti, un periodo difficile durato oltre otto ore.

L'hovercraft, molto stabile quando è in movimento, si è trasformato in una specie di tappo di sughero in balia delle onde.

Solo alle prime luci dell'alba un rimorchiatore ha potuto portare tutti in salvo.



Londra — L'hovercraft in prossimità delle coste inglesi, trainato da un rimorchiatore, dopo la notte d'angoscia nella Manica seguita a un principio d'incendio *(Telefoto Ap)*

Telefilm da Taiwan

PECHINO — Un telefilm prodotto a Taiwan sarà trasmesso per la prima volta da una rete televisiva della Cina comunista. Scrive il «Quotidiano del popolo».

VENDETTE IN BOLIVIA CONTRO GLI AGENTI AMERICANI?

I «signori della droga» minacciano

LA PAZ — A cinque settimane dall'inizio dell'offensiva lanciata dai soldati boliviani contro i trafficanti di cocaina, con l'appoggio di reparti statunitensi, vari agenti della Dea (l'organismo americano antidroga), sono stati minacciati di morte, probabilmente per il successo che, secondo i dirigenti boliviani, ha ottenuto la vasta operazione condotta nella provincia del Beni, nel Nord-Est del paese, dove proliferano piantagioni, raffinerie e piste aereee clandestine.

La sorveglianza dell'albergo dove alloggiano gli agenti della Dea a Trinidad — capoluogo del Beni e testa di ponte delle operazioni — è stata rafforzata negli ultimi giorni, in seguito a ripetute minacce rivolte al personale americano incaricato di elaborare e definire le azioni affidate alla polizia boliviana contro i trafficanti.

Le proteste sollevate durante le scorse settimane per l'arrivo di 170 soldati dell'esercito Usa, si sono placate. La «routine» è stata interrotta solo una volta, martedì scorso, a causa della morte di una recluta boliviana, raggiunta da un colpo sparato accidentalmente durante un cambio della guardia nella base aerea di Trinidad.

Delle 22 azioni compiute dall'inizio dell'offensiva antidroga, solo sette hanno permesso di smantellare laboratori e raffinerie, destinate alla produzione industriale di cocaina. «Ma il successo dell'operazione, a mio giudizio fantastico, non è quello ottenuto nel Beni: i risultati veramente positivi sono quelli registrati nel Chapare» (centro boliviano, dove si produce la maggior quantità di cocaina), ha detto un alto funzionario dell'ufficio antidroga

«Le piantagioni sono state abbandonate e i contadini stanno perdendo molto denaro adesso», ha aggiunto la fonte, osservando che il prezzo delle foglie di coca è sceso da 125 a 15 dollari la libbra nel Chapare, e a 10 dollari nel Los Yungas.

Circa 80 mila persone, in maggioranza braccianti, hanno abbandonato i centri rurali di Eteramazama, Ivirgarzama e Sinahota, ritenuti fino a giugno scorso centri di grande attività commerciale, non solo nel settore delle foglie di coca, della cosiddetta «pasta base», del solfato e della cocaina pura, ma anche in quello degli elettrodomestici, automezzi e armamento di contrabbando.

«L'ideale è che la campagna continui. Se gli americani se ne vanno adesso e ci lasciano senza appoggio logistico, perderemo i vantaggi ottenuti», ha commentato il generale José Lopez, comandante delle operazioni antidroga nella provincia del Beni.

«I trafficanti torneranno ad operare in un batter d'occhio e noi non disponiamo di mezzi, neppure un'elica di elicottero, ha aggiunto».

I soldati americani sono stati in parte sostituiti. La scorsa settimana 60 di essi, di origine sudamericana, sono tornati a casa. I nuovi arrivati non conoscono una sola parola di spagnolo.

I sandinisti ammettono il collasso economico

MANAGUA — L'assemblea sandinista che raggruppa i novanta «notabili» del partito, ha approvato una dichiarazione in cui si ammette che «a sette anni dalla rivoluzione il paese vive i momenti più critici nell'ordine economico».

I leader sandinisti, riuniti in assemblea durante il fine settimana, hanno annunciato misure straordinarie per risolvere la crisi, senza però precisarne la natura. Secondo il regime, gli Stati Uniti approfitterebbero della protesta popolare per «invadere il paese». «È urgente fronteggiare questa situazione con misure straordinarie di immediata esecuzione»

Il presidente Ortega, nel frattempo, è giunto ieri in visita «di amicizia» in Jugoslavia

CRONACHE DELLO SPORT

Diventa uno scandalo il processo allo scandalo

BUFERA DAVANTI ALLA CAF

Inammissibili per De Biase i ricorsi di Udinese e Vicenza firmati da Mazza e Maraschin

ROMA — Ancora feroci polemiche al processo al «totonero» davanti alla Caf, il cui dibattimento si sta avviando alla conclusione. Nel suo intervento di questa mattina Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste, ha chiesto a sorpresa l'inammissibilità dei ricorsi presentati da Udinese e Vicenza contro le sentenze della commissione disciplinare di Milano, perché firmati dagli «inibiti» Lamberto Mazza e Dario Maraschin.

La richiesta di De Biase ha scatenato il putiferio; gli avvocati Chiusano e Zanobini sono usciti infuriati dall'aula. Il legale del Vicenza, Chiusano, incrociando i membri dell'ufficio inchieste Labate e Laudi che passeggiavano nei corridoi dell'Hotel Hilton ha urlato loro: «Perché De Biase non ha presentato queste eccezioni il primo giorno, quando il presidente Vigorita invitò tutti a farlo? Non è da voi presentarle soltanto oggi (ieri, n.d.r.). A questo punto le considero decadute e vi tolgo il saluto».

Alle sue parole hanno fatto eco quelle altrettanto amareggiate dell'avv. Zanobini. «Con i tempi strettissimi di questi procedimenti di giustizia sportiva — ha detto — ditemi voi quale possibilità aveva l'Udinese di convocare il consiglio di amministrazione per stabilire a chi spettasse la rappresentanza legale di questa società in sostituzione di Mazza. E poi spiegatemi come mai un quotidiano del Nord da giorni abbia anticipato questa eccezione clamorosa di De Biase».

«Questo processo — ha proseguito l'avvocato del gruppo friulano (Udinese/Mazza/Corsi) — è improntato alla slealtà. Mi sembra una partita a poker tra uno che ha cinque carte e un altro che ne ha solo tre. Comunque, ho avvisato Mazza del fatto e mi ha detto che se la Caf dovesse accogliere la richiesta di De Biase lui sarebbe contento. Potremmo così fare ricorso con procedure d'urgenza al giudice ordinario per bloccare questo processo».

Il grande inquisitore ha poi fatto riferimento ai due incontri Perugia-Cagliari e Cagliari-Perugia del 1984-85 ribadendo che la prescrizione fu interrotta dall'apertura di un'inchiesta. Ha poi concluso dicendo ai giudici con enfasi «La vostra non sarà una sentenza in nome del popolo italiano, tuttavia è per il popolo italiano perché appassionati e non, continuino a credere in questo sport».

Hanno in seguito svolto la loro requisitoria gli altri membri dell'ufficio inchieste Porceddu (contro Ghini, il Palermo, la Triestina e la Cavese), Laudi (ha parlato del Vicenza, della Lazio e di Vinazzani) e Manincarabba (contro Perugia, Cagliari, Foggia e Carrarese). Ovviamente, è implicita per tutti la richiesta di conferma delle sentenze di primo grado, visto che l'ufficio inchieste non ha presentato appello.

Nell'udienza pomeridiana al processo al totonero davanti alla Caf, dopo la requisitoria di consolato Labate (contro l'Udinese, Mazza e Tito Corsi) Corrado De Biase ha formalmente presentato alla corte le proprie richieste. «Voglia — ha detto il capo dell'ufficio inchieste — la onorevole commissione d'appello federale:

1) nel rito: dichiarare l'inammissibilità degli appelli proposti dall'Udinese calcio e dal Lanerossi Vicenza avverso la decisione della commissione disciplinare della lega nazionale professionisti in data 5 agosto 1986, ai sensi degli articoli 11 e 14 del regolamento di disciplina.

2) nel merito:

determinare le sanzioni per i tesserati, ritenuti responsabili con la decisione sopra richiamata e con quella pronunciata l'11 agosto 1986 dalla commissione disciplinare presso la lega nazionale di serie «C», ritenuta la continuazione (l'istituto che consente di contemperare le pene per chi è stato ritenuto colpevole in due procedimenti, ndr.), come segue: A) squalifica per anni cinque e proposta di preclusione per Maurizio Rossi e Claudio Vinazzani; B) squalifica per tre anni e nove mesi per Gianfilippo Reali; C) squalifica per tre anni e quattro mesi per Vavassori Giovanni; squalifica per tre anni e sei mesi per Giovanni Bidese; squalifica per tre anni e quattro mesi per Antonio Pigino.

De Biase ha proseguito chiedendo alla commissione d'appello federale di «accogliere il ricorso proposto dal Rimini Calcio nei confronti della Carrarese, irrogando a quest'ultima per responsabilità presunta in un illecito sportivo (Gara Spal - Carrarese ndr.) la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato di serie C1, stagione 1985-86».

Propongo — ha detto ancora De Biase — di respingere gli appelli dei terzi interessati:

1) Pescara nei confronti del Palermo, del Vicenza e del Cagliari; 2) Piacenza nei confronti del Vicenza; 3) Bologna nei confronti di Empoli, Brescia, Triestina e Vicenza; 4) Catanzaro nei confronti di Palermo, Cagliari e Vicenza; 5) Monza nei confronti di Perugia, Palermo, Cagliari, Sambenedettese, Empoli, Triestina, Vicenza e Brescia; 6) Rimini nei confronti di Reggiana e Salernitana.

De Biase ha concluso chiedendo di «confermare nel resto tutto le impugnate decisioni, comprese quelle relative a Udinese e Vicenza, nell'ipotesi del mancato accoglimento della richiesta di inammissibilità del ricorso delle due società».

E Porceddu si scaglia contro Braghin e la Triestina

L'avvocato Porceddu non ci crede. E quindi prende a picconate il monumento alla speranza eretto dai legali della Triestina, che speravano di aver messo in difficoltà i sostenitori delle tesi accusatorie.

«Indubbiamente i protagonisti di questo illecito — spiega Porceddu — non sono arrendevoli come altri, non ammettono, non confessano, pur trovandosi su posizioni diverse. A loro ricordo che Moriggi, lo scommettitore che ha raccontato tutto, non aveva motivo di inventare, di spacciare bugie: quando l'Ufficio Inchieste lo interroga, era agli arresti domiciliari, tranquillo, sereno. E Ronco, che in un primo momento ha svelato cosa accadde alla vigilia di Palermo-Triestina, non è un pazzo, ma una persona nel pieno possesso delle sue facoltà mentali».

Porceddu non crede alla Triestina, è convinto che illecito vi fu. Non ripercorre tutta la storia, si limita ad approfondimenti su taluni particolari. E punta il dito contro Braghin, introducendo nel processo un elemento che si presta a meditazioni contraddittorie.

«Il giocatore della Triestina, dice il collaboratre di De Biase, poteva consegnare i verbali dell'interrogatorio reso a Marabotto, se davvero contenevano, come pure è stato affermato, la prova della sua estraneità all'intrigo. Non ce lo ha mai dato, quel verbale: e allora io mi domando e vi domando, perché?

«Quando interrogammo l'intera squadra siciliana — ha ricordato Porceddu — tutti si difesero affermando che il Palermo teneva le riunioni collettive allo stadio e non nella sede del ritiro. Ciò avrebbe dovuto smentire Ronco, che parlava di un'assemblea in albergo. Ebbene, un altro giocatore del Palermo, che non poté essere ascoltato assieme ai compagni, ci raccontò l'opposto: le assemblee si tenevano in albergo, non alla «Favorita». Il tesserato in questione si chiama De Biasi, la sua deposizione è agli atti e ci sembra sufficiente».

Pur non parlando di sanzioni — lo ha fatto più tardi De Biase, chiedendo la conferma della penalizzazione inflitta alla Triestina sia sulla classifica dell'ultimo campionato che come handicap da scontare nella nuova stagione — Porceddu ha fatto capire che non può essere messa in discussione la responsabilità del Palermo e del club giuliano, né tantomeno la condanna per illecito.

Leo Turrini

Totocalcio: le quote

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica il montepremi, la colonna vincente e le quote relative al concorso numero 1 del 24 agosto 1986:

Montepremi lire 3.673.602.130.

Colonna vincente: X 1 X 1 2 X X X 2 1 2 1 1

Ai 52 vincenti con punti 13, lire 35.323.000; ai 1868 vincenti con punti 12, lire 981.000.

DOPO IL DILUVIO È PARTITA BENE IN COPPA ITALIA LA SQUADRA ALABARDATA

Il successo della Triestina sull'Ascoli lascia più tranquilli in vista del Milan

Dopo la pioggia il sereno: succede sempre così. Il diluvio di domenica notte ha portato punti e morale alla classifica della Triestina in Coppa Italia. L'Ascoli è pur sempre squadra di serie A, averlo battuto più nettamente di quanto sia emerso dal risultato finale è titolo di merito degli alabardati, che avevano bisogno — così come il loro pubblico — di una iniezione stimolante di fiducia. Il «processone» è sempre sopra le teste dei giocatori, non solo di colui che vi è direttamente coinvolto. E quella cappa di piombo pesa, come fosse uno zaino zavorrato che trasmette conseguenze nocive più al capo che alla schiena e alle gambe.

Una bella partita, una bella vittoria, una bella prestazione collettiva. Ferrari si è dimostrato soddisfatto a botta calda. E l'indomani anche se più freddamente, nonostante il sole di Basovizza, lo era ancora. «Il campo era difficile, la partita doveva risultare indicativa per me, dopo avere osservato le prestazioni della mia squadra nelle precedenti amichevoli». Così l'allenatore all'inizio. «Il collaudo — ha proseguito — è stato valido, al di là del risultato che ci premia meritatamente. La risposta al lavoro finora svolto è stata positiva. La Triestina ha retto alla forza dell'avversario, ha fatto gioco, ha divertito. Una partita che meritava maggior pubblico, ma il tempo ci ha rovinato la festa. Sul piano fisico la tenuta è stata buona, anche se siamo ancora alla ricerca della velocità. Le prossime partite toglieranno la ruggine ai ragazzi: dobbiamo ancora accentuare i riflessi, migliorarci compiutamente».

— Un buon risultato di partenza vi fa apparire la Coppa Italia sotto nuova luce. Insomma, pensare alla qualificazione non è proibito...

«Un passo alla volta, come sempre. Posso dire che questo successo è importante per molti aspetti. Per quanto riguarda la Coppa Italia, scartata la partita con il Milan, che ritengo inaccessibile, per il resto sarà tutto da giocare. Il Milan è forte, ma operando con la concentrazione appena dimostrata contro l'Ascoli e con la stessa modestia, senza strafare, possiamo fare bella figura. Non ci montiamo la testa, adesso, ma sono certo che saremo all'altezza della situazione anche contro i rossoneri, che verranno a Trieste per vincere».

— Due parole sul «processo»: aleggia un certo ottimismo, in questo momento...

«Non so se sia legittimo, ma del resto sperare non costa niente. Personalmente ritengo che ci ridurranno la pena toccataci in primo grado di giudizio. Ma se dovessero veramente renderci giustizia, dovremmo almeno disputare lo spareggio».

— Una previsione più precisa?

«Ho una mia teoria, anzi una idea fissa: daranno sei mesi a Braghin per omessa denuncia, alla squadra toglieranno i punti di penalizzazione. E non sarebbe un regalo...».

Un'oretta di allenamento per i protagonisti della partita con l'Ascoli, ieri mattina a Basovizza; novanta minuti per i meno impegnati, ossia Scaglia, Cerone, Cinello, Salvadè, Poletto, Bravin, Attruia e Braghin, che poi da parte sua ha continuato a effettuare giri di campo come un satellite artificiale, instancabilmente.

Cinello, che ha qualche guaio muscolare ancora da smaltire, ha lavorato in pieno. Ma contro il Milan difficilmente scenderà in campo. Al massimo disputerà una fetta di partita, per incominciare il rodaggio. Per quanto riguarda il programma della settimana, questo pomeriggio alle 17 di nuovo allenamento a Basovizza, domani alle 20.45 incontro con il Milan al «Grezar». Giovedì allenamento al mattino, venerdì nel pomeriggio, sabato al mattino partenza in pullman per San Benedetto, da dove la squadra proseguirà successivamente per Barletta, sede dell'incontro di mercoledì 3 settembre (ore 17.30).

Ermenegildo Salvadè non ha potuto trovare gloria immediata per la sua rete. Radio e tv l'hanno attribuita a Scaglia, ma alla fine giustizia è stata fatta. Contento del gol?

«Certo — è la sua risposta — soprattutto per quello che ha significato. Segnare appena entrato e pochi minuti dal termine una rete decisiva è bello e importante. Ho segnato di sinistro, a botta sicura, dopo avere saltato un avversario, aggirandolo».

E Romano? «Ho rubato la palla a Brady — ha spiegato — che è rimasto perplesso, perché forse contava su un mio passaggio a De Falco. Ma ho ritenuto difficile il passaggio e ho pensato di risolvere da solo. Brady avrebbe dovuto atterrarmi, invece mi ha lasciato andare. E allora ho scelto la soluzione personale, portando il pallone sul destro per poter battere di piatto. E per Corti non c'è stato nulla da fare».

— Questo Ascoli non è apparso un mostro di bravura...

«Ha i suoi problemi, ma in fondo è una squadra con la quale avevamo pareggiato due volte lo scorso anno. C'è un Brady in più, che però si trova male, perché non può effettuare i lanci e deve orchestrare il gioco a rilento, per vie orizzontali. Avrà parecchi problemi, l'Ascoli, quest'anno, anche se contro di noi era incompleto. Ma proprio il giovane Scarafoni è stato il migliore»

Pasquale Iachini, serio e compassato come sempre, parla pacatamente di sé e della partita. «Era importante ottenere un successo — ha detto — perché dobbiamo riavvicinare il pubblico. La nostra squadra è già pronta, si potrebbe dire. E il fatto di poter contare sullo stesso organico dello scorso campionato indubbiamente ci avvantaggia. La mia condizione? È già buona, sono soddisfatto per quello che posso rendere. La preparazione è stata valida, i risultati per quanto mi riguarda devono venire per forza. Adesso aspettiamo la sentenza. Non dovremmo venire puniti, ma chi può dire nulla, con una giusitiza come quella calcistica, che fonda tutte le sue accuse sul materiale raccolto dal giudice di Torino?».

Dante di Ragogna

Due Iachini a confronto: l'ascolano Giuseppe attende al varco l'alabardato Pasquale, pronto a battere il traversone *(Italfoto)*

A POSTO DIFESA E CENTROCAMPO

Udinese, stenta solo l'attacco

UDINE — Due punti, e questo conta. Un secondo tempo di buon livello, e questo è confortante. Per l'Udinese del giorno dopo l'esordio in coppa Italia, sono due motivi di soddisfazione che si scontrano con temporali e tempeste ben più violenti di quelli abbattutisi domenica sera allo stadio Friuli.

Per dovere nei confronti del calcio giocato l'analisi della partita non può che cominciare da un primo bilancio tecnico su questa Udinese che pare ormai rassegnata a disputare il campionato di serie B.

Intanto le note positive. La squadra dimostra una personalità che non è stata distrutta o calpestata dalle vicende societarie. Questa personalità è più evidente nel reparto difensivo, che nelle sue linee generali è poi quello dell'anno scorso, con evidenti miglioramenti. Edinho ha visto ai mondiali che il ruolo di libero all'italiana non è una provocazione al calcio-spettacolo ma una necessità gratificante e ha interpretato in questa chiave il mondiale messicano.

Nell'Udinese ha quindi trasportato questa concezione, e i risultati si vedono. Essenziale nel gioco, ma soprattutto misurato, quasi saggio, nei rapporti con i compagni di squadra. In serie B il brasiliano sa di essere un leader assoluto e il suo impegno appare ora scontato, anche perché sono stati risolti i problemi di spogliatoio che avevano caratterizzato quasi tutto lo scorso campionato.

In difesa, poi, ci sono uomini di classe ed esperienza. Non è un caso che come capitano sia stato scelto Galparoli, al suo sesto campionato in maglia bianconera e che Storgato riesca a mascherare scadimenti di forma e giornate di indecisione come quella contro il Bologna senza che nessun danno derivi alla squadra.

Se la difesa appare forse il reparto migliore è dal centrocampo che potrà partire la lunga marcia per ritornare in serie A. A patto che venga fatta chiarezza in senso tattico. De Sisti, anche in questa fase iniziale della coppa Italia, si trova nella necessità di fare qualche esperimento, distribuendo le sue pedine non a caso, ma qualche volta secondo istinto.

Criscimanni come surrogato di De Agostini, per esempio, è stata una felice intuizione, anche se per ora pochissimo verificata in campo per l'indisponibilità di Miano. Di un elemento, cioè, che potrà catalizzare il gioco permettendo una cerniera efficace con le punte e garantendo ordine, fantasia e cuore.

Le note dolenti riguardano l'attacco. Barbadillo sta dimostrando che il clima di Avellino può essere simile a quello di Udine, Chierico ha i piedi e la testa del funambolo, ma i nervi di una prima donna (tre ammonizioni in 5 partite delle quali 4 amichevoli), Zanone è ora un cannoniere senza cannone, polveri e palla. Troppo solo in attacco per essere pericoloso e troppo poco «fighter» per essere affiancato da un'altra punta, magari che unisca all'agilità la potenza e non sia proprio un vecchio leone senza criniera.

C'è Branca, ma sembra proprio che De Sisti non lo consideri l'ideale spalla di Zanone, ma un sostituto.

Chiacchiere tecniche che trovano per ora l'uditorio intento ad ascoltare altre storie e vicende su quest'Udinese. Le ultime vicissitudini del processo alla Caf non passano indolori, anche se capitan Calparoli regge la bandiera bianconera con il coraggio di un alpino.

«Sembra che tutto ci stia crollando addosso — dice — in questa situazione, però, noi giocatori stiamo dimostrando con i fatti una grande professionalità. Siamo la parte più sana, quella che lavora più seriamente.

L'Avellino a Vinicio

AVELLINO — Luis Vinicio ha accettato di guidare l'Avellino per il prossimo campionato in sostituzione di Enzo Robotti.

Vinicio, che è in Brasile, ha comunicato che sarà già domani in Italia.

Il palazzetto di Chiarbola riapre con Stefanel-Slovan

TRIESTE RICEVE I LUBIANESI NELLA PARTITA D'ESORDIO DEL TORNEO ALPE-ADRIA

Stasera il debutto in casa di Tanjevic e Feitl

Finalmente a casa. Dopo due amichevoli in Valtellina e le tre partite del Lignanobasket, la Stefanel getta la maschera stasera davanti alla platea dei suoi tifosi. Alle 20.30, al palazzetto dello sport di Chiarbola la squadra triestina affronterà lo Slovan Lubiana, nella sua partita d'esordio del trofeo Alpe-Adria.

Gli occhi dei tifosi correranno subito in panchina a cercare Bogdan Tanjevic e sul quarquet per vedere Dave Feitl, il roccioso pivot bianco che a Lignano ha entusiasmato. Ma ugualmente protagonisti saranno i due «progettisti» del rilancio del basket triestino, il nuovo presidente, Bepi Stefanel e il nuovo general manager, Giancarlo Sarti.

L'opportunità di saggiare la consistenza del nuovo corso neroarancio si ripeterà ancora una volta questa settimana in provincia. Sabato prossimo a Muggia, nella palestra Pacco con capienza di pubblico ampliata per l'occasione, la Stefanel incontrerà la Fantoni Udine.

Oggi però c'è un'occasione che tutti si augurano non sia irripetibile e cioè la possibilità di vedere Feitl. Il gigante bianco infatti dopo la partita che la Stefanel disputerà giovedì a Vienna, tornerà negli Stati Uniti, per essere di ritorno, tutti si augurano, dopo cinque giorni. Il tarlo del sospetto che Feitl voglia riprovare per gli Houston, che lo hanno scelto al secondo giro sta però tartassando la Stefanel.

Lo Slovan è squadra jugoslava di A 2, aggressiva, veloce e grintosa, anche se priva di nomi altisonanti. Vediamo stasera come Tanjevic ha rivitalizzato Riva, Bertolotti, Fischetto, Vitez e Colmani, come sta mandando in orbita Bobicchio, chi è andato a pescare prendendo Gatto, Tasso e Gambelli e Favero (Bonventi è ancora fermo per un infortunio), che razza di yankee sta cercando di non perdere.

Silvio Maranzana

GIRONE EST

16-8	Klosterneuburg-Segafredo	90-67
17-8	Gradine-Slovan	94-80
20-8	Gradine-Segafredo	80-78
21-8	Klosterneuburg-Slovan	84-83
25-8	Slovan-Gradine	—
26-8	Stefanel-Slovan	—
	Klosterneuburg-Gradine	—
28-8	Slovan-Segafredo	—
	Klosterneuburg-Stefanel	—
31-8	Segafredo-Stefanel	—
2-9	Stefanel-Slovan	—
4-9	Gradine-Klosterneuburg	—
5-9	Segafredo-Klosterneuburg (a Grado)	—
6-9	Gradine-Stefanel	—
7-9	Stefanel-Gradine	—
	Slovan-Klosterneuburg	—
8-9	Segafredo-Gradine (a Monfalcone o Cormons)	—
9-9	Stefanel-Klosterneuburg	—
11-9	Stefanel-Segafredo	—
14-9	Segafredo-Slovan	—

GIRONE OVEST

19-8	Olimpia-Benetton	89-82
	Kvarner-Giomo	98-115
20-8	Olimpia-Giomo	110-79
21-8	Kvarner-Pepper	90-85
22-8	Kvarner-Benetton	89-85
	Olimpia-Pepper	103-79
26-8	Benetton-Pepper	—
27-8	Pepper-Giomo	—
	Kvarner-Olimpia	—
29-8	Giomo-Benetton	—
1-9	Giomo-Pepper	—
2-9	Pepper-Kvarner	—
	Benetton-Olimpia	—
3-9	Giomo-Kvarner	—
4-9	Pepper-Olimpia	—
5-9	Benetton-Kvarner	—
	Giomo-Olimpia	—
8-9	Olimpia-Kvarner	—
9-9	Pepper-Benetton	—
11-9	Benetton-Giomo	—

Le partite giocate e quelle da giocare nei due gironi del torneo Alpe-Adria in cui oggi debutta la Stefanel

A briglie sciolte

Poco spettacolo e tecnica ridotta al termine della ventottesima edizione dell'International Trot. Questa corsa che gli americani, più a ragione che a torto, considerano una sorta di campionato del mondo trottatori, si è conclusa con la vittoria di un cavallo poco atteso, che ha gareggiato dal via al comando, e che non ha fatto meglio di 1'16"1 sui 2011 metri.

Corsa senza lotta, con il 5 anni norvegese Habib che ha sorpreso un po' tutti, tramite anche i buoni uffici di Ulf Thoresen (sempre lui), il pluricampione mondiale dei driver, un nordico che negli «States» proprio recentemente aveva dimostrato la sua grande classe intitolando l'Hambletonian in sulky a Nuclear Kosmos.

Primo successo per la Norvegia dunque, che ha interrotto la serie del trotto transalpino che durava da ben cinque anni (Ideal du Gazeau e Lutin d'Isigny i mattatori), mentre continua il periodo nero degli americani che stavolta pensavano proprio di farcela con la 4 anni Grade's Singing, una specie di folletto vincitutto (16 vittorie nell'annata e ben 700 mila dollari di conto in banca) che è finita invece buona ultima.

La grossa delusione di Grade's Singing, va a fare il paio con quella del nostro Dorsten, peggiore degli europei, giunto penultimo dopo aver rotto sulla prima curva quando aveva ormai rinunciato alla partenza ed era scivolato in coda. Quanto sono lontani i tempi di Delfo...

Per il resto, gli europei si sono comportati onorevolmente poiché soltanto il canadese Robin's Wonder, con il suo secondo posto, è riuscito a separare sul traguardo il dominatore Habib, dallo svedese Mack the Knife, e dal francese Mon Tourbillon.

* * *

Il galoppo intanto, in attesa che riaprano San Siro è Capannelle per la riunione autunnale, ha mandato in onda alle Bettole varesine il suo gran premio incorporato nel solito handicap affollatissimo. Ben diciotto purosangue si sono dati battaglia lungo i 2300 metri del percorso, e stavolta, caso abbastanza raro, ad affermarsi è stato il favorito, quel Drakon che nonostante il «top weight» è venuto a imporre il peso della classe a Socrepes al quale è riuscito a rendere qualcosa come dodici chili.

Soluzione in foto fra i due protagonisti, e soltanto una corta incollatura a favore del cavallo di Vittorio Panici al termine di una competizione combattuta ma priva di colpi di scena.

* * *

Colpi di scena non si sono avuti neanche nell'episodio centrale del convegno disputato a Montebello, convegno che il violento acquazzone scaricato da Giove Pluvio a inizio serata era stato sul punto di non venire effettuato.

Placatesi le ire dell'espansivo innaffiatore, si è potuto correre su una pista alquanto appesantita che ha tagliato le gambe a più d'un concorrente poco aduso a simili terreni. Così abbiamo visto nel Premio Gastone Umani i fuggitivi Eyebrow Lg ed Equiseto arrendersi al momento cruciale, quando sembravano in grado di poter respingere i più quotati inseguitori capitanati dalla favoritissima Elac da Rolo.

A metà retta d'arrivo, Equiseto, al quale la corsa era venuta su misura per le sue caratteristiche di attendista, si è impantanato cercando di rincorrere Eyebrow Lg, e lo stesso allievo di Gennero non ha avuto niente da opporre quando Paolo Leoni gli ha avventato contro Elac da Rolo. Questa è passata di forza, sfuggendo all'altro ospite Eoloriz e ottenendo la quinta vittoria consecutiva.

Mario Germani

sportFLASH

Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 34 del 24 agosto 1986:

Ai 62 vincitori con punti 12 lire quattro milioni 904 mila; ai 682 vincitori con punti 11 lire 440 mila; ai 7.718 vincitori con punti 10 lire 38 mila.

Ciclismo: Coors classic

BOULDER — Doppietta francese nella 12.a edizione della corsa a tappe americana «Coors classic». Bernard Hinault nel settore maschile e Jeannie Longo in quello femminile hanno vinto la prova precedendo entrambi rappresentanti del ciclismo statunitense, rispettivamente Greg Lemond e Susan Ehlers di un minuto e mezzo circa.

Hinault, a pochi giorni dal suo ritiro dall'attività (abbandonerà il ciclismo dopo i mondiali del 6 settembre a Colorado Springs), è il primo europeo ad avere vinto la principale gara a tappe nordamericana conclusasi a Boulder con il successo di frazione dello statunitense Ron Kiefel.

Hinault si è limitato a neutralizzare gli sporadici attacchi dell'australiano Phil Anderson, finito terzo in graduatoria. Quanto agli italiani, Moreno Argentin ha concluso al settimo posto.

Nella corsa per le donne l'azzurra Maria Canins si è confermata tra le più competitive finendo sempre nelle prime posizioni e concludendo al quarto posto finale dietro alla dominatrice Longo, in forma smagliante, e alle americane Ehlers e Thompson.

Stefanel: campagna abbonamenti

La Stefanel ha fissato i prezzi degli abbonamenti per la stagione sportiva 1986-87.

Tribuna «A» lit. 300.000; tribuna «B» lit. 250.000; gradinata numerata lit. 200.000; curve lit. 90.000.

Gli abbonamenti si riferiscono alla prima fase del campionato (quindici partite). Il diritto di prelazione per i vecchi abbonati scadrà il 6 settembre; mentre gli abbonamenti si accetteranno sino al 21 settembre presso l'agenzia «Linea gialla», in via Coroneo 17.

Sci: Tonazzi vince in Cile

LA PARVA — L'italiano Marco Tonazzi ha vinto lo slalom gigante internazionale di La Parva valido per il punteggio Fis. Questo risultato, che fa media con il secondo posto conquistato nello slalom gigante di Coppa del mondo di Adelboden, permetterà all'atleta azzurro di partire nel primo gruppo di merito negli slalom giganti di coppa della prossima stagione.

Alla gara hanno partecipato 73 concorrenti. Al secondo e al terzo posto si sono piazzati gli azzurri Roberto Erlacher e Richard Pramotton.

«Lignanobasket» in due edizioni

Un nostro lettore ci ha inviato copie dei giornali di sabato e domenica invitandoci a restituirgli i ...soldi perché le copie da lui acquistate contenevano lo stesso articolo di basket da Lignano.

La colpa non è nostra, amico lettore. Anzi, è il nostro scrupolo che ha portato a ciò. Dovendo chiudere nel corso dell'estate la nostra edizione nazionale alle ore 23, abbiamo pensato di offrire per tre giorni ai lettori più lontani da Trieste le cronache del «Lignanobasket» in differita per poi aggiornare all'una di notte l'edizione regionale con la cronaca delle partite che finivano a mezzanotte.

Il guaio è che l'amico lettore si è trovato ad acquistare due edizioni diverse, una nazionale e una locale. Non certo però per colpa della nostra redazione.

La redazione sportiva

CRONACHE DELLO SPORT

Scattano oggi a Stoccarda gli «europei» di atletica

FRA I MOLTI COMPAGNI ATTESI ALLA RIPROVA INTERNAZIONALE

Cova cerca un posto nella leggenda sui 10.000 nella prima giornata

STOCCARDA — Alberto Cova cerca questa sera, al Neckarstadion di Stoccarda, nella giornata inaugurale dei quattordicesimi campionati europei di atletica leggera che si concluderanno domenica, un posto nella leggenda. Se riuscirà ad aggiudicarsi l'oro dei 10000 realizzerà un'impresa che lo innalzerebbe al livello di Nurmi, Zatopek, tra la crema dei fondisti di ogni tempo. Il baffuto atleto lombardo infatti ha centrato finora uno dopo l'altro tutti gli obiettivi più prestigiosi: europei, mondiali, olimpiadi, Coppa Europa. Ma proprio in questa gara non sarà solo Cova a puntare al podio: anche Stefano Mei e Salvatore Antibo valgono una medaglia e saranno i principali avversari del campionato olimpionico insieme al tedesco orientale Kunze.

Con il clou dei 10000 si apre a Stoccarda la rassegna continentale, appuntamento centrale della stagione, che promette spettacolo, battaglia, record, conferma di campioni e rivelazione di talenti. Se non c'è un atleta che in assoluto si erge a protagonista assoluto (almeno non si prevede) sono molti i campioni in grado di emergere a conferma di posizioni internazionali consolidate. I saltatori sovietici Paklin e Bubka dovrebbero «tiranneggiare» l'alto e l'asta, nel martello ci sarà il solito duello sovietico tra Syedikh e Litvinov. L'altra stella dovrebbe essere il britannico Steve Cram, atteso alla sfida sempre rinviata con il connazionale Sebastian Coe negli 800 e nei 1500.

Altri verdetti obbligati sembrano le vittorie del britannico pluridecorato Thompson nel decathlon e delle due staffette maschili sovietiche. In campo femminile c'è grande attesa per la tedesca orientale Heike Drechsler, protagonista della stagione con il mondiale del lungo migliorato e quello dei 200 eguagliato. È l'unica atleta al mondo a eccellere nel salto e nella velocità per cui è stata più volte paragonata a Carl Lewis, che ha avuto quest'anno una stagione in sordina.

Per evitare battaglie intestine i responsabili della Rdt non hanno «doppiato» gli impegni delle loro vedette per cui la Gohr gareggerà nei 100, la Drechsler nei 200 (e nel lungo) e la Koch nei 400: in ogni caso sembrano quattro ori certi. Le altre stelle sono la norvegese Kristiansen che dovrà eliminare una gara tra 3000, 10000 e maratona, le bulgare Kostadinova nell'alto e Donkova nei 100 ostacoli. Sono cinque gli atleti che hanno la possibilità di ottenere il terzo successo continentale, segno di un'incredibile longevità atletica (gli europei si disputano ogni quattro anni): si tratta dei tedeschi orientali Udo Beyer (peso), Marita Kock (400) e Marlies Gohr (100), del sovietico Yuri Syedikh (martello) e del tedesco occidentale Harald Schmid (400 ostacoli); tutti e cinque sono i favoriti delle rispettive prove anche Beyer che proprio nei giorni scorsi si è riappropriato del primato mondiale del peso.

Le rappresentative nazionali sovietica, tedesco orientale e britannica sembrano in smaglianti condizioni di forma, mentre appaiono in leggero ritardo i padroni di casa della Rfg.

In campo italiano la squadra presentata dai tecnici Enzo Rossi e Sandro Giovannelli sembra compatta e agguerrita. Le carenze sono soprattutto in campo femminile, dovute all'interruzione per la maternità che ha bloccato l'attività di Gabriella Dorio e ai punti interrogativi legati alle condizioni dell'«eterna» Sara Simeoni che comunque ha possibilità di entrare in zona podio se non avrà intoppi di natura fisica.

Il numero uno, come detto, è Alberto Cova, che ha raggiunto un grado di maturità tale da incutere timore a tutti gli avversari che patiscono lo sprint dell'azzurro. Ma Cova ha anche nelle gambe, secondo i tecnici, tempi vicini al record mondiale per cui sarà il favorito nei 5000 e soprattutto nei 1000. Anche Stefano Mei nelle due gare e Antibo nei 10000 sono poi da podio.

Ma le chance per conquistare una medaglia non si fermano qui: Orlando Pizzolato è tra i favoriti della maratona, Maurizio Da Milano vale il podio nella 20 km di marcia. L'olimpionico Alessandro Andrei dovrebbe inserirsi nella lotta per il titolo con i tedeschi orientali Beyer e Timmermann. Ottime possibilità ha anche Giovanni Evangelisti, bronzo a Los Angeles nel lungo, che ha la seconda prestazione europea stagionale dopo l'8,61 del sovietico Emmijan.

Possibilità di finale hanno Badinelli nel triplo, Lambruschini e Panetta nei 3000 siepi (secondo e quinto tempo stagionale); buone cose si attendono anche dagli altri marciatori e maratoneti. In campo femminile, a parte Laura Fogli nella maratona e Sara Simeoni, non ci sono altre concrete speranze.

Giorgio Svalduz

Il programma degli «Europei»

OGGI (Tv1 dalle ore 17.30 alle 19.30, dalle 21.10 alle 21.45): peso femminile, marcia 10 km femminile, 10 mila maschili, maratona femm.

DOMANI (Tv1 dalle ore 17.50 alle 19.50): lungo femminile, giavellotto, marcia km 20, 100 femm., 100 maschili.

GIOVEDÌ (Tv1 dalle ore 17.30 alle 19.45): disco femminile, alto femminile, 400 femm., peso, 800 masch. e femm., 3000 femm., 400 hs, decathlon.

VENERDÌ (Tv2 dalle ore 17.30 alle 19.35): asta, giavellotto femm., 200 masch. e femm., 110 hs, 3000 siepi, 400 maschi.

SABATO (Tv2 dalle ore 18.30 alle 19.45): martello, 400 hs femm., triplo, eptathlon, maratona, 10 mila femm.

DOMENICA (Tv2 dalle ore 14.45 alle 18): alto, disco, 4x100 femm., 4x100 maschile, 1500 masch. e femm., marcia km 50, 5 mila, 4x400 maschile e femm.).



Alberto Cova alza le braccia al cielo sul traguardo dei 5 mila a Zurigo: oggi Cova è atteso con grandi speranze sui 10 mila a Stoccarda dove iniziano gli europei *(Telefoto Ap)*

Tennis: finale «Grand prix» a Grado

GRADO — Ci sarà anche un Becker alla finale del «Grand Prix» di tennis Kim Top Line, che avrà luogo a Grado dal 4 al 6 settembre prossimi grazie all'organizzazione del locale Tennis Club e alla collaborazione dell'Azienda di soggiorno.

Becker, anche lui tedesco, cugino del famoso Boris, vincitore di Wimbledon, è risultato infatti vincitore di una delle otto tappe previste dal circuito, quella di Punta Spin a Grado. Al secondo posto si è classificato invece Lizzani di Brescia.

La Iaaf conferma l'apertura ai professionisti

STOCCARDA — Il congresso della federazione internazionale di atletica riunito a Stoccarda nell'immediata vigilia della 14.a edizione dei campionati europei, in programma da oggi al Neckarstadion, ha preso una decisione attesa e assai importante per il futuro dello sport mondiale.

«Il consiglio — dice il nuovo articolo 53 — ha la facoltà, a sua assoluta discrezione, di dichiarare eleggibile un atleta che gareggia o ha gareggiato in campo professionistico in un altro sport». È un passo importante che segue di poco più di un mese la riammissione legale del primatista mondiale dei 110 a ostacoli Renaldo Nehemiah per quattro stagioni protagonista del campionato professionistico di football americano. Ma con questa decisione si è andati anche oltre. Dietro richiesta, infatti, un atleta professionista in altra disciplina potrà gareggiare in atletica non rinunciando ai guadagni derivanti dalla propria professione.

«Con questa decisione — ha detto il presidente della federazione internazionale, Primo Nebiolo — non abbiamo fatto altro che continuare in quella politica degli occhi aperti che ha contraddistinto questo ultimo quadriennio di attività abbandonando ipocrisie e preconcetti non più giustificati».

Il provvedimento potrebbe direttamente riguardare alcuni campioni dell'atletica passati nelle file del football professionistico, in particolare i velocisti Willie Gault e Ron Brown ma al di là dei singoli casi si pone all'avanguardia nel mondo sportivo e potrà avere importanti riflessi sulla partecipazione ai prossimi Giochi Olimpici.

Il presidente del comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch sarà a Stoccarda a partire da giovedì e considerato il suo atteggiamento di estrema apertura in tema di partecipazione alle Olimpiadi, non potrà che accogliere con soddisfazione la decisione presa.

IN MARGINE AI MONDIALI DI CANOTTAGGIO A NOTTINGHAM

Resiste il mito degli Abbagnale Una piccola delusione dall'otto

NOTTINGHAM — *Bilancio positivo per gli azzurri del canottaggio che hanno concluso l'avventura mondiale di Nottingham, dove hanno conquistato tre medaglie d'oro e due d'argento, ai primi posti delle classifiche internazionali (al primo posto assoluto tra i paesi dell'occidente). «Siamo molto soddisfatti — ha detto il presidente della federazione canottaggio Gian Antonio Romanini — soprattutto perché assieme agli Abbagnale, che pur arrivando secondi hanno compiuto una gara meravigliosa, abbiamo constatato di avere una schiera di giovani atleti che non possono altro che migliorare in avvenire».*

Basta pensare che i due ragazzi del doppio, vincitori dell'oro negli assoluti, Alberto Belgeri e Igor Pescialli, hanno insieme poco più di 40 anni. Belgeri, il più giovane dello squadrone azzurro (ha solo 19 anni), al primo serio impegno internazionale ha colto nel segno conquistando il massimo alloro in una specialità, quella del due senza, nella quale da 48 anni gli azzurri non salivano sul podio più alto. Belgeri, canottiere di una piccola società, la «Bellagina» sul lago di Como, si è diplomato geometra nello scorso luglio. Un anno fa Belgeri e Pescialli (23 anni, laureando in ingegneria in perfetta regola con gli esami), incoraggiati dall'allenatore Giuseppe Polti, si sono messi sul doppio.

Allenandosi nelle ore libere dagli impegni di studio, principalmente a Pusiano, in acque più protette dalle intemperie invernali, Belgeri e Pescialli sono giunti all'oro mondiale. Entrambi, come gli Abbagnale, si sono formati in casa. «Nelle società c'è entusiasmo e gli atleti — ha detto Romanini — ricevono la carica necessaria per superare tutte le difficoltà. Ma con molta probabilità non si sarebbero raggiunti i risultati di ieri senza la scuola di canottaggio di Piediluco, un centro di livello internazionale, ai cui corsi si sono preparati gli allenatori delle società mentre gli atleti hanno seguito corsi dai quali sono usciti migliorati e non solo tecnicamente».

Nel clan azzurro viene giudicato molto positivamente anche l'argento di Giuseppe e Carmine Abbagnale che si sono presentati in Inghilterra fregiati dei tre titoli mondiali, dell'alloro olimpico di Los Angeles e di decine di altre vittorie conquistate su tutte le acque del mondo. La loro è stata una gara generosa, ad alto livello, conclusasi per un secondo con la vittoria dell'emergente equipaggio inglese. Lo zio — allenatore degli Abbagnale, il dott. Giuseppe La Mura, è rimasto con l'amaro in bocca.

«Gli Abbagnale erano in splendida forma. Se in gara avessero avuto nella corsia vicina gli inglesi invece che i tedeschi dell'Est i quali hanno fatto una gara forsennata, avrebbero potuto anche vincere.

I napoletani Romano ed Aiese nei seniores hanno conquistato l'altra medaglia d'argento con una gara che è stata un capolavoro di intelligenza. «Il loro successo — ha detto il presidente della Fic — acquista maggior rilievo perché i due atleti del Posillipo sono quasi pesi leggeri».

Nella categoria dei pesi leggeri (riservata ai canottieri al di sotto dei kg. 72,500 di peso) l'Italia ha conquistato due delle quattro medaglie d'oro in palio. Un successo che fa stare gli azzurri sempre al primo posto delle classifiche dei «piccoli canottieri». Nel singolo gli italiani hanno dovuto dare forfait per l'indisponibilità del campione uscente Verroca, costretto a subire un intervento chirurgico alla vigilia dei mondiali. Nel doppio Enrico Gandola, che ha gareggiato in coppia con Francesco Esposito (5 volte campione del mondo), ha ancora bisogno di maturare. «Ma è un canottiere — ha detto Romanini— che potrà cogliere in avvenire grandi soddisfazioni».

L'unica vera delusione degli azzurri è stata quella dell'otto senior formato nel centro di Piediluco con atleti provenienti da varie società (c'era fra questi anche il triestino Giovanni Miccoli).

Umberto Borsacchi



Un'altra immagine di Alberto Belgeri e Igor Pescialli dopo il loro trionfo nel doppio ai mondiali di Nottingham *(Telefoto Ap)*

Canottaggio al Lisert

Si sono svolti sul Lisert a Monfalcone favoriti dal bel tempo, le finali regionali dei Giochi della Gioventù, per la designazione dei quattro atleti che nel prossimo mese a Piediluco parteciperanno alla finalissima nazionale di canottaggio.

Risultati: G.d.G. finali regionali: femmine: 1) Valentinuzzi (Timavo), 2) Pelos (Pullino), 3) Martinelli, 4) Ferluga, 5) Chiandussi. Maschi: 1) Jersettig (Saturnia), 2) Cernivani (Saturnia), 3) Conti, 4) De Stabile, 5) Fait, 6) Piller (i primi due arrivati di ogni gara parteciperanno alla finalissima nazionale di Piediluco).

Altre gare: singolo 720 m 1000: 1) Fermo (Sauro), 2) Sabadin (Saturnia), 3) Sandrin (Pullino). Singolo id. 1) Strappo (Sauro), 2) Marassi (Pullino). Singolo id. 1) Decubellis (Stc Adria), 2) Cimador (Saturnia), 3) Miniussi (Pullino). Singolo id. 1) Zerial (D.F.T.), 2) Alberi (Pullino), 3) Glavina (Saturnia). Singolo id. 1) Hrovatin (Saturnia), 2) Miani (Timavo), 3) D'Alessio (Pullino). Singolo id. 1) Millo Andrea (Pullino), 2) Bertoli (Saturnia), 3) Caporizzi (Nettuno). Singolo id. 1) Brunello (Timavo), 2) Scudiero (S.C. Trieste), 3) Busatto (Pullino). Allievi miniskiff m 500: 1) Cociancich (Ausonia), 22 Pelos (Pullino), 3) Visintin (Timavo). Idem. 1) Scaramuzza (Ausonia), 2) Cepellotti (Timavo), 3) Stacul (Pullino). Doppioskiff m 1000: 1) CC Saturnia (Cozzolino/Cassano), 2) S.N. Pullino (Marrone/Fortuna), 3) SC Timavo (Barbo/Rosmann).

Class. per società: 1) CC Saturnia, 2) Sn Pullino, 3) SC Timavo, seguono Sauro, Adria, Ausonia, D.F. Trieste, Nettuno, SC Trieste, SGT. Giuria Pres. Gigi Tagliapietra, membri: Bolcic, Uboldi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PROPRIO ALLA VIGILIA DELLA MOSTRA DI VENEZIA

Una giovane e affascinante signora denuncia l'alto rischio dei festival

Produttrice di «L'effrontée» sostiene che non sono più indispensabili

PARIGI — Il «fronte del rifiuto» alla partecipazione ai festival cinematografici, e proprio alla vigilia di uno dei più importanti, la Mostra di Venezia, trova nuovi aderenti. A scendere in campo, stavolta, è una giovane ed affascinante signora francese, Marie Laure Reyre che ha fatto irruzione nel mondo della celluloide producendo il film che si preannuncia come il «film» della prossima stagione, e che in Italia vedremo in anteprima a Milano il 20 settembre: «L'effrontée» (La sfrontata) diretto da Claude Miller e interpretato da Charlotte Gainsbourg, figlia tredicenne di Serge e di Jane Birkin.

Nella polemica antifestival la signora Reyre non è nemmeno sospettabile di invidie o rancori. Il suo film, insieme a «Tre uomini e una culla» e «Subway» è, infatti, in testa alla classifica degli incassi in Francia e, avvenimento non certo frequente, ha trovato larghi consensi anche tra la critica.

«Se avessi mandato "L'effrontee" a qualche festival — precisa la produttrice — e non mi sono mancate le richieste, non so se i risultati sarebbero stati gli stessi. E' il meccanismo di quelle manifestazioni che mette certi film di fronte ad un alto indice di rischio».

«Possono essere — aggiunge la signora Reyre — orari impossibili, sezioni inadatte alla tematica dell'opera o la proiezione nelle ultime giornate quando, ormai, i critici, e non a torto, stanno per raggiungere, se non lo hanno già raggiunto, il punto di saturazione».

«Un fatto, comunque, è certo: in queste condizioni, a parere della produttrice di «L'efrontee», il giudizio può risultare non del tutto obiettivo e nuocere, forse irrimediabilmente, alla circolazione dell'opera.

Ma non è con l'occhio al botteghino che la signora Reyre prospetta questi timori: suo marito è presidente di uno dei più solidi istituti finanziari francesi (specializzato in alta moda, conta tra i suoi clienti i maggiori sarti parigini) e dal sontuoso appartamento all'ombra della Torre Eiffel può guardare ai biglietti staccati con sufficiente distacco. «Quello che non mi va — esclama — è che il pubblico venga fuorviato da recensioni ingiuste o da premiazioni incomprensibili, se non ingiuste anch'esse!».

Fruga tra il pacco di quotidiani francesi e stranieri — italiani compresi, che ogni mattina legge meticolosamente — alla ricerca di una riprova alle sue parole: gli unanimi commenti negativi al verdetto del Festival di Locarno conclusosi la settimana scorsa.

«Ormai — rincara la signora Reyre — credo che i festival abbiano esaurito la loro funzione nei confronti del buon cinema, sia esso fonte di riflessione o di semplice spettacolo. La vetrina, anche dall'etichetta prestigiosa come Venezia o Cannes, non è più indispensabile. E' il pubblico che scopre il film che valgono, non le giurie o i critici».

E fedele alle proprie dichiarazioni, Marie Laure Reyre non esita a togliere fin da adesso ogni speranza ai festivalieri, organizzatori e frequentatori che siano: il suo prossimo film «Maladie d'amour», firmato da André Techinè (il regista di «Rendez vous» e interpretato da Isabelle Adjani) lo potranno vedere soltanto al cinematografo.

■ EMERGENTE — Michael Fox (25 anni) è tra i giovani attori americani più richiesti dopo la sua interpretazione, l'anno scorso, in «Ritorno al futuro». Fox ha finito di girare a New York «The Secret of my Success», film comico diretto da Herbert Ross. Secondo l'attore, è una pellicola «nella tradizione di Chaplin, Keaton e Lloyd». In precedenza, Michael Fox aveva interpretato il ruolo principale nell'ultimo film di Paul Schrader.

Tino Carraro premiato a Ostia antica

ROMA — Oggi al pubblico del Teatro Romano di Ostia Antica, al termine delle rappresentazioni di «Pericle, Principe di Tiro», che hanno registrato nel corso della «tournée» estiva un grande successo di pubblico e di critica, Diego Gullo e Maurizio Scaparro, rispettivamente presidente e direttore dello stabile capitolino, hanno consegnato a Tino Carraro, prestigioso protagonista, un riconoscimento per il suo lavoro e per il complesso della sua lunghissima carriera, consistente in una preziosa conchiglia che riproduce la scena dello spettacolo, la cui storia «di mare» si svolge sulle isole del Mediterraneo.

Attori e tecnici della compagnia, si sono uniti, con i loro, agli applausi del pubblico, in segno di affetto e di stima nei riguardi di uno tra i più autorevoli attori della nostra scena.

ORNELLA MUTI HA CONCLUSO «CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA»

Voluta accanitamente da Rosi per le pagine di Garcia Marquez

«È stata per me una tappa molto importante e un'esperienza piacevole»

ROMA — *«È stata un'esperienza molto importante, certamente tra le più impegnative della mia carriera». Così Ornella Muti, rientrata da qualche giorno a Roma, parla del film che ha appena finito di girare: «Cronaca di una morte annunciata», tratto dal romanzo del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez e diretto da Francesco Rosi. Un'esperienza che l'ha coinvolta per molte settimane in Colombia, prima nello sperduto villaggio di Mompos e poi a Cartagena, dove l'attrice si è trasferita con le due figlie, la madre e il suo compagno Enrico Facchinetti.*

In «Cronaca di una morte annunciata» pare sia stato proprio Rosi a volerla, anzi a esigerla, per la parte della protagonista femminile: Angela Vicario, la giovane sposa di Bayardo San Roman. Nella prima notte di nozze il marito scopre che non è più vergine e la riporta a casa dei genitori. I fratelli le strappano il nome del presunto seduttore e lo uccidono. Col passare del tempo lei, che all'inizio si era mostrata indifferente verso il marito, finisce per innamorarsene perdutamente e lo tempesta di lettere finché lui non si ripresenterà, vecchio e addolcito dagli anni, alla porta di casa.

Ornella Muti e Rupert Everett in una scena del film «Cronaca di una morte annunciata», tratto dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez e diretto da Francesco Rosi (Ansa)

«In realtà — dice Ornella Muti — Angela Vicario è la vera vittima di tutta la storia. È una donna che paga in prima persona per aver trasgredito le regole rigide di una società moralista».

— Questo è il suo primo film con Rosi, cosa rappresenta nella sua carriera?

«Una tappa molto importante, ma anche una esperienza piacevole. So che Rosi ha la fama di tiranno con gli attori, ma io ho incontrato un uomo dolcissimo, preciso, concentrato, chiaro e diretto. Certo, esige molto da un attore, ma ha la capacità di spiegargli esattamente che cosa vuole».

— Dove vive quando non è impegnata sul «set» di un film?

«Vivo un po' dove capita. Prima stavo in Svizzera, poi ho comprato una casa a Los Angeles e ho trascorso un certo periodo negli Stati Uniti, ma la mia esperienza americana non è stata esaltante e ho lasciato quel paese, felice di andarmene».

— Non le piace lavorare in America?

«Non ne vedo il motivo: credo che il cinema europeo, e quello italiano in particolare, mi possano dare maggiori soddisfazioni».

— Che effetto le ha fatto essere definita l'erede di Sofia Loren?

«Mi ha fatto certamente piacere, soprattutto se si pensa a quello che la Loren rappresenta e ha rappresentato all'estero».

— Nel 1980 alcune sue foto pubblicate su «Playboy» fecero un certo scalpore: poserebbe di nuovo per una rivista di quel tipo?

«Certamente no. Col passare degli anni si impara a riconoscere le cose giuste da fare. In quell'occasione mi lasciai convincere da alcuni amici che credevo fidati: fu un errore, ma non ho rimpianti».

— Crede che il suo sodalizio con Marco Ferreri si sia concluso con «Il futuro è donna»?

«Con una persona come Ferreri non si può mai dire che qualcosa sia conclusa».

— E adesso, ricomincia subito a lavorare?

«Sì, comincio un film di Francesco Nuti. Si intitola "Stregati" e si gira a Genova. I due protagonisti, Francesco Nuti e io, sono, come dice il titolo, "stregati" da una attrazione reciproca».

INCONTRO CON SCIALPI: «FACCIO IL CANTANTE, NON IL POLITICO»

Non farsi rinchiudere in una gabbia ma avere l'intelligenza di cambiare

Un tempo, non troppi anni fa, le ragazzine tenevano nel diario una foto di Miguel Bosè. Adesso, accanto a quelle degli idoli inglesi, le fotografie serbate con cura sono quelle di Giovanni Scialpi, 23 anni, parmigiano, in arte solo Scialpi.

Bello, alto, occhi verdi, un'aria da «angelo ribelle», tre anni fa Scialpi si impose all'attenzione dei giovanissimi con un brano intitolato «Rocking Rolling». Un paio di altre prove discografiche piuttosto incerte, è quest'anno il ritorno alla grande, dal palcoscenico del Festival di Sanremo, con «No East no West» e subito dopo con l'album intitolato «Scialpi». La partecipazione ad «Azzurro», al Festivalbar e la sua tournée estiva tuttora in corso lo hanno confermato come uno dei personaggi musicali dell'anno nel nostro Paese.

«Penso che sia giunto il momento — afferma il cantante — per propormi al pubblico in tutta la mia personalità musicale. Quando ho cominciato, sono riuscito a comunicare innanzitutto con i giovanissimi, forse perché davo un volto e soprattutto una voce ai loro sogni, alle loro inquietudini. Ma non ci si può fermare alle fans adolescenti: sono solo una piccola parte di pubblico».

— Eppure lei è considerato tuttora come uno dei portavoce più credibili, in Italia, delle giovani generazioni...

«Prima di noi c'erano le illusioni, le speranze di cambiamento. Il realismo impone alle nuove generazioni di essere consapevoli di vivere in un mondo sempre sull'orlo della catastrofe. Per questo "No East, no West", che non è una scelta ideologica ma di vita, di sopravvivenza. Rimane il fatto che io faccio il cantante, non il politico, e voglio proporre un repertorio in grado di rivolgersi a chi di anni ne ha 15 come a chi ne ha 50. È lo sforzo che ho fatto nel nuovo album, con l'aiuto determinante del mio produttore Franco Migliacci, che ha diversi anni più di me...».

— Lei viene da Parma. Che musica può arrivare dalla provincia italiana?

«Lo stesso rock che nasce nelle grandi città, forse con una punta di rabbia in più per quel fatto di sentirsi sempre un po' tagliati fuori. Parma è una città molto musicale, di una musicalità forse un po' troppo seria rispetto ai gusti dei ragazzi. Io studiavo per diventare geometra e suonavo in un complessino. Ma per far musica seriamente mi sono dovuto trasferire, prima a Milano e ora a Roma».

— Tre anni fa i jeans stracciati. Quest'anno la giacca con le frange. Quanto conta l'immagine nel suo successo?

«Alla base di tutto c'è il gioco, il divertimento, la convinzione di riuscire a esprimersi con il proprio abbigliamento. In tutto ciò c'è poi naturalmente anche un rischio, quello di trovarsi dinanzi un interlocutore che si ferma alle apparenze, e che non ascolta quel che tu proponi, preferendo etichettarti come "quello dei pantaloni stracciati" o "della giacca sfrangiata"...».

— Pensa che si possa produrre una musica italiana moderna, senza rifarsi a quel che arriva da Inghilterra e Stati Uniti?

«Le sonorità più aggiornate arrivano da Oltremanica e anche noi italiani ne siamo influenzati, volenti o nolenti. Ciò non significa che dobbiamo scimmiottare gli inglesi: esiste una via autonoma al rock italiano, che può e dev'essere seguita».

— Che possibilità ha oggi un cantante giovane di durare più di un paio di stagioni?

«La crisi del disco è un fattore condizionante, con cui bisogna fare i conti. Ma io credo che l'importante sia non farsi rinchiudere in un genere, in una gabbia, ma aver anche l'intelligenza di cambiare. Quando se ne presenta la necessità».

Carlo Muscatello

Tarkovski lontano da Rimini

RIMINI — Solo una grave malattia, che lo colpisce ormai da molti mesi, ha impedito al grande regista russo Andrej Tarkovski di essere presente al meeting di Rimini, dove l'altra sera è stato proiettato in anteprima nazionale il suo ultimo lavoro «Il sacrificio». Un film pieno di grandezza e di speranza, di affermazioni di fede e di grida d'amore, come lo ha definito Gian Luigi Rondi. Un film anche di sapore biografico sulle tracce di un lungo itinerario spirituale, dalla fragilità dell'uomo alla maestosità dell'assoluto.

Sempre in tema di spettacoli, ieri sera il meeting ha vissuto un altro momento significativo insieme al cantautore siciliano Franco Battiato. Il musicista ha dato un saggio delle sue ultime creazioni esibendosi in un luogo certamente insolito, come la chiesa di Sant'Agostino. Dai canti sacri primitivi, dai suoni e dai lamenti, al canto gregoriano e alle elaborazioni rinascimentali, Battiato ha ripercorso gli ultimi tratti della sua ricerca sulla memoria musicale dell'uomo.

NEL XXV ANNIVERSARIO DEL CONCORSO «C.A. SEGHIZZI»

Tutto sotto il segno del canto il grande settembre di Gorizia

GORIZIA — Con un grande settembre musicale Gorizia si prepara a sancire il proprio ruolo europeo nel campo della vocalità, del canto corale e delle tradizioni popolari.

E' il XXV anniversario del concorso internazionale «C.A. Seghizzi» e l'associazione corale protagonista assoluta della vita musicale goriziana sta onorando un impegno culturale neppure previsto ed immaginabile in quel lontano 1961. Farà da preludio a questo «magnifico settembre» il 13.o Congresso di tradizioni popolari che si aprirà venerdì nella sala del Consiglio Provinciale, parallelamente al 16.o concorso folcloristico internazionale «Castello di Gorizia». Il convegno dibatterà uno dei temi più interessanti ed estesi della cultura popolare: «Canti, storie e cantastorie».

Subito dopo la rassegna folcloristica (di spicco la serata conclusiva con uno spettacolo di danza spagnola) avrà inizio il 2 settembre l'intensa settimana del «Seghizzi». Il tema congressuale di quest'anno — «La lettura musicale fra tradizione, ricerca sperimentale, utopia e operatività didattica» — intende sviluppare il lavoro intrapreso lo scorso anno sulle problematiche dell'educazione musicale nella scuola di base.

Il progetto, apparentemente lontano dallo specifico contesto corale, nasce dalla convinzione che è assolutamente necessario curare la formazione musicale fin dalla scuola di base per creare quei presupposti che possano favorire l'avvicinamento alla pratica corale con un'adeguata conoscenza del linguaggio.

Dal 4 al 7 settembre la palestra dell'Unione ginnastica goriziana sarà tradizionale luogo di confronto di ben 25 gruppi corali, divisi nelle varie categorie, in rappresentanza di 12 nazioni.

Fra i momenti di maggiore interesse, il concorso riservato alla categoria dei gruppi vocali a voci pari o dispari fino a un massimo di otto esecutori.

L'esperienza inaugurata lo scorso anno, attende una crescita qualitativa che potrà venire avvalorata da alcune presenze ritenute fin d'ora di buon livello (vi prenderanno parte quattro gruppi italiani, due jugoslavi, uno argentino e uno della Germania federale).

Nella categoria «elaborazione corale di canti di tradizione orale», da sottolineare l'introduzione di una nuova condizione esecutiva: per uno dei quattro brani previsti, sarà ammesso l'uso di strumenti idiofoni o di strumenti comunque etnomusicologicamente documentati. Ciò costituirà un nuovo elemento di valutazione e di conoscenza delle tradizioni nazionali e di arricchimento dei repertori, da sempre oggetto di discussione e di ricerca.

I festeggiamenti per l'associazione corale goriziana culmineranno il 3 settembre all'Auditorium, nella cerimonia, al termine della quale verrà eseguita la «Petite Messe Solemnelle» di Rossini: un avvenimento non solo per l'importanza di questo capolavoro dell'ultima creatività rossiniana, ma anche per lo spirito con cui si sta realizzando questa impresa consentita solo a grandi enti concertistici.

La stanno preparando con ammirevole dedizione — espressamente per il XXV anniversario del «Seghizzi» — un gruppo di artisti guidati dalla sensibilità di Andrea Giorgi, il direttore del coro del Teatro Verdi, che dopo il concerto goriziano, sarà impegnato nella giuria del concorso internazionale.

La Messa rossiniana, nell'edizione originale del 1864, per piccola formazione di «cantori», quattro solisti, due pianoforti e armonium, sarà anche un significativo momento di riflessione sui problemi della prassi esecutiva solistica/polifonica, e costituirà un'eccezionale anticipazione della rassegna «La Musica e il Tempo» preannunciata dal Comune e dalla Provincia, che avrà inizio in ottobre, e che avrà appunto Rossini fra i protagonisti.

G. Go

In dirittura d'arrivo il «Città di Trieste»

Anche l'edizione 1986 del Premio Musicale «Città di Trieste», è giunta alla dirittura d'arrivo. Mentre infatti le partiture continuano a pervenire alla segreteria, con il giorno 31 agosto 1986 si chiude il termine valido per l'invio dei lavori.

La giuria internazionale del Premio, giunto quest'anno alla sua trentatreesima edizione e avente per tema una composizione per percussione e orchestra mai eseguita e inedita, è presieduta dal M.o Francesco Valdambrini e composta dagli italiani Francesco Pennisi e Giorgio Pestelli, dal francese Gérard Perotin, dall'argentino Carlos Roqué Alsina, dal tedesco occidentale Werner Seiss e dallo jugoslavo Alojz Srebotnjak.

SUCCESSO STRAORDINARIO E CALOROSO DEI «LOMBARDI» A VANCOUVER

La «Scala» vince anche in trasferta

VANCOUVER — Il Teatro alla Scala di Milano ha vinto la sua «sfida» canadese. Con un'opera come «I Lombardi alla prima crociata», che non è certo fra le più note e forse nemmeno tra le più facili di Verdi, e con una messinscena allestita per forza di cose in un palazzo dello sport piuttosto che in un teatro tradizionale, la «troupe» milanese — in trasferta a Vancouver nell'ambito dell'«expo» internazionale — ha comunque riscosso un successo che a ragione può essere definito straordinariamente caloroso. Diretti dal maestro Gianandrea Gavazzeni — un veterano delle trasferte della Scala che già era stato a Montreal nel 1967 con la prima tournée canadese del teatro — i «Lombardi» hanno avuto come protagonisti Ezio Di Cesare nel ruolo di Arvino, Paul Plishka in quello di Pagano, Francesca Garbi come Viclinda e l'americana Elisabeth Connell come Giselda. Numerosissimi sono stati gli applausi a scena aperta e le chiamate giunte nel finale dai 6.500 spettatori presenti alla prima.

Con un cast di volta in volta diverso l'opera verrà replicata nei prossimi giorni altre cinque volte.

Sempre di Verdi, la «Scala» presenterà inoltre il 30 agosto e il primo settembre la «Messa da Requiem», la quale non avendo particolari esigenze sceniche, sarà eseguita in un normale teatro e diretta da Lorin Maazel.

Per l'opera, invece, a Vancouver non è stato trovato un palcoscenico sufficientemente grande e si è preferito riadattare, riducendone la capacità da 16 mila a 6.500 posti, il «Pacific Coliseum», un'arena abitualmente usata per le manifestazioni sportive. I timori della vigilia non sono mancati, ma come all'«expo» si stanno battendo tutti i primati di affluenza, così i 40 mila biglietti disponibili per la «Scala» sono andati a ruba.

Grazie a una serie di complicati interventi tecnici, anche l'acustica del «Coliseum» si è rivelata ottima, e dal sovrintendente Carlo Maria Badini al direttore Gavazzeni e a tutti gli altri componenti della troupe non è stata espressa che soddisfazione. Per aiutare gli spettatori — e anche questa è stata una «prima» per il teatro milanese — due grande teleschermi collocati in alto, sopra il palcoscenico, hanno permesso di seguire l'intricata vicenda dei «Lombardi» con una traduzione simultanea in inglese del libretto.

Sette giorni alla Tv

Televisione: sacco a pelo del cinema

XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Quanti chilometri di pellicola già pronti a srotolarsi aspettano il via sotto le tende della 43.a Mostra cinematografica di Venezia? Domanda pressoché canonica di fine agosto, ma per il momento ancora inevasa.

Ma non è che, in fatto di cinema, la televisione perderà terreno. Anzi essa rastrella, raccoglie, esuma, talvolta semina, con tale lena che alla resa dei conti finisce per sopravvanzare qualsiasi avversario in campo. Vale a dire che il suo festival del cinema la Tv lo celebra tutti i giorni dell'anno, mattina pomeriggio sera notte fonda. Che poi le emittenti siano pubbliche o private non fa differenza.

La differenza, semmai, deriva dalla circostanza che i film in concorso alla Mostra di Venezia non hanno ancora fatto il giro dei mercati e costituiscono più o meno delle «novità», mentre i film che inzuppano assiduamente i teleschermi portano quasi sempre i segni e le muffe del tempo o, nei casi fortunati, la patina d'antiquariato.

Quanto ai generi, ce n'è per ogni gusto — dal brillante al comico, dal musicale al drammatico —, e se vogliamo considerare la nomenclatura coloristica, ecco che l'arcobaleno svaria dal rosa al giallo, al nero, con una certa prevalenza del giallo e di alcuni suoi derivati, quali il thrilling o la «spy-story».

Questo in linea generale, ché se poi si volesse scendere nel particolare, allineando tutti i titoli di una settimana, ne uscirebbe un fascicoletto non più sottile della guida telefonica. Ma sta di fatto che se moltiplichiamo i titoli di una sola giornata televisiva per i 365 giorni dell'anno solare, otteniamo il risultato di un festival cinematografico in casa, continuo, universale e permanente.

Non c'è dunque da stupire se qualche fedelissimo dello schermo valuti fin d'ora la manifestazione veneziana in termini televisivi, quando cioè vedrà quegli stessi film sul teleschermo. Eh già, perché tra la grande Mostra internazionale e la quotidiana mostra elettrodomestica, esiste un'altra differenza: che la prima, allestita a beneficio quasi esclusivo di addetti ai lavori e di qualche centinaio di privilegiati, tende a configurarsi come una specie di seminario per pochi intimi, dove compaiono dei film, magari bellissimi, ma che non sempre e non tutti arriveranno al grande pubblico delle normali sale di proiezione; mentre la seconda cerca di spezzare il suo pane cinematografico, raffermo o fragrante, nutriente o insipido, a milioni di spettatori.

Sarà pure una distribuzione di comodo e di calcolo parassitario, nel senso che i film noleggiati o acquistati con spesa relativamente modica riescono a colmare lunghe ore di spettacolo, supplendo alla mancanza di proprie idee originali, ma bisogna anche riconoscere che, in fondo, la Tv apre le sue affollatissime piazze a tutti indistintamente: è un po' il «sacco a pelo» degli appassionati di cinema.

Ber.

Appuntamenti

«Nomi Nuovi» all'Ariston

È in programma fino a domenica 7/9 all'Arena Ariston di Trieste la rassegna «Nomi nuovi», dedicata a registi e attori di recente affermazione sul piano internazionale. Il calendario prevede: «Subway» di Luc Besson (martedì 26/8), «Fratello di un altro pianeta» di John Sayles, prima visione (27-28/8), «Fandango» di Kevin Reynolds (29-30/8), «Echo Park» di Robert Dornhelm (31/8-1/9), «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell (2-3/9), «Maledetta estate» di Philip Borsos, prima visione (4-5/9), «Lettera a Breznev» di Chris Bernard, prima visione (6-7/9).

Film nel parco ex Opp

Domani alle ore 21.30, nel parco ex Opp, proiezione del film di John Sayles: «Il ritorno dei sette a Sea Caucus». Ingresso libero.

Continuum musicale a Lignano

Questa sera alle 21.15, nell'Auditorium S. Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro, 5.o concerto del Continuum Musicale per il ciclo **«Da Haydn a Webern: un itinerario musicale viennese».**

A ROVERETO GLI INCONTRI ORIENTE-OCCIDENTE

Radiografia di danza-teatro

ROVERETO — Danzateatro è il sottotitolo della quinta edizione degli incontri internazionali di Rovereto Oriente/Occidente che si svolgeranno quest'anno dal 27 agosto al 12 settembre al Teatro Zandonai e in altri spazi della città.

Inaugura il festival «Lacrime d'Eros» (27-28 agosto) del coreografo Ko Murobushi, uno dei massimi esponenti del buto (la danza moderna giapponese) che in quest'occasione lavora, per la prima volta, con danzatori occidentali, e che presenterà anche il suo «solo» il 9 settembre. Prima nazionale anche per il recente spettacolo della compagnia belga Rosas: Bartok/Aantekeninger (30 agosto) della coreografia Anne Teresa De Keersmaeker.

Il gruppo teatrale italiano Koinè, presente a Rovereto anche con un laboratorio-seminario sui fondamenti biologici del teatro, propone «Scorie» (31 agosto), e una serie di performances (dal 2 al 6 settembre) tutte le sere, dopo le 23, nella vecchia piscina.

Due gli spettacoli in arrivo dalla Germania: uno di teatro (o di teatro-danza) e uno di danza (o di danza-teatro): l'attrice Mechthild Grossmann, che per anni è stata interprete di punta del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, presenta in prima assoluta la nuova versione italiana di un suo «assolo», «Wo meine sonne scheint» (1 settembre) per la regia di Helmut Schafer, e il Folkwang Tanzstudio di Essen (3 settembre), un'emanazione della grande scuola Wolkwang che per anni fu il massimo punto di riferimento della danza espressionista tedesca, con le coreografie di Mitsuru Sasaki, coreografo giapponese formatosi in parte con Kazuo Ohono.

Il teatro della Valdoca presenta, per la prima volta riuniti in una trilogia completa, i suoi tre spettacoli: «Lo spazio della quiete» (5 settembre), «Le radici dell'amore» (6 settembre), e «Atlante dei misteri dolorosi» (7 settembre).

L'8 settembre è la volta della compagnia balinese Panti Pusaka Budaya che presenterà, nuova per l'Europa, la danza Gambuh, e che si esibirà anche in una parata all'aperto (10 settembre). Prodotto e commissionato dallo stesso festival, debutta l'11 settembre «Pallida Duna» (ovvero di Astasia), uno spettacolo di teatro-danza liberamente ispirato a Eugene Ionesco, di cui è autore il giovane coreografo romano Fabrizio Monteverde.

Musiche di Liszt al «Campiello»

VENEZIA — Per sabato 6 settembre, serata finale della XXIV edizione del «Campiello», è annunciata una importante novità: in apertura, alle ore 21, prima della cerimonia di premiazione, ci sarà un concerto del pianista Michele Campanella.

Invitato dal Comitato di gestione del premio letterario Campiello, il noto virtuoso napoletano ha scelto la musica di Franz Liszt, autore per il quale ha una particolare predilezione.

Il concerto, in onore dei cinque vincitori del «Premio Selezione Campiello 1986», sarà così anche occasione per celebrare il centenario della morte (Bayreuth, 31 luglio 1886) del grande compositore romantico, che alla musica per pianoforte (e a trascrizioni e rielaborazioni pianistiche da musica di altri autori) deve molta parte della sua fama.

I sette brevi pezzi che Campanella eseguirà furono composti dal musicista ungherese tra il 1837 e il 1838 durante un suo soggiorno in Italia, e appartengono al quaderno italiano degli «Années de pèlegrinage».

Il «pellegrinaggio» di Liszt non si muove soltanto tra paesaggi e luoghi artistici, ma comporta anche incontri con l'arte e la poesia italiane.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi. Regia di François Marie Ribadeau.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «PASSIONE GITANA» (1958), film commedia. Regia di Don Siegel. Con Carmen Sevilla, Richard Kiley, Josè Guardiola.
15.20 Muppet show. Phyllis George.
15.50 Pac man. Cartone animato di Hanna e Barbera. Parcky lanciatore - La paura di Pac Baby - Pac Pacula - La notte delle streghe.
16.40 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. «Il vincitore» con Richard Dean Anderson, Terri Tress, Brian Kerwin. Regia di James Sheldon.
17.30 Eurovisione. Germania (Stoccarda): Atletica leggera, Campionati europei.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela. Collaborazione di Cinzia Piat. 10.a: «LA FORESTA SELVAGGIA», un film di F. Rossif (1.a parte).
21.30 Eurovisione. Germania: Atletica leggera, Campionati europei.
21.45 La Rai presenta: Storia d'amore e d'amicizia. 3.o episodio: «Persecuzione». Scritto da Ennio De Concini e diretto da Franco Rossi da «La ballata di un campione». Soggetto e sceneggiatura in sei episodi di Guglielmo Spoletini. Con Massimo Bonetti, Claudio Amendola, Massimo Dapporto, Annie Belle, Luisa De Santis, Ferruccio Amendola, Barbara De Rossi, Marisa Merlini, Nanni Svampa.
22.50 Telegiornale.
23.00 Dal Palazzetto dello sport di Portici, Napoli prima e dopo. 3.a puntata: Napoli leggera. Presentano Giulia Fossà e Antonio Casagrande. Regia di L. C. Lori.
24.00 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. «Bufera» con Debbie Allen e Jesse Borego.
14.10 «L'avventura» di Bruno Modugno. Regia di L. Lucchetti, con Alessandra Canale ed Eliana Hoppe - Le nuove avventure di Scooby Doo, disegni animati - «Il mistero della settima strada», telefilm.
17.00 Lo schermo in casa: «FASCICOLO NERO» (1955). Regia di Andrè Cayatte. Con Lea Padovani, Daniele Delorme, Bernard Blier.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai. Telefilm. «Il poliziotto Sabu» con Tomizabury Wakayama (1.a parte).
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «I TRE MOSCHETTIERI» (1948). Regia di George Sidney. Con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin, Angela Lansbury, Vincent Price.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Il linguaggio dei luoghi. Programma di Paolo Portoghesi filmato da Folco Quilici (4).
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte: «CON FUSIONE» (1980). Regia di Piero Natoli. Con Piero Natoli, Luisa Manieri, Bruna Celato.

RAITRE

17.00 Viterbo: Calcio, apertura Torneo Grossi Morera.
19.00 Tg 3.
20.00 Dse: Geografia oggi. Di Brian Nixon. Ghiacciai nelle vallate (1.a puntata).
20.30 La magnifica ossessione - Materiali, a cura di Marco Melani ed Enrico Ghezzi. Orson Welles nella terra di Don Chisciotte (1964). Un programma ideato e realizzato da Orson Welles: «Terra di flamenco» e «Roma e Oriente in Spagna».
21.40 Tg 3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
22.05 Lo specchio scuro. Crimine, amore e morte nel cinema «nero» americano (X). A cura di Enrico Ghezzi: «L'INFERNALE QUINLAN» (1958). Nuova versione integrale. Film. Regia di Orson Welles. Con Orson Welles, Charlton Heston, Janet Leigh, Akim Tamiroff, Ray Collins. Il film sarà seguito dal video «Stranger in town» (1985), regia di Steve Barron, con Brad Dourif.

CANALE 5

8.25 Telefilm Mary Tyler Moore: «Non c'è fumo senza Rhoda».
8.45 Telefilm: «Maude».
9.15 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm Una famiglia americana: «Una notte particolare».
11.00 Telefilm: «Navy».
11.45 Telefilm Love boat: «Il capitano Stubing senior».
12.40 Telefilm Lou Grant: «La bomba».
13.30 Telefilm: «Navy».
14.30 Film: «CAVALLERIA RUSTICANA» con Anthony Quinn e Kerima. Regia di Carmine Gallone (1953, drammatico).
16.30 Telefilm Hazzard: «Un agente poco rassicurante».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm Kojak: «Un omicidio difficile».
20.30 Sceneggiato Colorado: «Le ali della morte» con Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad. Regia di Virgil W. Vogel. Avventura (11.a puntata).
22.30 Telefilm Mississippi: «Spari nella notte».
23.30 Sport: Polo.
0.30 Telefilm Sceriffo a New York: «La carica dei cento taxi».

TELEEUROPA

13.00 Telefilm: «Combat».
14.00 Telefilm: «The corruptors».
15.00 Film: «LA MATRIGNA».
16.30 Musical box: 60 minuti di musica da vedere (1.a parte).
17.30 Telefilm: «Le pazze storie di Dick Van Dyke».
18.00 Telefilm: «The corruptors».
19.00 Reporter: Rotocalco di informazione giornalistica.
20.00 Musical box: 60 minuti di musica da vedere (2.a parte).
21.00 Antologia di Reporter: i migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Verdesport: servizi sportivi speciali.
22.30 Film: «ANIMA MIA».
24.00 Telefilm: «The corruptors».
1.00 Telefilm: «Swat».

TVM

16.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: «Cowboy».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «TOTÒ NELLA FOSSA DEI LEONI».
21.35 Film: «IL BOSS».
23.15 Tvm Notizie.
23.30 Telefilm.

ITALIA 1

8.20 Telefilm: «Sanford and son».
8.45 Telefilm Daniel Boone: «L'amica Rosetta».
9.35 Film: «IL RITORNO DEL PISTOLERO» con Robert Taylor e Ana Martin. Regia di James Neilson (1966, western).
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.35 Telefilm Lobo: «Cavalli e no».
12.30 Telefilm Due onesti fuorilegge: «Il cacciatore di taglie».
13.30 Telefilm T. J. Hooker: «Faccia a faccia con l'assassino».
14.15 Deejay television video-match. A cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm Fantasilandia: «Don Chisciotte - Il simbolo del sesso».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: «Star Trek».
19.15 Telefilm Automan: «Per sole donne».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Telefilm Simon and Simon: «La puledra che scotta».
21.25 Film: «L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE» con Malcolm McDowell e David Werner. Regia di Nicholas Meyer (1979, fantascienza).
23.45 Telefilm Serpico: «Asilo politico».
0.45 Telefilm Banacek: «Il dilemma della pietra».
2.00 Telefilm Kazinsky: «Un uomo vendicativo».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.45 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Sport Billy, cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.30 «IL MARTELLO MACCHIATO DI SANGUE», film. Regia di Philip Gilbert, con Gloria Grahame e Milton Selzer.
22.30 «La saga del Padrino», telefilm.
23.30 Film.
1.15 «Missione impossibile», telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm I giorni di Brian: «Il passero con gli artigli».
9.20 Telefilm: «Mary Benjamin».
10.10 Film: «ERA LUI... SÌ, SÌ» con Walter Chiari e Silvana Pampanini. Regia di Vittorio Metz, Marcello Marchesi e Marino Girolami (1951, commedia).
11.50 Telefilm Switch: «Truffa all'aldilà».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm Bravo Dick: «La strana coppia».
14.45 Telefilm Con affetto Sidney: «Il rivoluzionario».
15.15 Telefilm Charleston: «Voto d'onore».
15.45 Film: «FACCIA DA SCHIAFFI» con Gianni Morandi e Laura Belli. Regia di Armando Crispino (1969, commedia).
17.50 Telefilm Mary Benjamin: «Una fine inevitabile».
18.40 Telefilm Arabesque: «Delitti in ascensore».
19.30 Sceneggiato: «Westgate» (22.a puntata).
20.30 Film: «POLVERE DI STELLE» con Monica Vitti e Alberto Sordi. Regia di Alberto Sordi (1973, commedia).
22.40 Telefilm La legge di McClain: «Abuso di potere».
23.30 Telefilm Vicini troppo vicini: «Chi ha paura del lupo cattivo?».
24.00 Telefilm I Ropers: «La donna è mobile».
0.30 Film: «IL DOMINATORE DI CHICAGO» con Robert Taylor e Cyd Charisse. Regia di Nicholas Ray (1958, poliziesco).

TELECAPODISTRIA

17.00 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti i libri.
20.30 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 I grandi protagonisti: Stalin.
23.45 «Lucy», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «LA FELICITÀ NON SI COMPRA», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «California fever», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Un equipaggio tutto matto», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

ANTENNA-TMC

12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 «Vite rubate», telenovela.
14.45 Film: «IL RAGAZZO E IL POLIZIOTTO».
16.30 Cartoni animati - Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 «Mamma Vittoria», telenovela.
18.30 Tele Antenna Notizie.
18.45 «Happy end», telenovela.
19.30 Tmc News.
19.45 Film: «FIUME DI PROMESSE».
21.30 Sceneggiato: «La felicità».
22.30 Concerti d'estate: Dizzy Gillespie in Quintet (2.a parte).
23.00 Sport News.
23.10 Tmc sport. Atletica: Campionati del mondo da Stoccarda. Sintesi della giornata.
24.00 «Gli intoccabili», telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 America Hot 100.
15.00 Intervista.
16.00 Videorotation.
19.00 Special.
23.00 Top Ten.
24.00 Intervista.
1.00 Videorotation.

Barbara De Rossi

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde in collaborazione con polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 86 presenta: «Viaggio tra i grandi della canzone»; 11: Alta stagione; 11.30: Un cantautore a 78 giri, con Rodolfo De Angelis (4); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Strettamente strumentale: Il clarinetto; 18.29: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox, spazio multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Alessandro Magno», originale di S. Angeli e A. Pagliaro (2); 21: Ci sarà una volta; 21.30: Varietà radiofonico, tutti a bordo; 22: Din don down, quasi un quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Franco Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino: 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché, prevenzione in età pediatrica; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La fontana», di C. Morgan (2), regia di E. Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cosa è...; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde, Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Gioco a quiz; 15-19: E... statemi bene; 15: «Tutti in pista», di E. Flaiano; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa: breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40-18.10: «Andrea» (83, 84); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Le malelingue de «L'aria che tira»; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

RADIOTRE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti (20); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Viaggiatori stranieri in Italia, Di F. Pasqualino (2); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10: Appuntamento con la scienza, di G. Benedetti; 21.40: Concerto da camera; 22.25: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Personaggi per una storia (9); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Uomini di confine (9.o); 16.15: L'angolo del classico.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le risorse del mare (replica); 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura slovena di Gorizia; 11.20-13: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10-17: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il periodico «Slovenka»; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione inglese, ore 22.15 nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 15.30 ult. 22 «Caldi piaceri» un hard-core esplosivo! Precede: «Oh lalà la pipì». Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: a grandissima richiesta il film più bello della serie, l'unico mai presentato in tv: «Rocky III» con Sylvester Stallone e Talia Shire.

SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Commando»: un'azione senza sosta, decisa ed implacabile con Schwarzenegger.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: La Columbia Pictures presenta «I 5 della squadra d'assalto». La violenza è la loro legge. Criminali contro criminali. Con S. Lang e J. Remar. Vietato ai min. 14 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Tootsie» ritorna il film divertimento magistralmente interpretato da Dustin Hoffman e Jessica Lange.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. Uno straordinario super hard-core: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Rassegna film dell'orrore: «Re-animator». Dal più terrificante racconto di H.P. Lovecraft. Prima visione. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30 «Il gioiello del Nilo» con M. Douglas e J. Wilder. È la seconda parte delle pazzesche e divertentissime avventure di Jack Colton iniziate con «L'inseguimento della pietra verde». Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Pleasure channel». Una tripla luce rossa che vi entusiasmerà! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Nomi nuovi»: Solo oggi: «Subway» di Luc Besson, con Christopher Lambert, Isabelle Adjani, Michel Galabru. Un ladro misterioso e romantico è l'eroe della metropoli alle soglie del Duemila. 3 premi César '86. **Da domani:** «Fratello di un altro pianeta» di John Sayles, prima visione.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Silverado», un western di nuovo genere con Scott Glenn e Rosanne Arquette. Regia di Lauren Kasdan.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Piaceri erotici di una moglie in calore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Supermaschio per signore raffinate».
ITALIA. 20: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Excalibur» con Nigel Terry.
VERDI. Oggi chiuso.
VITTORIA. 17.30, 22: «I vizi del sesso». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Taron e la pentola magica», un film in cartoni animati di Walt Disney.

Oggi sul piccolo schermo

Orson Welles alla vigilia di Venezia

Orson Welles

I telespettatori che si sono sintonizzati su Raitre per seguire l'ultima puntata del ciclo sulla Spagna, realizzato da Orson Welles, non mancheranno questa sera al duplice appuntamento che la stessa rete offre alle 20.30 e alle 22.05.

Alle 20.30 è in programma «Orson Welles nella terra di Don Chisciotte», inserito nel ciclo «La magnifica ossessione» curato da Marco Melani ed Enrico Ghezzi, che ripropone un Welles, sotto molti aspetti, inedito o comunque sorprendente. Alle 22.05, ed è questo l'appuntamento, forse, più singolare, nel ciclo sul cinema «nero» americano, di cui è stato fautore Enrico Ghezzi, vengono trasmessi, nell'ordine, «L'infernale Quinlan» nella nuova versione integrale, con lo stesso Orson Welles, affiancato da Charlton Heston, Janet Leigh, Akim Tamiroff e Ray Collins, seguito da «Stranger in Town», diretto da Steve Barron, con Brad Douriff. Orson Welles, ancora regista e attore.

Alla vigilia, o quasi, della serata-omaggio che la Mostra del cinema di Venezia gli dedicherà, ritenendo doveroso dare un giusto rilievo a questo prestigioso esponente del cinema americano.

Orson Welles interpreta il ruolo di un poliziotto, per giunta diabolico, Quinlan, costretto a occuparsi delle indagini per l'omicidio di un proprietario terriero avvenuto al confine con gli Stati Uniti. Per la stessa ragione l'ispettore della polizia americana Mike Vargas (Charlton Heston) e sua moglie Susan (Janet Leigh) devono interrompere il loro viaggio di nozze. Ma se per Vargas è importante prendere il colpevole, per Quinlan ciò che conta è riaffermare la fama di «infallibile» che lo circonda. Privo di qualsiasi scrupolo, pur di raggiungere l'obiettivo che consacri la sua reputazione, organizza un piano infernale: arresta un innocente, non esita ad accusare la moglie del collega Vargas di essere dedita agli stupefacenti.

Grazie alla collaborazione dell'agente Menzies, che finisce con l'essere ucciso, Vargas riesce a smascherare il proposito, certamente non etico professionalmente, di Quinlan.

Un film a tinte forti, che esprime a tutto tondo la personalità artistica e umana di Orson Welles, giudicato da critici cinefili un «classico» della sua non copiosa produzione.

Scomparso recentemente, era nato nel Wisconsin nel 1915 e, partito dalle arti figurative, aveva cominciato presto a interessarsi al teatro. Tra i suoi film più significativi «The Magnificent Ambersons», «Confidential Report», «Touch of Evil», naturalmente «Quarto potere» e un fallimentare «Macbeth». Il suo documentario migliore rimane «Viaggio in Spagna».

* * *

Delle tante versioni cinematografiche dei «Tre moschettieri», quella in onda oggi alle 20.30 su Raidue è certamente una delle più prestigiose. Si tratta della edizione che George Sidney realizzò nel 1948 seguendo la sua abitudine di assemblare «all stars cast». I protagonisti sono Gene Kelly, Van Heflin, Gig Young, Robert Coote, Lana Turner, June Allyson e Vincent Price.

Sidney è stato un grande specialista di «musical»: è lui ad aver lanciato Esther Williams, ad aver portato al massimo della popolarità la coppia Frank Sinatra-Gene Kelly, ed è lui ad aver firmato «Show Boat». «I tre moschettieri» rispetta la trama del romanzo di Dumas: il giovane guascone D'Artagnan a Parigi stringe amicizia con gli ormai proverbiali Athos, Porthos e Aramis. D'Artagnan si trova così coinvolto negli intrighi politici tra l'Inghilterra e la Francia di Richelieu. La conclusione porterà ciascuno dei quattro sulla sua strada: Porthos nelle braccia di una ricca vedova, Aramis in convento, Athos nelle sue terre e D'Artagnan al servizio del cardinale.

«I tre moschettieri» è un «prodotto» sfarzoso, testimonianza di una Hollywood ancora «ruggente», dove tutto è sfarzo luminoso e il bello vuol dire «kolossal» secondo la formula per cui nell'industria del cinema brillano più stelle che in cielo.

* * *

«Quark speciale» (Raiuno, ore 20.30) — La rubrica di Piero Angela dedicata alle scoperte scientifiche presenta questa sera «La festa selvaggia», un programma realizzato dal famoso documentarista franco-svizzero Frederic Rossif.

«Storia d'amore e d'amicizia» (Raiuno, 21.45) — Replica del terzo episodio dello sceneggiato diretto da Franco Rossi: «Le persecuzione». Interpreti principali: Massimo Bonetti, Barbara De Rossi, Claudio Amendola.

* * *

«Napoli prima e dopo» (Raiuno, 23) — Terza puntata: «Napoli leggera». Dal palazzetto dello sport di Portici presentano Giulia Fossà e Antonio Casagrande. Regia di questa rassegna della canzone napoletana affidata a L. C. Lori. Tra gli ospiti di stasera, la cantante Giovanna.

PRIMO «CIAK» AL FILM DI CASTELLANI

Sono pieni di coraggio in un paese di paura

CATANZARO — Il regista Leandro Castellani ha cominciato a Isola di Capo Rizzuto le riprese del film «Il coraggio di parlare», tratto dall'omonimo romanzo di Gina Basso.

Accanto agli attori Enzo Cannavale, Riccardo Cucciolla, Leopoldo Trieste e Lello Arena lavora il quattordicenne Gianluca Schiavoni, che impersona Vincenzino Melito, personaggio principale del romanzo. Con lui sono impegnati i ragazzi del «Gruppo giovanile» di Isola di Capo Rizzuto, che interpretano se stessi, cioè il gruppo di adolescenti che, cercando di lottare contro la 'ndrangheta, hanno inviato lettere di denuncia al Papa, al ministro degli interni e al presidente della commissione antimafia, hanno organizzato marce silenziose di protesta per il paese dopo delitti e soprusi, hanno improvvisato «proclami parlati» in piazza, con gli altoparlanti, per combattere, insieme alla mafia, la paura, l'omertà, la rassegnazione.

«Può sembrare che il film — ha detto Leandro Castellani, che lo dirige per conto dell'Istituto Luce e del centro culturale salesiano — si aggiunga ad altri sullo stesso filone, ma se ne distingue per l'ambiente, che è quello calabrese della 'ndrangheta, e per i personaggi, che sono ragazzi, pieni di coraggio in un paese di paura, di sangue, di droga e di miseria».

La prima rete della Rai si è assicurata — a quanto ha precisato lo stesso regista — la diffusione televisiva della pellicola.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — L'amore e la stima di tutti coloro che vi stanno vicino renderà la giornata inaspettatamente bella e allegra.

TORO — Sarete capricciosi e insicuri. Non abbiate fretta di decidere, aspettate qualche giorno, magari.

GEMELLI — Oggi, se volete che sia una giornata funzionale, dovrete frequentare più gente possibile.

CANCRO — Se dovete cambiare lavoro o iniziare una nuova cosa, siate prudenti e consigliatevi con chi ha più esperienza.

LEONE — Oggi gli astri vi creeranno momenti di felicità e altri momenti che potranno destare preoccupazione.

VERGINE — Ricordate che molti dei problemi della vita si possono risolvere facilmente parlandone con gli altri.

BILANCIA — Frequenterete persone sensitive, tipo cartomanti, psicologi. Magari consultate il vostro mensile Sirio.

SCORPIONE — Finanziariamente le cose non andranno molto bene; però è una situazione che passerà presto.

SAGITTARIO — Le idee non vi mancheranno ma le difficoltà per voi staranno nel metterle in pratica al momento giusto.

CAPRICORNO — Vi sentirete indecisi e timorosi. Evitate che ciò causi discussioni antipatiche con il vostro partner.

ACQUARIO — Mettete in pratica il proverbio che dice: «Non rimandate a domani quello che potete fare oggi».

PESCI — Sarete energici e pieni di voglia di fare. Saper agire è molto importante per i nati sotto questo pigro segno.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7, 7)

Soluzione dei giochi pubblicati ieri

Indovinello: 1) La bara; 2) Il rullo compressore

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Disturbo, noia - 7 Ciclista italiano per sette volte campione del mondo di velocità professionisti - 13 Procura mal di denti - 14 Toulouse... grande pittore francese - 15 Vi morì in esilio il re Carlo Alberto - 17 Lieve inclinazione - 18 Giovanna attrice - 19 Volto - 20 Si alternano nella spola - 21 Buone qualità - 22 Per questo motivo - 23 Un bel pappagallo - 24 Un attaccante in campo - 25 Un remo particolare - 26 Ordine di arresto - 27 Articolo - 28 Si fa in lavatrice - 29 Donna greca di liberi costumi - 30 Una x sulla schedina - 31 Frutto a forma di pigna - 32 Parte della scala - 34 Un qui pro quo - 35 Più che buono - 36 Controllo.

VERTICALI: 1 Una giovane cantante - 2 Sentinella - 3 Sono ghiotti di legno - 4 Ispidi - 5 Si prega in chiesa - 6 Italia e Spagna su targa - 7 Si lascia per il cameriere - 8 La voce del televisore - 9 Gabbia per polli - 10 A beneficio di - 11 Escursionisti esteri in sigla - 12 Un utensile da cucina - 14 Grosso albero sempreverde - 16 Il nome dell'attore Panelli - 17 Un tuffo del portiere - 19 Ci si mangia con rabbia - 20 Prua - 22 Al, attore - 23 Istituti universitari - 25 Grande festa ebraica - 26 Il personale direttivo di un'azienda - 28 Meta turistica dell'Indonesia - 29 Tumefatti - 30 Patrizio abbreviato - 31 Il fiume di Berna - 33 Commissario Tecnico - 34 Sigla automobilistica della Superba.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	U	P	E	R	B	A	■	B	E	R	L	I	N	A
O	■	A	S	I	A	■	M	■	P	E	O	N	E	S
P	A	S	S	O	■	B	I	S	■	M	I	R	T	I
R	U	T	A	■	S	E	N	A	T	O	R	I	■	M
A	L	A	■	T	O	N	A	L	I	T	A	■	D	M
N	A	■	T	I	M	O	R	A	T	O	■	S	U	E
N	■	R	A	V	A	N	E	T	O	■	C	A	S	T
O	B	O	L	O	■	E	T	A	■	G	A	B	E	R
M	A	M	E	L	I	■	O	■	F	A	N	I	■	I
E	R	E	D	I	T	A	■	L	O	S	A	N	G	A

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE domiciliare qualificata assistenza anziani, bambini, ore diurne notturne offresi, telef. 571915 ore serali.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA Cattolica abbisogna di due giovani neodiplomati massimo venticinquenni da inserire subito nella sede di Trieste. Richiede presenza serietà. Per colloquio informativo presentarsi mercoledì 27 agosto ore 9.30-12.30 SAIE via Fabio Severo 92 Trieste. 3/4

CERCASI collaboratrici/ori per distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi, escluso sabato e festivi, dalle ore 9.30 alle 11.30 dalle 15.30 alle 17.30 presso ufficio Il Mobile via Roma n. 30 II piano Trieste. 59454/4

CERCASI esperti immobiliare, finanziamenti, assicurazioni. Scrivere a cassetta n. 19/A Publied, 34100 Trieste. 4192/4

CERCASI salumaio militesente capace bella presenza, età dai 23 anni ai 29, assunzione immediata, telefonare 814447 ore pasti. 4169/4

DITTA offre ovunque a persone possibilità confezionare giocattolini stoffa. Scrivere C.P. Cordazzo Lino 33070 Caneva (Pn). 4/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti, tel. 757376.

8 Istruzione

CUCITO taglio Scuola Sitam, iscrizioni presso Lega Nazionale via Reti 4 ore 17-19 telef. 767491 pasti. 4142/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI, soprammobili, antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, libri, intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 226487. 4097/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 4187/14

OCCASIONI senza anticipo pagamento 60 mesi cambi usato con usato garanzia 3 mesi My Car Espace DX turbo diesel nuova met., Ferrari 308 GTB I 83, Maserati biturbo 84, Golf GL Cabrio 79-80, Alfa Romeo 33 L 85, Porsche 924 78-79-83, 126 P 80, 127 Sport 80, Alfasud 1.2 82, Alfa Romeo Giulietta

2.0 82, Golf GL 1.3 83, Golf GTI 1.8 84-85, A 112 Elite 82, Golf GTI 1.6 80-83, Fuoristrada Suzuki 83, Alfa Romeo Duetto 82, Alfa 33 Quadrifoglio oro 84, Giulietta 1.6 82, Ritmo 130, Abarth 83. MY CAR via Fabio Severo 122, tel. 040/569119. 4174/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI mini alloggi o bicamere per referenziatissimi, telef. 54254, 8-10; 301664, 16-19. 60521/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento modesto Garibaldi 2 camere cucina wc, tel. 631793. 4186/19

AFFITTIAMO NON RESIDENTI appartamento camera cucina bagno ripostiglio completamente arredato, 733229. 25/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti varie zone contratto transitorio, tel. 631815. T.A. 406/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari 1°-2°, leasing, cessioni quinto, anche protestati, tel. 64100. 4192/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato cucina soggiorno 2 stanze ascensore contanti, 630120. 12/21

COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq tratto solo con privati, tel. 763189. 13/21

PRIVATO acquista contanti appartamento 3 stanze cucina confort zona ROZZOL, tel. 946269. 4144/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275: via REVOLTELLA seminuovo, salone, due stanze, cucina, bagno, poggioli. 4183/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona C. ALBERTO appartamento signorile 200 mq adatto abitazione e/o uffici. 4183/22

ALPICASA: Altura panoramico perfetto salone cucina bistanze bagno terrazza. 733229.25/22

ALPICASA: mansarde varie metrature da ristrutturare luminose da 25.000.000. 733209. 25/22

AMMEZZATO Viale privato vende. Tel. 567219, ore 10-11. 60536/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA, 2 stanze cucina, bagno poggioli autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4144/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4144/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta d'epoca ROZZOL 3 stanze stanzetta cucina bagno piccolo giardino riscaldamento poggiolo veranda cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4144/22

IMMOBILIARE CIVICA vende DREHER modesto 2 stanze stanzino cucina wc poggiolo 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4144/22

MONFALCONE ALFA: appartamento centrale cucina doppio salone studio 3 letto ripostigli doppiservizi, mq 165 abitabili. 798807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: mandamento villa recente mq 120 abitabili giardino mq 1550. Tel. 798807. 1/22

SIT, Studio Immobiliare Triestino s.r.l., passo Goldoni 2, vende periferia casetta su due piani 500 mq giardino possibilità ampliamento. 729862-729863. 22/22

SIT. VALMAURA cottura tinello due letto bagno poggiolo ascensore riscaldamento. 729862. 22/22

SIT. TRIBEL recente perfettissimo alloggio cucina soggiorno due stanze bagno terrazzo box. 729863. 22/22

SIT. PERIFERICO recente panoramico cucina soggiorno due stanze doppi servizi ripostiglio poggioli. 729862. 22/22

SIT. GARIBALDI adiacenze panoramico luminoso buone condizioni cucina soggiorno matrimoniale bagno prezzo da concordare. 729863. 22/22

SIT. Primo ingresso edilizia convenzionata alloggio panoramico 75 mq con posto macchina coperto autometano ascensore. 729862. 22/22

TERRENO bellissimo Rupingrande recintato mq 2600, 13.000.000 vendo. Tel. 631793. 4186/22

TERRENO Opicina, 10.000 mq prato strada, 55.000.000 vendo. Tel. 631793. 4186/22

VENDESI S. Giacomo 60 mq L. 40.000.000. Tel. 54254 (8-10), 301664 (16-19). 60521/22

VILLETTA collina Muggia vecchia vista mare grande giardino alberato e frutteto, possibilità grande ampliamento ogni confort vendesi. Telefonare ore ufficio 64640. 4188/22

27 Diversi

COOPERATIVA autotrasporti esegue sgomberi, traslochi, fornisce nolo camion con autista. Preventivi gratuiti. Tel. 54903. 4112/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

Ricerche e offerte di personale qualificato